



IL MERCATO DELLE CARNI BOVINE, OVICAPRINE E AVICUNICOLE

PRODUZIONE E CONSUMO

Anno 2004

OSSERVATORIO AGROALIMENTARE LOMBARDO
QUADERNO N° 3

Di
Ernesto Faravelli
Cosmino Giovanni Basile

IL MERCATO DELLE CARNI
BOVINE, OVICAPRINE E AVICUNICOLE
PRODUZIONE E CONSUMO

ERSAF
Promozione dell'Agroalimentare Lombardo
Luglio 2005

Indice

Introduzione.....	05
-------------------	----

I - STATISTICHE E NUMERI

1.1. PANORAMA DEL MERCATO BOVINO MONDIALE (2004)	07
1.1.1. Il patrimonio	07
1.1.2. Le macellazioni	10
1.1.3. I prezzi	12
1.1.4. Gli scambi:	13
1.1.5. Le esportazioni	13
1.1.6. Le importazioni	14
1.1.7. Il consumo	16
1.1.8. Le previsioni per il 2005	18
1.2. LA SITUAZIONE DEL MERCATO BOVINO NELL'UE (2004)	19
1.2.1. Il patrimonio	19
1.2.2. La produzione e le macellazioni	26
1.2.3. Le macellazioni delle femmine	28
1.2.4. Le macellazioni dei maschi	30
1.2.5. I prezzi	32
1.2.6. Gli scambi intracomunitari	34
1.2.7. Gli scambi di animali vivi	34
1.2.8. Gli scambi di carne bovina fresca	34
1.2.9. Gli scambi con i Paesi Terzi	34
1.2.10. Le esportazioni	35
1.2.11. Le importazioni	35
1.2.12. Il consumo	36
1.2.13. Le previsioni per il 2005	38
1.3. LA SITUAZIONE DEL MERCATO BOVINO IN ITALIA (2004)	39
1.3.1. Il patrimonio	39
1.3.2. La produzione	40
1.3.3. Gli scambi	41
1.4. LA SITUAZIONE DEL MERCATO BOVINO IN LOMBARDIA (2004)	43
1.4.1. Il patrimonio	43
1.4.2. La produzione	46
2.1. PANORAMA DEL MERCATO OVICAPRINO MONDIALE (2004)	49
2.1.1. Il patrimonio	49
2.1.2. La produzione	51
2.1.3. I prezzi	53
2.1.4. Gli scambi	55
2.1.5. Il consumo	57

2.2 LA SITUAZIONE DEL MERCATO OVICAPRINO NELL'UE (2004)	59
2.2.1. Il patrimonio	59
2.2.2. La produzione	62
2.2.3. I prezzi alla produzione	64
2.2.4. Gli scambi	66
2.2.5. Il consumo	69
2.3. LA SITUAZIONE DEL MERCATO OVICAPRINO IN ITALIA (2004)	71
2.3.1. Il patrimonio	71
2.3.2. La produzione	72
2.3.3. Gli scambi	73
2.4. LA SITUAZIONE DEL MERCATO OVICAPRINO IN LOMBARDIA (2004)	75
2.4.1. Il patrimonio	75
2.4.2. La produzione	79
3.1. PANORAMA DEL MERCATO AVICOLO MONDIALE (2004)	80
3.1.1. La produzione	80
3.1.2. Gli scambi	82
3.1.3. Il consumo	85
3.1.4. Le previsioni per il 2005	87
3.2. LA SITUAZIONE DEL MERCATO AVICOLO NELL'UE (2004)	89
3.2.1. La produzione	89
3.2.2. I prezzi	93
3.2.3. Gli scambi con i Paesi Terzi	94
3.2.3.1. Le esportazioni	94
3.2.3.2. Le importazioni	96
3.2.4. Gli scambi intracomunitari	97
3.2.5. Il consumo	98
3.2.6. Le previsioni per il 2005	99
3.3. LA SITUAZIONE DEL MERCATO AVICUNICOLO IN ITALIA (2004)	100
3.3.1. La produzione	100
3.3.2. Gli scambi	102
3.4. LA SITUAZIONE DEL MERCATO AVICUNICOLO IN LOMBARDIA (2004)	104
3.4.1. La produzione	104

INTRODUZIONE

L'avvenimento più importante del 2004 è stato, senza dubbio, l'adesione alla UE, il 1° di maggio, di dieci paesi dell'Europa centrale e orientale. La UE ha così realizzato il più importante allargamento della sua storia. Aggiungendo gli oltre 74 milioni di abitanti dei nuovi dieci membri, la popolazione dell'Unione è cresciuta del 20% e conta ormai 458 milioni di abitanti, circa il 55% in più degli USA.

Nel settore agricolo, i nuovi dieci totalizzano circa il 29% della superficie agricola dell'UE a 15, ma il PIL non rappresenta che il 5% di quest'ultima.

Lo scarto rilevante tra i livelli di ricchezza dei nuovi stati membri e la situazione del loro settore agricolo non hanno per mezzo che venisse subito accordata loro la totalità degli aiuti diretti previsti dalla PAC.

Per la prima volta, dall'istituzione della UE, l'accesso alle misure di sostegno avrà carattere progressivo.

Per i nuovi dieci il pagamento diretto introdotto, nel 2004, rappresenta il 25% degli aiuti della UE a 15.

Questa quota aumenterà fino al 2013 fino a diventare uguale per tutta la UE.

La situazione è stata differente in materia di mercato. Dal 1° maggio 2004, gli scambi tra i 25 paesi della nuova configurazione sono stati completamente liberalizzati, così che i nuovi aderenti si sono trovati in concorrenza senza alcun periodo di transizione; ciò, in ogni caso non ha creato particolari turbamenti sul mercato europeo delle carni.

L'agricoltura dei nuovi membri, comunque, andrà incontro a profondi mutamenti se si tiene conto dello scarto tra questi e gli altri 15 Paesi della UE in termini di strutture, di standard produttivi e di organizzazione delle filiere.

Nel settore dell'allevamento, avverranno senz'altro profonde ristrutturazioni e riorganizzazioni finalizzate a migliorare la competitività delle strutture di produzione in quanto sussiste ancora un gran numero di piccole imprese poco produttive. Di conseguenza saranno necessari investimenti importanti destinati tanto alle imprese agricole più efficienti quanto al settore della macellazione e a quello della trasformazione.

Per quanto riguarda il mercato internazionale delle carni, nel 2004 questo ha continuato a essere perturbato dalla situazione sanitaria che ha generato il moltiplicarsi di embarghi in particolar modo nel settore delle carni bovine e avicole.

La UE ha potuto, in conseguenza di ciò, conservare competitività su alcuni mercati internazionali nonostante le difficoltà create dall'EURO forte.

Per quanto riguarda la politica agricola comunitaria, il 2004 è stato un anno di transizione preparatorio alla messa in atto della riforma varata in Lussemburgo in giugno 2003.

La maggior parte degli Stati membri hanno annunciato la loro scelta in materia di accoppiamento parziale e la data d'inizio dell'applicazione della riforma.

Nel settore delle grandi colture, tutti i paesi, esclusi Francia, Portogallo e Spagna, hanno scelto il disaccoppiamento totale dei premi alla superficie (SCOP - superfici a cereali e oleo - proteaginose).

Nel settore delle carni, solo quattro paesi (Germania, Inghilterra, Irlanda e Italia) hanno fatto questa scelta, ma essi insieme rappresentano una quota importante della produzione europea. Gli altri hanno optato per una delle formule di disaccoppiamento permesse dall'accordo di Lussemburgo.

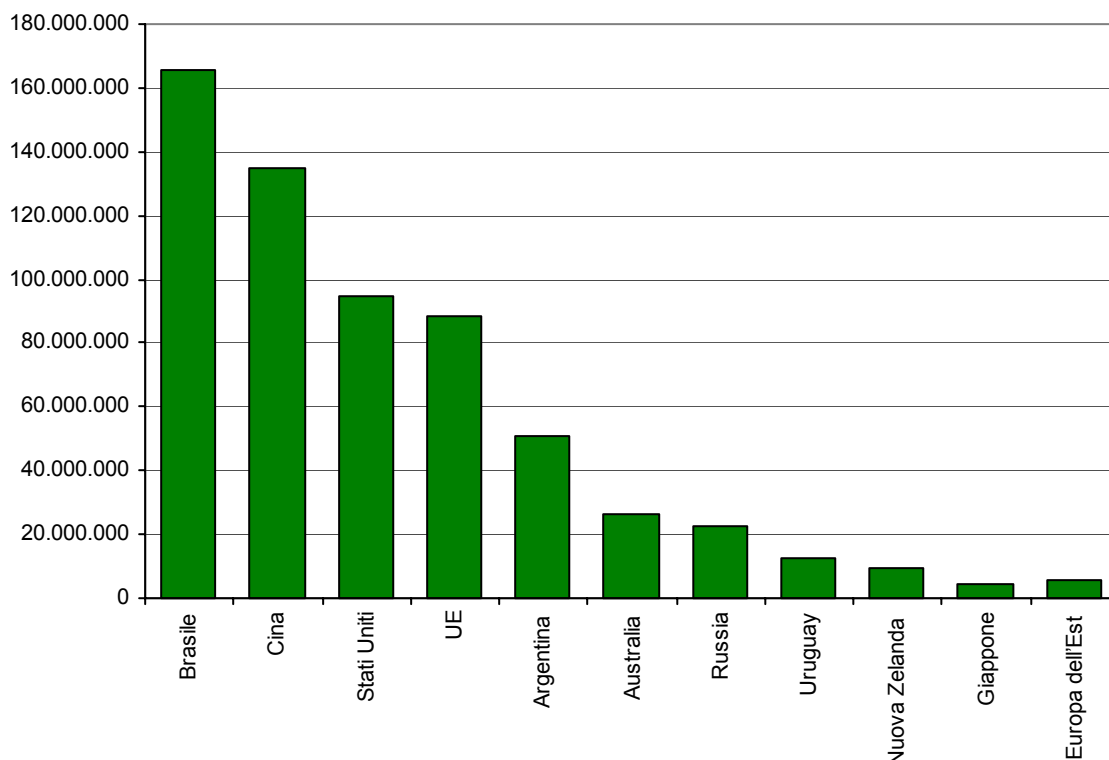
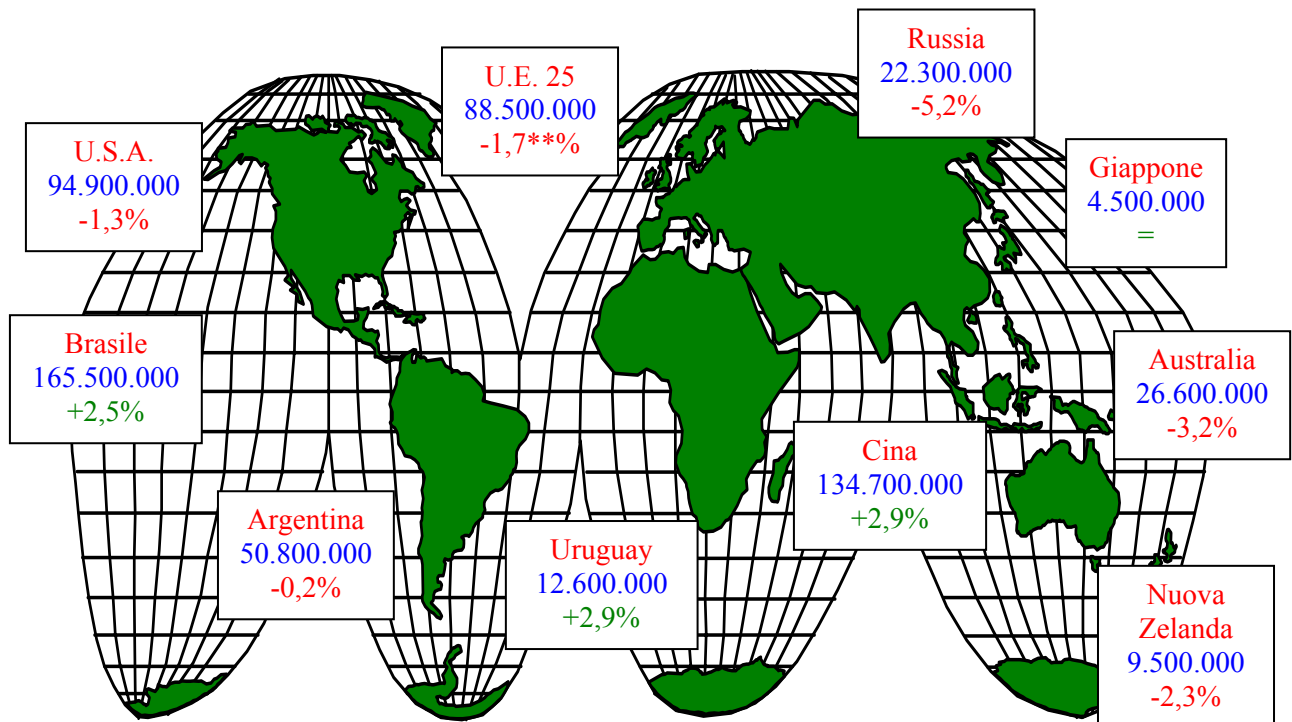
Nel 2005, si potranno quindi misurare i primi effetti della modifica dei criteri d'attribuzione degli aiuti sui capitali, le produzioni e le strutture.

1.1. PANORAMA DEL MERCATO BOVINO MONDIALE (2004)

1.1.1. IL PATRIMONIO

Il patrimonio bovino mondiale nel 2004 non ha fatto registrare variazioni significative (+0,2%). Incrementi sono stati osservati in alcuni paesi come la Cina (+2,9%) e il Brasile (+2,5%), ma sono stati compensati dal calo di altri bacini in particolare la UE a 25, la Russia e gli USA.

PATRIMONIO BOVINO NEI PRINCIPALI BACINI DI PRODUZIONE (2004) (n° capi)



Nell'America del Sud il patrimonio è cresciuto. In Brasile (+4 milioni di capi), in particolare nella zona subtropicale del paese, l'allevamento dello zebù cresce rapidamente. In Uruguay, il patrimonio bovino è aumentato del 2,9%, rimpiazzando progressivamente quello ovino, e ha raggiunto i 12,6 milioni di capi. L'Argentina subisce un leggero calo (-0,2%); lo sviluppo delle coltivazioni della soia ha spinto la zootecnia verso le aree meno fertili, tuttavia il miglioramento della situazione economica dopo la crisi del 2002 e gli aumenti del prezzo della carne potrebbero rallentare questo fenomeno dovuto alla bassa redditività del settore.

Il patrimonio bovino nei principali bacini di produzione (2000 - 2004)

Paesi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	2004* n° capi	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Brasile	157.500.000	158.300.000	156.300.000	161.500.000	165.500.000	+2,5	12,40
Cina	127.000.000	128.700.000	128.200.000	130.800.000	134.700.000	+2,9	10,09
Stati Uniti	98.200.000	97.300.000	96.700.000	96.100.000	94.900.000	-1,3	7,11
UE	82.700.000	82.600.000	80.900.000	79.700.000	88.500.000	-1,7**	6,63
Argentina	49.800.000	50.200.000	50.400.000	50.900.000	50.800.000	-0,2	3,81
Australia	27.600.000	27.700.000	27.900.000	27.500.000	26.600.000	-3,2	1,99
Russia	27.000.000	25.500.000	24.500.000	23.500.000	22.300.000	-5,2	1,67
Uruguay	10.400.000	10.600.000	11.700.000	12.300.000	12.600.000	+2,9	0,94
Nuova Zelanda	9.100.000	9.400.000	9.700.000	9.800.000	9.500.000	-2,3	0,71
Giappone	4.600.000	4.500.000	4.600.000	4.500.000	4.500.000	0	0,34
Europa dell'Est ⁽¹⁾	6.100.000	5.800.000	5.800.000	5.800.000	5.900.000	+1,1	0,44
Altri Paesi europei ⁽²⁾	11.200.000	10.600.000	10.300.000	10.200.000	-	-	-
Totale	611.200.000	611.100.000	606.800.000	612.600.000	615.700.000	+0,5	46,13-
Totale Mondo	1.312.100.000	1.321.000.000	1.323.300.000	1.331.500.000	1.334.500.000	+0,2	100,00

* Stima

** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

(1) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(2) I 10 Nuovi Paesi della UE

Fonte: USDA, FAO, Commissione Europea

Flessioni del 3,2% e del 2,3% sono state registrate rispettivamente in Australia e Nuova Zelanda. L'Australia stenta a ricostituire la parte del patrimonio diminuita in seguito alla siccità del 2002 mentre in Nuova Zelanda, l'aumento della domanda all'esportazione, provocato dall'embargo alle carni di provenienza americana in Asia, ha determinato un aumento delle macellazioni e dei prelievi sul patrimonio bovino.

La UE a 25 ha proseguito nel suo declino (-1,7%) principalmente per la contrazione del patrimonio nei nuovi Stati membri.

In Russia la flessione è proseguita a ritmi più elevati (-5,2%). Leggero calo anche in Giappone a causa dell'aumento delle macellazioni per soddisfare la domanda interna dopo il blocco delle importazioni dagli USA.

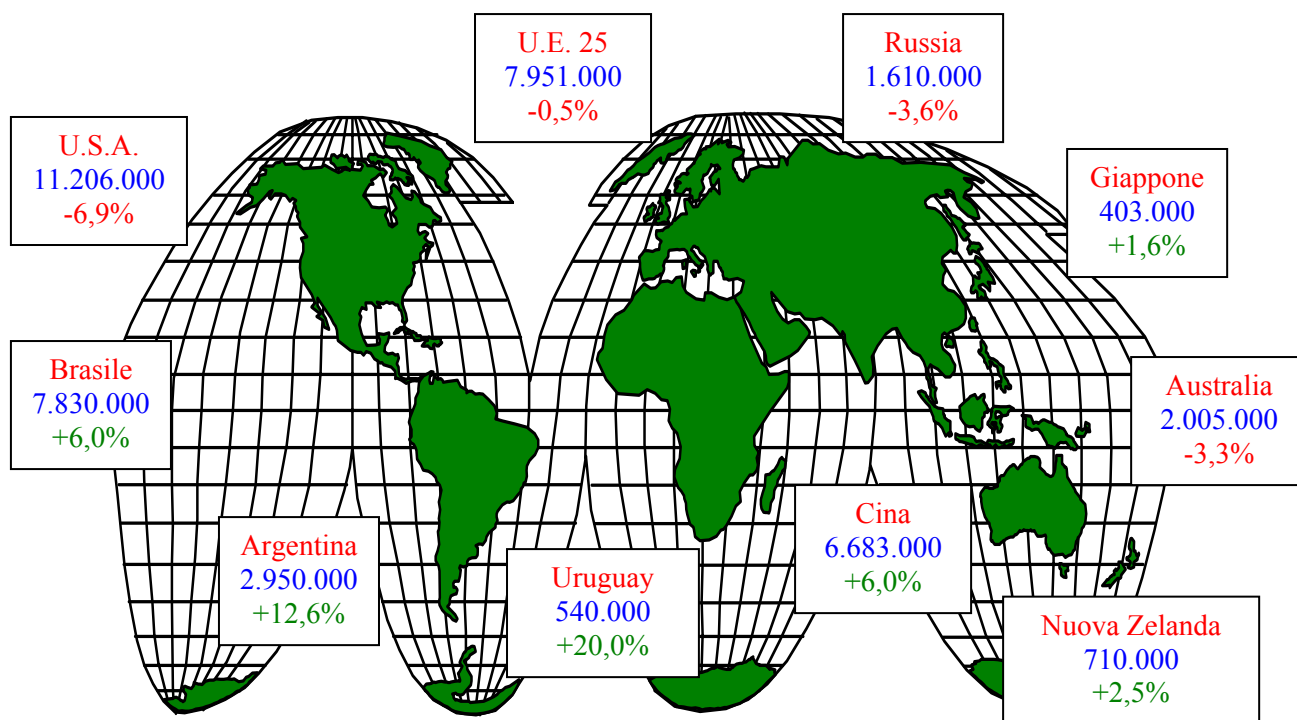
Situazione identica anche se più marcata (-1,3%) negli Stati Uniti in seguito all'embargo alle importazioni dal Canada.

1.1.2. LE MACELLAZIONI

La produzione mondiale di carne bovina è in costante aumento da cinque anni a questa parte.

Nel 2004 si è verificata una leggera crescita (+0,7%) imputabile essenzialmente ai sensibili incrementi della produzione cinese e sud americana.

MACELLAZIONI DI BOVINI NEI PRINCIPALI BACINI DI PRODUZIONE (2004) (tonnellate)



Al contrario le macellazioni USA sono crollate (-6,9%) in seguito al calo delle importazioni di animali vivi dal Canada (BSE) e al degradamento delle condizioni di pascolo nel MiddleWest.

Il sensibile aumento dei prezzi ha comunque incoraggiato gli allevatori ad aumentare il numero dei capi a dispetto dell'incertezza generata dal primo caso di BSE.

In Russia la produzione è diminuita del 3,6% in linea con la diminuzione del patrimonio.

In Australia le macellazioni sono calate del 3,3%; anche in questo caso la forte domanda di provenienza asiatica ha spinto gli allevatori a ricapitalizzare. Al contrario la Nuova Zelanda ha aumentato la sua produzione del 2,5%.

Prosegue in modo sostenuto la crescita Brasiliana (+6% nel 2004) accompagnata dalla crescita del patrimonio. Favorita dall'aumento dei prezzi espressi in dollari e dall'espansione delle esportazioni in particolare verso la UE, la Russia e il Medio Oriente e, in minor misura, verso l'Africa, la produzione è stata particolarmente dinamica (+16% negli ultimi 5 anni).

Benché il Brasile non possa esportare carni crude per motivi sanitari verso l'Asia e gli USA, il rivolgimento di mercato conseguente all'embargo sulle carni nord americane ha favorito le sue esportazioni verso il Giappone e la Corea del Sud.

In seguito ad un importante aumento delle disponibilità, le macellazioni uruguayane sono cresciute del 20%. Inoltre questo Paese ha ottenuto il permesso di esportare negli USA di conseguenza i prezzi sono in aumento e consentono forti investimenti nel settore favoriti anche dal declino della produzione ovina che ha messo a disposizione dell'allevamento bovino notevoli estensioni di terreno.

In argentina la produzione di carne è cresciuta del 12,6%. In seguito alla crisi e alla svalutazione gli allevatori non avevano messo animali sul mercato per la debolezza della domanda e dei prezzi. Nel 2004, l'aumento della coltivazione della soia ha spinto molti operatori ad abbattere i loro animali per recuperare i terreni destinati a pascolo.

La svalutazione della moneta inoltre ha permesso di aumentare l'esportazione a dispetto della tassa imposta sulle esportazioni dal Governo nel tentativo di frenare l'aumento dei prezzi sul mercato interno.

In Cina le macellazioni sono aumentate del 6%, in Giappone dell'1,6%, nella UE a 25 sono calate di 0,5%.

**Macellazione di bovini
nei principali bacini di produzione
(2000 - 2004)**

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variatz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
USA	12.269.000	11.954.000	12.427.000	12.039.000	11.206.000	-6,9	18,11
UE	7.404.000	7.265.000	7.468.000	7.359.000	7.951.000	-0,5**	12,85
Brasile	6.750.000	6.820.000	7.240.000	7.385.000	7.830.000	+6,0	12,65
Cina	5.328.000	5.488.000	5.846.000	6.305.000	6.683.000	+6,0	10,80
Argentina	2.718.000	2.461.000	2.493.000	2.621.000	2.950.000	+12,6	4,77
Australia	2.042.000	2.069.000	2.089.000	2.073.000	2.005.000	-3,3	3,24
Russia	1.840.000	1.721.000	1.740.000	1.670.000	1.610.000	-3,6	2,60
Nuova Zelanda	580.000	590.000	589.000	693.000	710.000	+2,5	1,15
Uruguay	456.000	371.000	425.000	450.000	540.000	+20,0	0,87
Giappone	530.000	458.000	537.000	495.000	503.000	+1,6	0,81
Europa dell'Est ⁽¹⁾	370.000	399.000	387.000	345.000	353.000	+2,3	0,57
Altri Paesi europei ⁽²⁾	698.000	655.000	616.000	626.000	-	-	-
Totale	40.985.000	40.251.000	41.857.000	42.061.000	42.341.000	+0,7	68,43
Totale Mondo	58.263.000	59.167.000	61.921.000	61.450.000	61.873.000	+0,7	100,00

* Stima

** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

/1) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(2) Paesi entrati nella UE nel 2004

Fonte: USDA, FAO, GIRA, EUROSTAT

1.1.3. I PREZZI

Proseguendo la tendenza del 2003, nel 2004 il prezzo dei bovini, espresso in Dollari, è stato orientato al rialzo.

La ragione di ciò è riscontrabile essenzialmente nella riduzione d'offerta generata dall'embargo al prodotto statunitense e canadese.

Prezzi alla produzione di bovini (2000 - 2004)

Dollari per tonnellata

Paesi	2000	2001	2002	2003	2004*	Variaz. 2004*/03 %
Argentina	1.582	1.400	874	1.174	1.255	+6,9
Australia	1.532	1.638	1.580	2.111	2.521	19,4
Brasile	1.480	1.250	1.113	1.256	1.367	+8,8
UE	2.404	1.997	2.265	2.727	3.175	+16,4**
USA	2.764	2.896	2.680	3.389	3.384	-0,1

* Stima

Fonte: GIRA

Negli Usa il prezzo che era salito sensibilmente nel secondo trimestre (+26,5%) ha subito un ribasso subito dopo la scoperta della BSE per poi riprendere in seguito al buon livello del consumo interno.

Per l'insieme dell'anno i prezzi della carne di buona qualità sono rimasti stabili mentre quelli del prodotto da destinare alla trasformazione sono cresciuti sensibilmente.

In Argentina e Brasile, in seguito all'aumento dei consumi e delle esportazioni, le quotazioni sono aumentate rispettivamente del 6,9 e dell'8,8%.

Nella UE i prezzi, espressi in Dollari, sono cresciuti del 16,4%. L'aumento si spiega in una rivalutazione del 12,6% dell'Euro sul Dollaro e in una crescita del 3,8% dei prezzi interni.

Anche in Australia, sotto la spinta delle esportazioni verso l'Asia, le quotazioni, espresse in Dollari USA, sono aumentate sensibilmente (+19,45). Anche in questo caso l'aumento effettivo dei prezzi australiani è stato del 7,4% la restante parte è rappresentata dalla rivalutazione del Dollaro australiano rispetto a quello statunitense.

1.1.4. GLI SCAMBI

Come da dieci anni a questa parte gli scambi mondiali di carne bovina sono stati fortemente perturbati anche nel 2004 dalla nuova crisi sanitaria seguita ai primi casi di BSE in nord america.

La chiusura delle frontiere dei principali paesi importatori alle carni di provenienza statunitense e canadese hanno portato ad una riduzione del commercio internazionale del 7%. Gli scambi sono stati ulteriormente limitati dalle basse disponibilità di alcuni paesi esportatori come la UE e l'Ucraina.

1.1.5. LE ESPORTAZIONI

Le esportazioni americane e canadesi, per i motivi già illustrati, sono crollate rispettivamente di - 941.000 e - 546.000 tonnellate a vantaggio degli altri paesi esportatori.

Le vendite dei paesi del Sud America sono aumentate del 29% nel 2004 e rappresentano il 43% delle esportazioni mondiali contro il 30% registrato nel 2003.

Principali paesi esportatori di bovini (animali vivi, carne, carni conservate) (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variazione 2004*/03 %
Brasile	553.000	748.000	881.000	1.175.000	1.470.000	+25,1,4
Australia	1.542.000	1.577.000	1.563.000	1.413.000	1.438.000	+1,8
Nuova Zelanda	505.000	516.000	505.000	573.000	595.000	+3,8
Canada	814.000	952.000	1.093.000	547.000	575.000	+5,1
Argentina	342.000	153.000	351.000	393.000	557.000	+41,6
Uruguay	280.000	177.000	259.000	319.000	400.000	+25,6
UE	650.000	533.000	529.000	418.000	376.000	-12,1**
Stati Uniti	1.119.000	1.029.000	1.110.000	1.143.000	202.000	-82,3
Ucraina	137.000	91.000	133.000	144.000	81.000	-43,8
Altri Paesi europei ⁽²⁾	121.000	109.000	134.000	121.000	-	-
Europa dell'Est ⁽¹⁾	5.000	14.000	12.000	17.000	12.000	-29,4
Totale	6.068.000	5.898.000	6.570.000	6.263.000	5.706.000	-7,4**

* Stima

** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

1) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(2) Paesi entrati nella UE nel 2004

Fonte: OFIVAL, USDA, FAO, GIRA, EUROSTAT

Il Brasile ha scavalcato l'Australia ed è ora il primo esportatore mondiale facendo registrare un aumento del 25% sul 2003. Il suo principale cliente è il Medio Oriente. Nella UE, secondo cliente, il Brasile è riuscito a collocare 110.000 tonnellate di carne bovina fresca in più rispetto al

contingente previsto dagli accordi OMC nonostante il livello elevato della protezione tariffaria. Anche verso la Russia le sue vendite sono fortemente aumentate (+80% in rapporto al 2003).

L'Argentina è ritornata sul mercato internazionale l'epidemia di afta aumentando le esportazioni del 42%; le sue spedizioni verso la UE, principale cliente, sono aumentate e così pure verso la Russia e hanno riguadagnato anche spazi in Medio Oriente e Israele.

Le esportazioni Uruguayane sono aumentate del 26% in direzione di USA e Canada.

Al contrario dei concorrenti latinoamericani, l'Australia ha potuto approfittare relativamente del crollo americano e canadese sui mercati del sud est asiatico a causa della relativa debolezza della sua produzione. Le sue esportazioni, penalizzate dalla parità monetaria e dagli alti prezzi interni, sono solo leggermente aumentate (+1,8%).

Le esportazioni della UE a 25, nel 2004, sono diminuite del 12% in ragione della stagnazione della produzione e dell'esaurimento degli stocks pubblici.

1.1.6. LE IMPORTAZIONI

L'approvvigionamento dall'estero dei principali paesi importatori, nel 2004, è diminuito di circa 420.000 tonn in conseguenza del forte ribasso degli acquisti del Giappone, del Canada e della Corea.

Al contrario gli USA e la UE a 25 hanno aumentato sensibilmente le loro importazioni.

Principali paesi importatori di bovini (2000 - 2004)

(animali vivi, carne, carni conservate)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variazione 2004*/03 %
Stati Uniti	1.996.000	2.139.000	2.221.000	1.870.000	1.990.000	+6,4
Medio Oriente (2)	689.000	500.000	570.000	650.000	758.000	+16,6
Russia	478.000	650.000	660.000	650.000	660.000	+1,5
Giappone	1.016.000	955.000	678.000	810.000	604.000	-25,4
Asia Sud-Est	529.000	431.000	479.000	514.000	492.000	-4,3
UE	413.000	376.000	476.000	507.000	486.000	+9,5**
Corea del Sud	324.000	246.000	431.000	445.000	200.000	-55,1
Canada	350.000	373.000	338.000	326.000	119.000	-63,5
Europa dell'Est (1)	59.000	60.000	69.000	55.000	54.000	-1,8
Brasile	69.000	40.000	46.000	23.000	24.000	+4,3
Altri Paesi europei	20.000	18.000	22.000	17.000	-	-
Africa del Centro e del Sud	87.000	68.000	87.000	123.000	111.000	-9,8
Totale	6.030.000	5.856.000	6.077.000	5.990.000	5.498.000	-7,0**

* Stima

** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

(1) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(2) Africa del Nord inclusa

Fonte: USDA, FAO, GIRA, EUROSTAT

I paesi del Medio Oriente hanno seguito la stessa dinamica in quanto, grazie all'aumento del prezzo del petrolio, hanno potuto incrementare i loro acquisti in particolare dal Brasile e dall'Argentina.

Gli USA rimangono il principale paese importatore del mondo e nel 2004 hanno aumentato ancora i loro acquisti a dispetto del calo delle esportazioni per le note vicende sanitarie.

Il calo della produzione ha limitato le disponibilità interne e ha generato un aumento delle importazioni del 6,4%. I principali fornitori sono Uruguay, Canada, Australia e Nuova Zelanda.

Il Canada ha diminuito sensibilmente le sue importazioni in conseguenza dell'aumento delle disponibilità interne generato dal blocco delle esportazioni (BSE).

Giappone e Corea hanno diminuito fortemente le loro importazioni (rispettivamente -25 e -55%) in seguito all'embargo sulle carni americane senza che il disavanzo potesse essere coperto da altri fornitori.

Il crollo degli scambi sul mercato del Pacifico non ha avuto ripercussioni su quello Atlantico dove gli acquisti dei principali paesi importatori sono stati molto dinamici in conseguenza della diminuzione delle disponibilità interne e del buon livello del consumo.

Le importazioni dei paesi del Medio Oriente sono aumentate di circa il 16% e quelle della UE a 25 del 9,5%.

La Russia, in seguito all'introduzione del contingentamento, è riuscita a contenere i suoi acquisti ad un livello vicino a quello 2003. La UE, principale fornitore della Russia, per scarsità di offerta ha dovuto cedere quote di mercato al Brasile e all'Argentina.

1.1.7. IL CONSUMO

Nel 2004 il consumo di carne bovina è leggermente aumentato ma con dinamiche differenti a seconda dei paesi.

Paradossalmente la BSE non ha avuto alcun effetto in USA e Canada dove i consumi sono aumentati.

La mancanza di disponibilità ha determinato invece sensibili cali in Corea del Sud e Giappone, rispettivamente -34 e -15%.

Consumi di carne bovina nei principali paesi (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variazione 2004*/03 %
USA	12.503.000	12.351.000	12.738.000	12.339.000	12.582.000	+2,0
UE	7.256.000	6.729.000	7.481.000	7.674.000	8.176.000	-1,3**
Cina	5.284.000	5.434.000	5.818.000	6.274.000	6.648.000	+6,0
Brasile	6.102.000	6.191.000	6.437.000	6.273.000	6.415.000	+2,3
India	2.506.000	2.587.000	2.520.000	2.535.000	2.560.000	+1,0
Medio Oriente	2.329.000	2.438.000	2.240.000	2.390.000	2.488.000	+4,1
Messico	2.309.000	2.341.000	2.409.000	2.308.000	2.410.000	+4,4
Argentina	2.376.000	2.309.000	2.142.000	2.228.000	2.390.000	+7,3
Russia	2.309.000	2.404.000	2.395.000	2.315.000	2.255.000	-2,6
Giappone	1.534.000	1.371.000	1.285.000	1.324.000	1.126.000	-15,0
Canada	992.000	969.000	989.000	1.065.000	1.008.000	-5,4
Australia	645.000	653.000	696.000	786.000	756.000	-3,8
Africa del Sud	602.000	609.000	607.000	612.000	628.000	+2,6
Corea del Sud	513.000	480.000	528.000	580.000	382.000	-34,1
Uruguay	251.000	226.000	204.000	200.000	210.000	+5,0
Europa dell'Est ⁽¹⁾	330.000	365.000	419.000	394.000	390.000	-1,0
Altri Paesi europei ⁽²⁾	649.000	613.000	649.000	564.000	-	-
Totale	48.490.000	48.070.000	49.557.000	49.861.000	50.424.000	+1,1
Totale mondo	58.263.000	59.167.000	61.921.000	61.450.000	61.873.000	+0,7

* Stima

** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

(1) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(2) Paesi entrati nella UE nel 2004

Fonte: FAO, GIRA, EUROSTAT

Per lo stesso motivo anche la UE ha fatto registrare una diminuzione dell'1,3%.

Anche in Australia, l'aumento delle esportazioni che ha dato origine alla diminuzione delle disponibilità interne ha generato una flessione dei consumi del 3,8%.

In Cina, l'aumento della produzione a permesso una crescita del consumo del 6%.

In Argentina (+7,3%), in Uruguay (+5%) e nel Medio Oriente (+4,1%), l'aumento è imputabile sostanzialmente al miglioramento della situazione economica.

Consumo individuale di carne bovina nei principali paesi (2000 - 2004)

(Kg/procapite/anno)

Paesi	2000	2001	2002	2003	2004*	Variaz. 2004*/03 %
Argentina	64,5	63,7	57,1	58,7	61,1	+4,1
USA	44,1	43,3	44,1	42,3	42,8	+1,2
Uruguay	54,8	37,4	43,3	27,9	26,1	-6,6
Australia	36,8	33,8	36,9	37,5	36,4	-3,2
Brasile	35,9	35,7	35,4	35,1	33,5	-4,4,
Canada	33,3	32,0	31,2	34,3	31,3	-8,7
UE	19,1	17,8	19,8	19,8	17,7**	-10,6
Messico	18,0	18,0	18,8	18,0	16,8	-6,6
Russia	14,7	16,6	17,6	18,2	18,2	+0,2
Africa del Sud	13,8	13,7	12,3	13,8	13,3	-3,2
Corea del Sud	22,3	20,4	22,0	23,7	15,2	-35,7
Giappone	12,6	11,2	10,4	9,1	8,3	-9,4
Europa dell'Est ⁽¹⁾	8,2	9,1	8,4	7,9	8,0	+1,1
Altri Paesi europei ⁽²⁾	8,8	8,3	7,5	7,7	-	-
Medio Oriente	6,2	5,7	6,0	6,1	6,5	+5,7
Cina	4,2	4,3	4,6	4,9	5,2	+4,9
India	2,6	2,5	2,4	2,4	2,4	0,0
Totale	11,5	11,2	11,4	11,5	11,4	-0,4
Totale mondo	9,6	9,6	9,9	9,8	9,7	-0,6

* Stima

** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

(1) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(2) I 10 Nuovi Paesi della UE

Fonte: FAO, GIRA, EUROSTAT

1.1.8. LE PREVISIONI PER IL 2005

➤ Produzione e scambi

Nel 2005 le macellazioni potrebbero diminuire dell'1%.

Cina, India e Canada dovrebbero aumentare la loro produzione. Al contrario dovrebbe diminuire nella maggior parte degli altri paesi in particolare USA, Australia e Nuova Zelanda accompagnata anche dalla diminuzione del patrimonio.

Sul fronte Atlantico, dovrebbe verificarsi un calo del 2%, conseguente alla diminuzione del patrimonio, nella UE a 25 e così pure in Argentina.

In Brasile la produzione di carne dovrebbe segnare il passo al contrario potrebbe verificarsi un ulteriore aumento del patrimoni per far fronte alla crescita della domanda, considerata l'alta redditività dell'allevamento.

In Uruguay, la produzione di carne dovrebbe invece aumentare trainata dal canale preferenziale di esportazione verso gli USA:

La scoperta di nuovi casi di BSE in Canada, nel 2004, dovrebbe ancora interdire l'esportazione delle carni di questo paese e le restrizioni potrebbero essere estese parallelamente anche agli USA:

Il flusso mondiale degli scambi, nel 2005, dovrebbe aumentare senza però ritornare ai livelli del 2002.

UE, Australia e Nuova Zelanda dovrebbero diminuire le loro esportazioni in ragione del calo delle produzioni.

Nei paesi dell'America del Sud, l'evoluzione delle esportazioni sarà legata all'evoluzione del prezzo sul mercato Atlantico.

➤ Il consumo

In consumo nel 2005 dovrebbe ancora diminuire in parallelo col calo di produzione; in Europa per la flessione delle disponibilità interne, nei paesi asiatici per il permanere del fermo alle importazioni dal Nord America. Anche in Russia dovrebbe essere registrato un calo in seguito al prezzo elevato delle carni.

Aumenti potrebbero verificarsi in Cina, come conseguenza dell'aumento della produzione, e in USA e Canada per la difficoltà delle esportazioni.

Anche in Brasile e Argentina i consumi dovrebbero aumentare in ragione della crescita economica.

➤ I prezzi

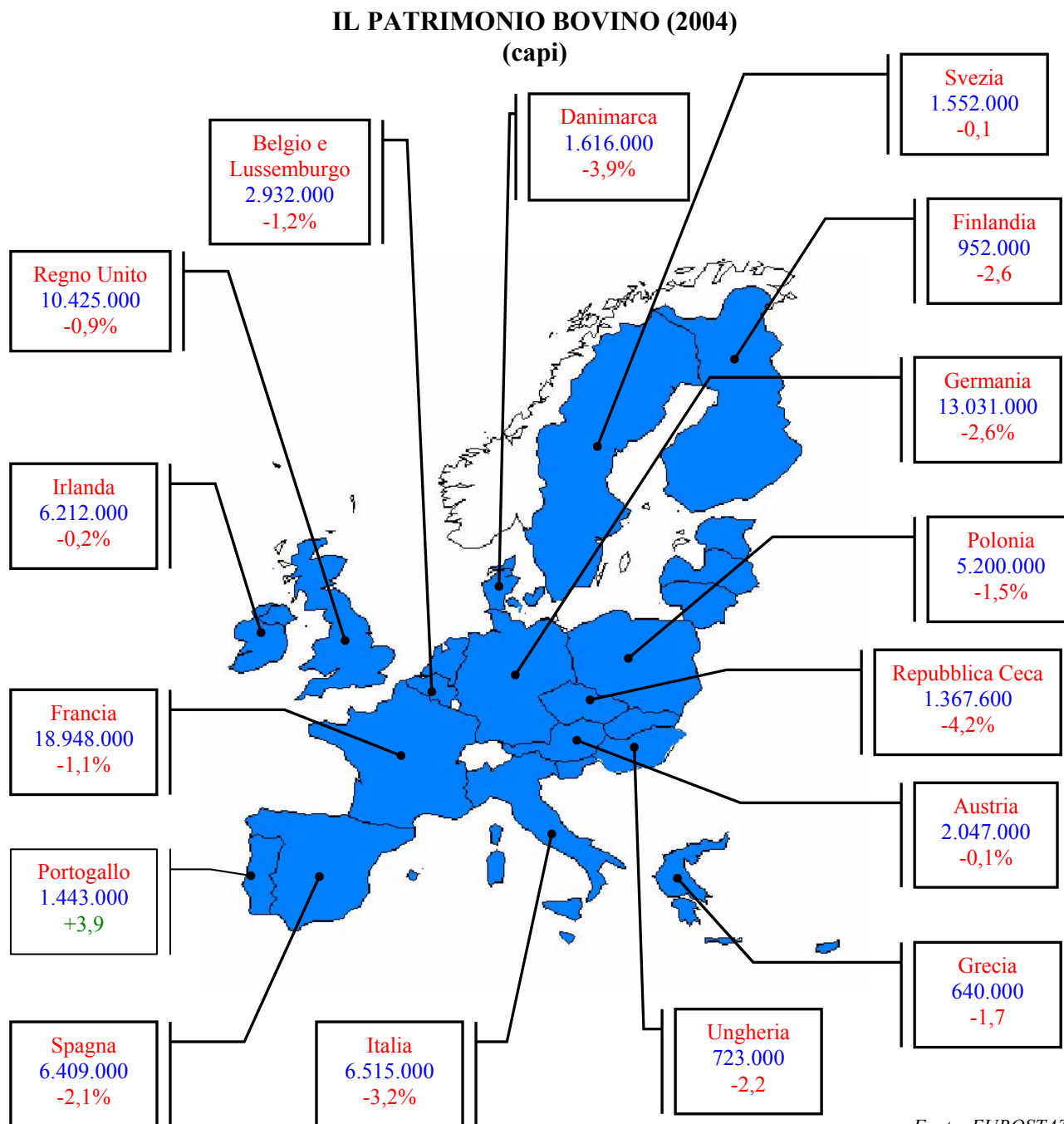
Nel 2005 il prezzo del bovino dovrebbe aumentare ancora in conseguenza del calo dell'offerta.

La diminuzione della produzione, l'aumento dei consumi nei paesi in forte crescita, parallelamente all'interdizione delle esportazioni del Nord America verso molte destinazioni, dovrebbero mantenere i prezzi ben orientati.

1.2 LA SITUAZIONE DEL MERCATO BOVINO NELL'UE (2004)

1.2.1. IL PATRIMONIO

Con l'adesione dei dieci nuovi stati membri il patrimonio bovino della UE a 25 ha raggiunto 86,2 milioni di capi contro i 76,4 milioni della UE a 15. Il più importante dei nuovi membri è la Polonia che con 5,2 milioni di capi rappresenta oltre la metà del patrimonio dei nuovi dieci.



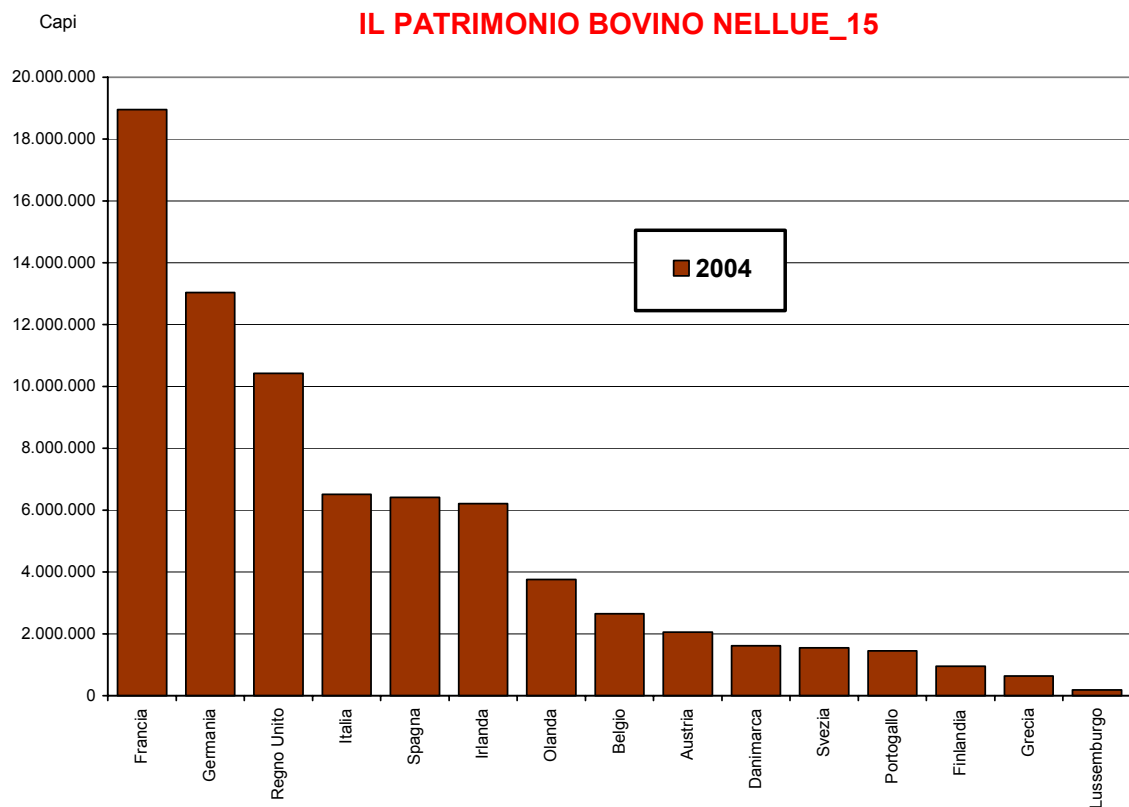
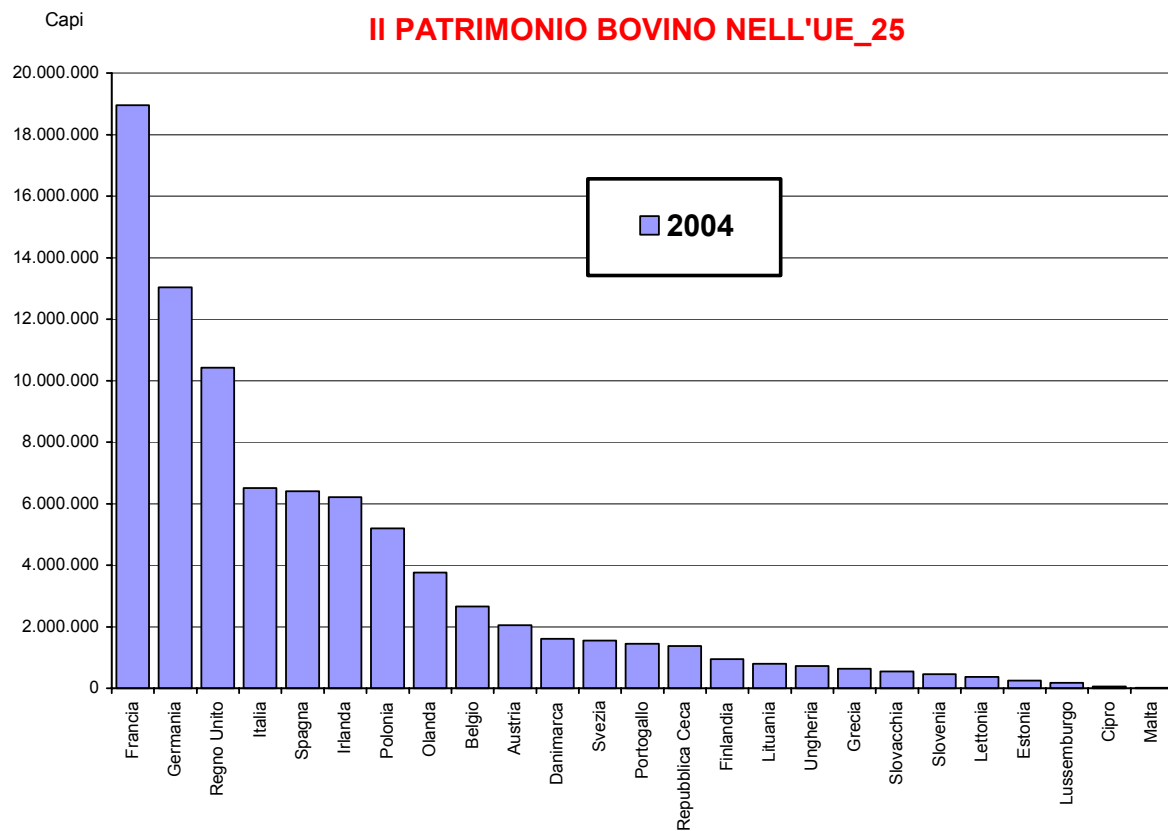
Fonte: EUROSTAT

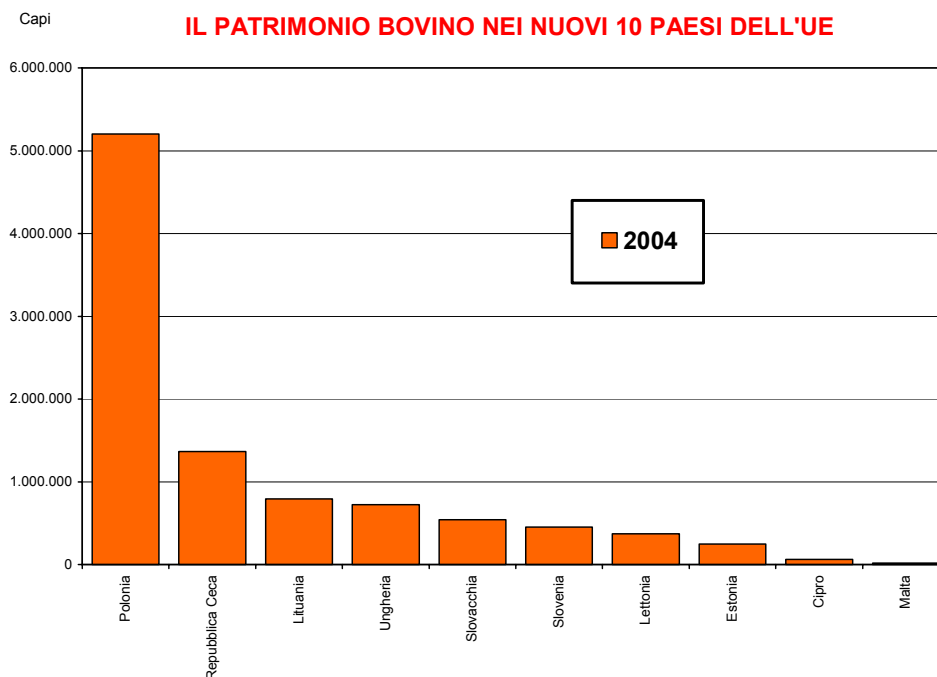
Nel complesso la UE a 25 ha accusato nel 2004 un calo dell'1,5 % nel numero dei bovini allevati. La flessione nella UE a 15 di 1,4 milioni di capi.

I ribassi più significativi sono stati registrati in Germania (-2,6%), in Italia (-3,2%) e in Danimarca (-3,9%) davanti alla Francia (-1,1%); anche Regno Unito (-0,9%) e Belgio (-1,0%) si collocano al di sotto della media europea, gli altri paesi hanno mostrato variazioni più contenute con eccezione

della Spagna (-2,1%) dove il dato comunque, come negli anni precedenti, è probabilmente provvisorio e soggetto a correzioni.

La diminuzione del patrimonio nei nuovi stati membri è ancora più netta (-2,4%) e nel dettaglio (-1,5 %) in Polonia e (-4,2%) nella Repubblica Ceca e (-2,2%) in Ungheria.





**Il patrimonio bovino nell'Unione Europea
(2000 - 2004)**

PAESI	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	2004* n° capi	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Francia	20.088.925	20.320.060	19.777.000	19.168.000	18.948.000	-1,1	21,4
Germania	14.567.737	14.226.641	13.731.960	13.385.770	13.031.342	-2,6	14,7
Regno Unito	10.877.506	10.160.865	10.381.210	10.518.933	10.425.047	-0,9	11,7
Italia	6.231.950	6.932.662	6.695.000	6.727.162	6.515.000	-3,2	7,3
Spagna	6.163.888	6.410.780	6.477.896	6.548.379	6.409.085	-2,1	7,2
Irlanda	6.330.185	6.408.066	6.332.818	6.223.400	6.211.509	-0,2	7,0
Olanda	3.890.000	3.842.000	3.780.000	3.734.662	3.759.000	0,7	4,2
Belgio	3.001.059	2.907.721	2.758.463	2.684.073	2.656.870	-1,0	3,0
Austria	2.155.688	2.118.454	2.066.942	2.052.033	2.050.991	-0,1	2,3
Danimarca	1.891.000	1.840.000	1.740.000	1.681.000	1.616.000	-3,9	1,8
Svezia	1.617.600	1.617.300	1.576.300	1.553.300	1.551.598	-0,1	1,7
Portogallo	1.413.793	1.404.200	1.395.128	1.388.822	1.442.686	3,9	1,6
Finlandia	1.035.100	1.019.396	1.011.750	977.480	951.883	-2,6	1,1
Grecia	568.000	559.000	613.000	651.000	640.000	-1,7	0,7
Lussemburgo	199.642	198.352	189.850	184.843	184.252	-0,3	0,2
UE 15	80.032.073	79.965.497	78.527.317	77.478.857	76.393.263	-1,4	88,7
Polonia	5.723.000	5.498.791	5.420.987	5.276.810	5.200.173	-1,5	5,9
Repubblica Ceca	1.582.000	1.520.000	1.462.000	1.427.000	1.367.600	-4,2	1,5
Ungheria	805.000	783.000	770.000	739.000	723.000	-2,2	0,8
Altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽¹⁾	2.580.600	2.571.602	2.579.101	2.567.524	2.483.201	-3,3	2,9
Totale 10 Nuovi Paesi Membri	10.690.600	10.373.393	10.232.088	10.010.334	9.773.974	-2,4	11,3
UE 25	90.722.673	90.338.890	88.759.405	87.489.191	86.167.237	-1,5	100,0

* = Stima

(1) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Fonte: EUROSTAT

Anche il numero delle vacche della UE a 25 è diminuito (-1,9% pari a 672.000 capi), anche in questo caso il calo più accentuato è stato registrato nei nuovi stati membri (-3,0% contro il -1,7% dei paesi della UE a 15).

Nella UE a 15 il patrimonio ha perduto 521.000 vacche in un anno e l'evoluzione rimane orientata alla riduzione in tutti i paesi. Le diminuzioni più evidenti sono state registrate in Danimarca (-4,1%), in Spagna (-3,2%), in Francia (-2,2%) e in Germania (-2,1%); negli altri paesi la flessione è rimasta al di sotto dell'1%.

Il patrimonio di vacche nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi						* 1000 capi	
	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	2004* n° capi	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Francia	8.298	8.446	8.245	8.147	7.969	-2,2	22,4
Germania	5.404	5.367	5.225	5.146	5.037	-2,1	14,1
Regno Unito	4.178	3.959	3.883	3.892	3.868	-0,6	10,9
Spagna	2.962	3.025	3.116	3.166	3.065	-3,2	8,6
Italia	2.653	2.779	2.787	2.350	2.340	-0,4	6,6
Irlanda	2.420	2.379	2.318	2.343	2.325	-0,8	6,5
Olanda	1.663	1.702	1.614	1.620	1.601	-1,2	4,5
Belgio e Lussemburgo	1.231	1.260	1.214	1.173	1.162	-0,9	3,3
Austria	872	875	845	814	804	-1,2	2,3
Danimarca	760	753	730	708	679	-4,1	1,9
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾	1.922	1.918	1.892	1.848	1.836	+0,3	5,2
UE 15	32.363	32.463	31.869	31.207	30.686	-1,7	86,1
Polonia			2.873	2.898	2.796	-3,5	7,8
Repubblica Ceca			589	591	573	-3,1	1,6
Ungheria			362	362	348	-3,9	1,0
Gli altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾			6.581	6.457	6.353	-1,6	17,8
Totale 10 Nuovi Paesi Membri			5.085	5.096	4.945	-3,0	13,9
UE 25			36.954	36.303	35.631	-1,9	100,0

* = Stima

Fonte: EUROSTAT

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Per quanto riguarda l'orientamento produttivo, il calo è stato più sostenuto nelle vacche da latte (-2,5%), mentre quello delle vacche nutrici è stato limitato allo 0,7%.

Nella UE a 25 la diminuzione delle vacche da latte è stata più importante nei nuovi dieci membri (-3,7%), in quanto il loro patrimonio bovino è per il 95% di lattifere, meno pronunciato quello nella UE a 15 (-2,2%).

In seguito all'inquadramento delle quote, tutti i paesi della UE a 15, con esclusione dell'Italia che ha ottenuto quote aggiuntive, hanno visto il loro patrimonio di lattifere diminuire.

Austria (-5,0%), Danimarca (-4,9%) e Francia (-3,2%) hanno registrato le flessioni più significative per tutti gli altri paesi la contrazione si è collocata tra il 2 e il 3%.

Il patrimonio di vacche da latte nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi						* 1000 capi	
	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	2004* n° capi	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Germania	4.579	4.528	4.427	4.372	4.284	-2,0	18,3
Francia	4.059	4.153	4.012	3.930	3.803	-3,2	16,2
Regno Unito	2.336	2.251	2.227	2.192	2.133	-2,7	9,1
Italia	2.065	2.154	2.199	1.901	1.909	+0,4	8,1
Olanda	1.567	1.601	1.523	1.536	1.515	-1,4	6,5
Irlanda	1.270	1.183	1.164	1.156	1.145	-0,9	4,9
Spagna	1.157	1.102	1.189	1.112	1.083	-2,6	4,6
Belgio e Lussemburgo	637	640	644	625	609	-2,5	2,6
Danimarca	636	623	610	596	567	-4,9	2,4
Austria	683	617	600	571	543	-5,0	2,3
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾		1.918	1.892	1.848	1.836	-0,6	7,8
UE 15	20.299	20.156	19.876	19.236	18.822	-2,2	80,3
Polonia				2.876	2.770	-3,7	11,8
Repubblica Ceca				463	434	-6,2	1,9
Ungheria				333	311	-6,6	1,3
Gli altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾				1.137	1.116	-1,8	4,8
Totale 10 Nuovi Paesi Membri				4.809	4.631	-3,7	19,7
UE 25				24.045	23.454	-2,5	100,0

* = Stima

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Fonte: EUROSTAT

Per quanto riguarda le vacche nutrici la leggera diminuzione (-0,7%) è praticamente tutta imputabile al calo del patrimonio spagnolo, se i dati provvisori saranno confermati, un forte aumento è stato osservato nei nuovi paesi aderenti (+9,0%).

Il patrimonio di vacche nutrici nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi						* 1000 capi	
	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	2004* n° capi	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Francia	4.239	4.293	4.233	4.217	4.166	-1,2	34,2
Spagna	1.805	1.923	1.927	2.054	1.982	-3,5	16,3
Regno Unito	1.842	1.708	1.656	1.700	1.735	+2,0	14,2
Irlanda	1.150	1.197	1.154	1.187	1.180	-0,6	9,7
Germania	824	839	798	774	753	-2,7	6,2
Belgio e Lussemburgo	594	620	570	548	553	+1,0	4,5
Italia	588	625	588	449	431	-4,0	3,5
Austria	189	258	245	243	262	+7,6	2,2
Danimarca	124	130	120	112	112	0,0	0,9
Olanda	96	101	91	84	86	+3,0	0,7
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾	613	613	612	602	604	+0,3	5,0
UE 15	12.064	12.307	11.994	11.970	11.864	-0,9	97,4
Repubblica Ceca				128	138	+8,0	1,1
Ungheria				29	37	+27,6	0,3
Polonia				22	27	+22,7	0,2
Gli altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾				109	112	2,8	0,9
Totale 10 Nuovi Paesi Membri				288	314	+9,0	2,6
UE 25				12.258	12.177	-0,7	100,0

* = Stima

Fonte: EUROSTAT

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Il numero dei bovini maschi di 1 e 2 anni nella UE a 25 è calato dello 0,9%; più sensibile è stata la diminuzione nella UE a 15 (-1,3%).

Le flessioni più importanti sono state registrate in Danimarca (-15,9%), in Germania (-6,6%), in Italia (-1,5%) e in Olanda (-1,4%). Il calo italiano è sostanzialmente imputabile alla diminuzione dell'importazione di vitelli da destinare all'ingrasso.

Tutti gli altri paesi hanno accresciuto debolmente il loro patrimonio.

Il patrimonio di animali maschi da 1 a 2 anni nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi						* 1000 capi	
	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	2004* n° capi	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Regno Unito	1.102	1.109	1.127	1.142	1.168	+2,3	16,7
Germania	1.244	1.302	1.251	1.203	1.123	-6,6	16,1
Francia	1.281	1.392	1.183	1.113	1.115	+0,2	16,0
Irlanda	968	930	1011	1003	1008	+0,5	14,5
Italia	669	656	612	773	761	-1,5	10,9
Austria	193	191	191	186	187	+0,1	2,7
Spagna	153	183	168	187	180	-3,9	2,6
Belgio e Lussemburgo	191	189	176	163	163	-0,4	2,3
Olanda	115	103	98	71	70	-1,4	1,0
Danimarca	49	74	51	44	37	-15,9	0,5
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾	452	445	437	434	426	-1,8	6,1
UE 15	6.417	6.574	6.305	6.319	6.238	-1,3	89,4
Polonia			453	386	404	+4,6	5,8
Repubblica Ceca			132	129	126	-2,6	1,8
Ungheria			26	26	26	0,0	0,4
Gli altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾			173	176	180	+2,3	2,6
Totale 10 Nuovi Paesi Membri			784	717	736	+2,6	10,6
UE 25			7.089	7.036	6.974	-0,9	100,0

* = Stima

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Fonte: EUROSTAT

1.2.2. PRODUZIONE E MACELLAZIONI

La produzione 2004 della UE a 25 di bovini adulti è rimasta pressoché invariata (+0,2%) rispetto al 2003 interrompendo la tendenza alla diminuzione in atto da molti anni.

Anche le macellazioni sono state simili a quelle 2003 (-0,1%) il leggero calo è imputabile totalmente alla flessione (-0,7%) registrata nei nuovi dieci stati membri.

La produzione di carne bovina nell'Unione Europea (2000 - 2004)

***1000 tonnellate**

Paesi	2000	2001	2002	2003	2004*	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Francia	1.769	1.785	1.907	1.897	1.810	-4,6	22,4
Germania	1.369	1.403	1.385	1.296	1.320	+1,9	16,3
Italia	894	930	913	902	923	+2,3	11,4
Regno Unito	700	634	683	683	693	+1,5	8,6
Spagna	620	640	634	664	674	+1,5	8,3
Irlanda	641	602	565	595	568	-4,5	7,0
Belgio e Lussemburgo	311	305	326	294	290	-1,3	3,6
Austria	215	226	220	217	215	-0,9	2,7
Olanda	438	355	377	353	360	+2,0	4,4
Danimarca	156	154	155	148	149	+0,7	1,8
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾	386	378	393	393	398	+1,3	4,9
UE 15	7.499	7.412	7.558	7.442	7.400	-0,6	91,4
Polonia			313	366	358	-2,2	4,4
Repubblica Ceca			113	115	110	-4,3	1,4
Ungheria			58	54	55	+1,9	0,7
Gli altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾			165	168	170	+1,2	2,1
Totale 10 Nuovi Paesi Membri			649	703	693	-1,4	8,6
UE 25			8.207	8.145	8.093	-0,6	100,0

* = Stima

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Fonte: EUROSTAT

**Le macellazioni bovine nell'Unione Europea
(2000 - 2004)**

*1000 capi

Paesi	2000	2001	2002	2003	2004*	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Francia	1.277	1.315	1.392	1.388	1.339	-3,5	18,7
Germania	1.251	1.315	1.276	1.186	1.208	+1,9	16,8
Italia	997	976	981	981	1.005	+2,4	14,0
Regno Unito	704	650	690	694	704	+1,5	9,8
Spagna	615	608	637	664	674	+1,5	9,4
Irlanda	577	488	539	568	542	-4,5	7,5
Belgio e Lussemburgo	238	249	265	235	232	-1,2	3,2
Austria	194	204	202	199	197	-0,8	2,7
Olanda	272	207	207	178	182	+2,1	2,5
Danimarca	150	151	151	145	146	+1,0	2,0
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾							5,1
UE 15	6.641	6.509	6.700	6.595	6.592	0,0	91,8
Polonia			244	293,6	295	+0,5	4,1
Repubblica Ceca			109	107	103	-4,0	1,4
Ungheria			35	35	34	-1,4	0,5
Gli altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾			156	155	155	0,0	2,2
Totale 10 Nuovi Paesi Membri			544	591	587	-0,7	8,2
UE 25			7.244	7.186	7.179	-0,1	100,0

* = Stima

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Fonte: EUROSTAT

1.2.3. LE MACELLAZIONI DELLE FEMMINE

La macellazione delle femmine è diminuita del 2,1% (pari a 255.000 capi) ed in particolare 112.000 capi (-1,5%) rappresentati da vacche fine carriera e 142.000 (-3,1%) da manze.

Le macellazioni di vacche di fine carriera nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi	2000	2001	2002	2003	2004*	*1000 capi	
						Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Francia	1.852	1.776	2.064	2.079	1.965	-5,5	27,1
Germania	1.504	1.461	1.527	1.447	1.476	+2,0	20,4
Italia	648	471	548	583	554	-5,0	7,6
Olanda	647	471	549	495	514	+4,0	7,1
Spagna	345	306	354	380	411	+8,0	5,7
Belgio e Lussemburgo	274	319	397	341	348	+2,0	4,8
Irlanda	359	279	323	335	330	-1,5	4,6
Danimarca	260	247	245	241	237	-1,7	3,3
Austria	176	198	195	190	174	-8,3	2,4
Regno Unito	1	1	1	1	0,91	-9,1	0,0
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾	416	341	383	380	360	-5,3	5,0
UE 15	6.482	5.870	6.586	6.472	6.370	-1,6	87,9
Polonia				435,1	425	-2,3	5,9
Repubblica Ceca				144	146	+1,1	2,0
Ungheria				77	75	-2,5	1,0
Gli altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾				230	230	0,0	3,2
Totale 10 Nuovi Paesi Membri				886	876	-1,1	12,1
UE 25				7.358	7.246	-1,5	100,0

* = Stima

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Fonte: EUROSTAT

I cali più evidenti sono stati registrati in Austria (-8,3%), in Francia (-5,5%) e in Italia (-5,0%); Danimarca e Irlanda mostrano contrazioni più contenute mentre Spagna, Olanda, Germania e Belgio hanno aumentato le loro macellazioni.

Nel 2004 sono state abbattute 7,25 milioni di vacche fine carriera pari al 31,4% delle macellazioni totali. Nella UE a 15 la quota di vacche fine carriera macellate (20,7%) in rapporto a quelle presenti è superiore a quella dei nuovi aderenti (17,6%) e il tasso di riforma si è mantenuto praticamente ai livelli 2003.

Anche nei nuovi stati membri le macellazioni di vacche sono diminuite, ma è prevedibile che, con l'introduzione delle quote anche in questi paesi, nei prossimi anni si assisterà ad un'inversione di tendenza ed ad un calo del patrimonio.

Le macellazioni di giovenche nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi						*1000 capi	
	2000	2001	2002	2003	2004*	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Spagna	744	742	756	758	771	+1,8	17,5
Regno Unito	910	769	800	781	765	-2,1	17,3
Italia	671	604	660	598	595	-0,4	13,5
Germania	638	594	604	531	525	-1,1	11,9
Francia	500	473	564	553	494	-10,7	11,2
Irlanda	563	454	527	529	487	-8,0	11,0
Austria	86	97	96	96	90	-5,8	2,0
Danimarca	67	69	73	63	62	-0,8	1,4
Belgio e Lussemburgo	42	28	26	23	21	-9,5	0,5
Olanda	60	44	15	13	13	+1,6	0,3
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾	178	165	173	169	175	3,6	4,0
UE 15	4.459	4.039	4.294	4.114	3.998	-2,8	90,6
Polonia			270	288,9	262	-9,3	5,9
Repubblica Ceca			37	35	37	+2,7	0,8
Ungheria			20	20	19,6	-2,0	0,4
Gli altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾			20	20	19,6	-2,0	2,1
Totale 10 Nuovi Paesi Membri			416	439	413	-6,0	9,4
UE 25			4.709	4.553	4.411	-3,1	100,0

* = Stima

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Fonte: EUROSTAT

Le macellazioni totali di vacche e giovenche nell'Unione Europea (2000 2004)

Totale femmine						*1000 capi
	2000	2001	2002	2003	2004*	Variazione 2004*/03 %
UE 15	10.941	9.909	10.879	10.587	10.368	-2,1
I 10 Nuovi Paesi Membri			1.287	1.325	1.289	-2,7
UE 25			12.166	11.911	11.656	-2,1

* Stima

Fonte: EUROSTAT

1.2.4. LE MACELLAZIONI DEI MASCHI

La macellazione dei bovini maschi nella UE a 25 è aumentata dell'1% e nel dettaglio sono stati abbattuti 209.000 tra vitelloni e giovani bovini in più a compensazione del calo di quella dei buoi (-100.000 capi).

Le macellazioni di bovini maschi non castrati nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi	*1000 capi						Incidenza 2004*/03 %
	2000	2001	2002	2003	2004*	Variaz. 2004*/03 %	
Italia	1.999	2.071	2.050	1.995	2.064	+3,4	22,8
Germania	1.679	1.869	1.735	1.594	1.645	+3,2	18,2
Spagna	1.216	1.205	1.328	1.372	1.358	-1,0	15,0
Francia	908	1.087	912	874	921	+5,4	10,2
Regno Unito	328	367	371	390	417	+6,9	4,6
Austria	288	284	284	271	276	+1,9	3,1
Danimarca	246	258	269	254	260	+2,4	2,9
Belgio e Lussemburgo	257	251	233	210	204	-2,9	2,3
Irlanda	61	79	59	74	107	45,0	1,2
Olanda	154	113	99	73	62	-14,7	0,7
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾	695	673	663	655	681	+4,0	0,0
UE 15	7.831	8.257	8.003	7.762	7.995	+3,0	88,4
Polonia			564	575,4	560	-2,7	6,2
Repubblica Ceca			187	179	168	-6,1	1,9
Ungheria			27	28	28	-1,4	0,3
Gli altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾			298	294	296	+0,7	0,0
Totale 10 Nuovi Paesi Membri			1.076	1.076	1.052	-2,2	11,6
UE 25			9.079	8.838	9.047	+2,4	100,0

* = Stima

Fonte: EUROSTAT

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Nella UE a 15 il numero dei vitelloni e giovani bovini abbattuti è aumentato del 3% mentre è diminuito del 2,2% nei nuovi stati membri.

Nella maggior parte dei paesi della UE a 15 la produzione di carne è aumentata e in particolare: in Italia (+3,4%), in Germania (+3,2%) e in Francia (+5,4%). Per alcuni paesi, dove il livello di produzione è relativamente basso, l'aumento della produzione è risultato ancora più marcato; è il caso dell'Irlanda (+45,0%), dell'Inghilterra (+6,9%) e del Portogallo (+16,9%).

In controtendenza la Spagna (-1,0%) e l'Olanda (-14,7%) che ha diminuito dell'85% al sua produzione negli ultimi 15 anni.

L'allevamento del vitellone in Olanda è stato progressivamente abbandonato e sostituito da quello del vitello da macelleria

L'immissione sul mercato delle carni stoccate.

Nel 2004, la Commissione europea ha autorizzato la vendita delle ultime carni stoccate come misura di sostegno al mercato durante l'ultima crisi BSE.

Una gran parte delle carni di acquisto speciale erano state distrutte (Irlanda, Francia, Germania) in quanto la Commissione non aveva autorizzato la loro commercializzazione che a fine 2003 la rimanenza 65.000 tonn circa, di cui la metà in Francia, è stata rimessa sul mercato all'inizio del 2004.

Alla fine del 2004 dunque gli stocks di carne bovina nella UE erano praticamente inesistenti.

**Le macellazioni totali di bovini maschi nell'Unione Europea
(2000 – 2004)**

						*1000 capi
Totale maschi	2000	2001	2002	2003	2004*	Variazione 2004*/03 %
UE 15	10.184	10.442	10.352	10.165	10.298	+1,3
I 10 Nuovi Paesi Membri			1.076	1.076	1.052	-2,2
UE 25			11.428	11.241	11.350	+1,0

* Stima

Fonte: EUROSTAT

1.2.5. I PREZZI

Il prezzo alla produzione dei bovini adulti nella UE a 15 è aumentato sensibilmente nel primo semestre. Il prezzo medio ponderato è passato da circa 2,4 Euro/Kg di inizio gennaio a 2,6 Euro/Kg di fine giugno con una crescita dell'8,3%.

L'aumento è stato molto sensibile in quanto copre anche il periodo dell'allargamento ai nuovi dieci stati dove i prezzi erano sensibilmente più bassi.

Prezzi dei bovini nell'Unione Europea (1999 - 2004)

Anni	1° trimestre €/Kg	2° trimestre €/Kg	3° trimestre €/Kg	4° trimestre €/Kg	Media Anno €/Kg	Variazione %
1999	250,6	254,0	253,7	254,8	253,3	-
2001	218,4	226,2	223,1	224,1	222,9	-
2002	238,3	240,4	240,8	238,7	239,4	+7,4
2003	244,0	243,0	240,3	237,2	241,1	+0,7
2004*	244,5	249,4	252,2	248,7	250,4	+3,8

* Dal secondo semestre UE a 25

Fonte: Commissione Europea

Prezzi dei bovini nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Euro/100 Kg

Paesi	2000	2001	2002	2003	2004*	Variaz. 2004*/03 %	Variaz. 2004*/99 %
Italia	294,81	251,27	286,16	292,74	296,80	+1,4	+1,5
Regno Unito	272,33	260,49	264,63	246,47	271,10	+10,0	+4,5
Francia	270,59	233,94	239,94	250,45	268,40	+7,2	-1,0
Spagna	273,19	236,67	268,26	268,08	261,60	-2,4	-0,5
Irlanda	230,30	214,32	215,94	212,39	236,80	+11,5	+14,8
Austria	250,33	213,66	231,96	234,40	235,50	+0,5	-3,9
Germania	234,66	176,25	204,20	208,91	223,15	+6,8	-2,7
Danimarca	232,86	202,20	202,47	202,51	206,60	+2,0	-8,0
Belgio e Lussemburgo	230,36	195,25	201,69	208,51	204,50	-1,9	-7,9
Olanda	227,81	153,67	166,83	170,33	194,20	+14,0	-9,1
UE 15	260,18	222,91	239,44	241,13	253,70	+5,2	+0,2
Repubblica Ceca					187,20	-	-
Ungheria					186,30	-	-
Polonia					168,05	-	-
UE 25					250,38	-	-

* = Stima

Fonte: EUROSTAT

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

L'entrata dei nuovi membri, in ragione della scarsità della loro offerta, non ha avuto alcun impatto sull'evoluzione del prezzo che si è mantenuto del 5,2% più alto di quello del 2003 per la UE a 15 e del 3,8% per la UE a 25.

Probabilmente il leggero ribasso delle disponibilità, più pronunciato per la carne di vacca, è all'origine del buon orientamento del prezzo.

L'aumento dei corsi ha riguardato la maggior parte dei paesi con qualche eccezione.

In Svezia i prezzi (-5,8%) si sono progressivamente riavvicinati alla media comunitaria, in Spagna (-2,4%) e Portogallo (-7,0%) benché in ribasso sono rimasti vicini a quelli del 1999 (anno pre crisi).

Gli aumenti più importanti sono stati registrati in Olanda (+14,0%), in Francia (+7,2%) e in Germania (+6,8%); bisogna sottolineare però che questi paesi hanno affrontato una ripresa dalla crisi più lenta e più limitata rispetto ad altri.

Nei paesi del sud dell'Europa, fortemente importatori, i prezzi hanno conosciuto poche variazioni specialmente in Grecia e in Italia.

Nel 2004, il prezzo dei maschi è stato globalmente stabile, mentre quello delle giovenche ha conosciuto significativi aumenti che hanno dato origine all'andamento favorevole generale.

In rapporto al 2003 l'offerta di vacche ha registrato una leggera flessione ciò in ragione anche dell'assenza di stocks ha determinato un aumento delle quotazioni di questa categoria di carne. Per l'insieme dell'Europa il prezzo delle vacche di categoria O è cresciuto del 9%.

Più marcata la crescita delle quotazioni di questa categoria nei nuovi stati membri.

In Polonia, ad esempio, il prezzo delle vacche di tipo O era, all'atto dell'adesione, del 40% più basso della media comunitaria; alla fine dell'anno lo scarto si era ridotto al 24%.

Nel 2004, il prezzo dei giovani bovini categoria R ha visto un lieve calo rispetto al 2003 (-0,3%) comunque l'evoluzione, nella UE a 15, non ha fatto registrare oscillazioni di ampiezza significativa.

In Germania, il calo del 4,8% registrato nel primo semestre, è stato ampiamente compensato da un aumento del 15,7% del secondo che ha condotto ad un +4% su base annua.

In Italia, a dispetto di un sensibile aumento della produzione e di un livello dei consumi tutt'altro che favorevole, il prezzo è rimasto stabile per tutto l'anno.

Solo nei nuovi stati membri le quotazioni hanno registrato un forte aumento +20% per la categoria R.

1.2.6. GLI SCAMBI INTRACOMUNITARI

Nel 2004 il volume degli scambi intracomunitari è leggermente calato.

Li scambi all'interno della UE a 15 non hanno ancora ritrovato i livelli precedenti la crisi dell'ottobre 2000 e sono inferiori del 14% a quelli del 1995, annata precedente la prima crisi.

Il forte calo registrato nel 2000 non è stato completamente recuperato in quanto persiste la tendenza a prediligere il prodotto nazionale. Inoltre, il continuo calo della produzione comunitaria è all'origine di una contrazione strutturale degli scambi che penalizza in particolar modo i paesi esportatori netti che vengono di conseguenza maggiormente interessati dal calo di produzione.

Da ultimo non deve essere dimenticata la concorrenza esercitata dalle importazioni dai Paesi Terzi in continuo aumento.

1.2.7. GLI SCAMBI DI ANIMALI VIVI

Nel 2004 gli scambi di animali vivi di più di 300 Kg destinati alla macellazione sono diminuiti del 20% a dispetto dell'allargamento.

Le vendite di bovini da istallo della Francia verso l'Italia, flusso che rimane comunque il più significativo, sono diminuite sensibilmente e quelle dell'Irlanda verso l'Inghilterra sono cessate del tutto.

Il resto degli scambi è essenzialmente transfrontagliero, tra i Belgio e la Francia, tra l'Olanda e la Germania, tra la Germania e l'Austria e tra Spagna e Portogallo.

Le vendite della Germania all'Austria e all'Italia sono aumentate, ma restano comunque di poca entità, idem dicasi tra la Spagna e il Portogallo.

1.2.8. GLI SCAMBI DI CARNE BOVINA FRESCA

Nel 2004, gli scambi di carni fresche nella UE a 25 sono leggermente diminuiti specialmente nel secondo semestre. L'avvio di un nuovo flusso commerciale tra l'Austria e la Repubblica Ceca e tra la Germania e la Polonia non ha compensato la flessione che si è verificata praticamente in tutti gli altri paesi.

Gli scambi tra i paesi della UE a 15 hanno registrato un calo del 5%.

La Grecia, in seguito all'aumento della domanda conseguente ai giochi Olimpici, e la Francia, in conseguenza della forte contrazione della produzione, hanno aumentato sensibilmente i loro acquisti.

Negli altri paesi importatori, come l'Inghilterra, le importazioni sono diminuite in conseguenza al calo di produzione irlandese che è stato sostituito da carni di provenienza sud americana.

Anche l'Italia ha diminuito i suoi approvvigionamenti esterni in seguito all'aumento della sua produzione e al calo dei consumi interni.

La Spagna ha aumentato le vendite verso la Francia e il Portogallo e le ha diminuite verso l'Italia.

1.2.9. GLI SCAMBI CON I PAESI TERZI

Nonostante l'apporto dei dieci nuovi membri il deficit della UE, nel 2004, negli scambi di carne e di animali vivi si è accentuato e si è tradotto in un aumento delle importazioni ed in un calo delle esportazioni.

1.2.10. LE ESPORTAZIONI

Le esportazioni totali di carne e di animali vivi della UE a 25 , nel 2004, si sono attestate a 376.000 tonn. segnando un ribasso del 6,4% (-5,5% quella di animali vivi) rispetto all'anno prima.

Questa nuova flessione è riconducibile al calo delle disponibilità interne e alla mancanza di prodotto nello stoccaggio pubblico.

Il volume delle esportazioni sovvenzionate è molto inferiore al livello massimo concesso dagli accordi GAT.

Per l'ottavo anno dall'accordo OMC il contingente autorizzato è stato utilizzato per il 46,9% in volume e per il 21,9% in valore.

La Russia, che assorbe il 67% delle vendite della UE, nel 2004, ha ridotto i suoi acquisti (quote), idem dicasi per il Libano. Al contrario sono aumentate le spedizioni verso l'Algeria e la Tunisia ma sono comunque rappresentate da volumi piuttosto modesti.

La competitività delle carni europee sui mercati internazionali, nel 2004, è ulteriormente peggiorata in seguito alla rivalutazione dell'EURO sul Dollaro e dell'aumento dei prezzi sul mercato interno.

I principali paesi esportatori sono la Germania e l'Irlanda. Italia e Spagna , che nel 2003 avevano sensibilmente aumentato le loro vendite grazie alla mobilitazione degli stoccaggi, nel 2004 hanno registrato un calo.

1.2.11. LE IMPORTAZIONI

Nel 2004, le importazioni del settore bovino nella UE a 25 hanno raggiunto 486.000 ton con un aumento del 9,5% rispetto all'anno precedente, e la provenienza è quasi esclusivamente brasiliana.

Bilancio del settore bovino nell'Unione Europea (comprese le vacche) (2003 - 2004)

***1000 tonnellate**

	EU_15		EU_25	
	2003	2003	2004*	Variazione 2004*/03 %
Produzione	7.441,9	8.144,9	8.092,7	-0,6
Commercio estero di animali vivi				
Esportazione	61,6	59,2	56,0	-5,5
Importazione	32,3	6,4	6,0	-6,2
Saldo	29,3	52,8	50,0	
Macellazioni	7.359,0	7.989,4	7.950,6	-0,5
Commercio estero di carne				
Esportazione	365,5	342,5	320,0	-6,6
Importazione	474,4	437,6	480,0	+9,7
Saldo	-118,0	-95,0	-160,0	
Variazione degli stocks	-197,0	-197,0	-65,0	
Consumo nell'UE_15	7.574,5	8.164,5	8.108,0	-0,7
Auto approvvigionamento %	96,3	97,1	97,9	

* Stima

Fonte: EUROSTAT

1.2.12.IL CONSUMO

Il consumo di carne di bovino adulto della UE a 25, nel 2004, si è attestato a 7,40 milioni di tonnellate con un calo dell'1% rispetto all'anno precedente.

Il consumo è calato anche nella UE a 15 in ragione della diminuzione della disponibilità (diminuzione del destockaggio) nonostante la produzione sia rimasta stabile e l'importazione dai paesi terzi in aumento.

Consumo totale di carne bovina nell'Unione Europea (2000 - 2004)

***1000 tonnellate**

Paesi	2000	2001	2002	2003	2004*	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Francia	1.561	1.530	1.695	1.670	1.638	-1,9	20,2
Italia	1.418	1.315	1.408	1.416	1.420	+0,3	17,5
Regno Unito	1.025	1.113	1.204	1.235	1.245	+0,8	15,4
Germania	1.148	818	1.014	1.057	1.070	+1,3	13,2
Spagna	605	523	646	613	599	-2,3	7,4
Olanda	261	303	309	310	295	-4,8	3,6
Belgio e Lussemburgo	201	214	228	223	224	+0,7	2,8
Austria	159	149	151	153	149	-2,6	1,8
Danimarca	119	120	141	148	147	-0,7	1,8
Irlanda	62	66	69	70	68	-2,9	0,8
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾	658	630	663	680	669	-1,6	8,3
UE 15	7.217	6.781	7528	7575	7524	-0,7	92,8
Polonia			261	266	265	-0,4	3,3
Repubblica Ceca			103	110	109	-0,9	1,3
Ungheria			40	40	40	-1,3	0,5
Gli altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾			165	174	170	-2,3	2,1
Totale 10 Nuovi Paesi Membri			569	590	584	-1,0	7,2
UE 25			8.097	8.165	8.108	-0,7	100,0

* = Stima

Fonte: EUROSTAT

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Consumo pro-capite di carne bovina nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Kg/procapite/anno

Paesi	2000 Kg	2001 Kg	2002 Kg	2003 Kg	2004* Kg	Variaz. 2004*/03 %
Francia	25,8	25,1	27,7	27,1	26,5	-2,4
Italia	24,6	22,7	24,7	24,7	24,6	-0,6
Regno Unito	17,2	18,6	20,4	20,8	20,9	+0,5
Germania	14,0	9,9	12,3	12,8	13,0	+1,3
Spagna	15,1	13,0	15,8	14,8	14,2	-3,8
Olanda	16,5	19,0	19,2	19,1	18,1	-5,2
Belgio e Lussemburgo	18,8	19,9	21,2	20,6	20,6	+0,3
Austria	19,8	18,5	18,8	18,9	18,4	-3,0
Danimarca	22,3	22,4	26,3	27,5	27,2	-0,9
Irlanda	16,4	17,2	17,7	17,7	16,9	-4,3
UE 15	19,1	17,8	19,8	19,8	19,6	-1,2
Polonia			6,8	7,0	6,9	-0,3
Repubblica Ceca			10,1	10,8	10,7	-1,0
Ungheria			3,9	3,9	3,9	0,0
Totale 10 Nuovi Paesi Membri			7,6	8,0	7,9	-0,9
UE 25			17,8	17,9	17,7	-1,1

* = Stima

Fonte: EUROSTAT

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

La situazione è molto diversa a seconda degli stati membri. Alcuni paesi come il Belgio e la Francia hanno ritrovato o sorpassato i livelli pre crisi e l'Inghilterra ha superato tale soglia addirittura del 20%.

In altri paesi questi traguardi sono ancora lontani ad essere raggiunti, è il caso della Germania (-14,0%) , ma anche dell'Italia (-3,0%) e della Spagna (-4,0%) rispetto ai livelli pre crisi.

Nel 2004, la Germania (+1,3%), l'Inghilterra (+0,8%), il Belgio (+0,7%), la Grecia (+0,5%) e l'Italia (+0,3%) hanno vissuto una debole ripresa del consumo, gli altri membri hanno visto diminuzioni più o meno significative come la Spagna (-2,3%).

Infine, nel 2004, il tasso di autoapprovvigionamento della UE, grazie all'entrata dei nuovi aderenti è migliorato passando dal 96,3% al 97,9%.

1.2.13. LE PREVOSIONI PER IL 2005

✓ La produzione

La diminuzione del patrimonio bovino nel corso degli ultimi anni tende a limitare la produzione di carne della UE. Nel 2004, la produzione di bovini adulti è rimasta stabile e la diminuzione delle macellazioni delle femmine è stata compensata dall'aumento di quelle di giovani bovini.

Nei prossimi anni la produzione dovrebbe calare ancora poiché il patrimonio di vacche da latte continua a contrarsi nei paesi della UE a 15.

Nei nuovi Stati membri, l'applicazione del regime delle quote e l'aumento della produttività dovuto al miglioramento delle tecniche di allevamento, dovrebbero portare, anche in questo caso, ad una riduzione del patrimonio.

In alcuni paesi (Germania, Irlanda, Inghilterra, Italia) la messa in opera della riforma della PAC potrebbe portare ad un ulteriore riduzione del numero delle vacche da latte con il conseguente aumento della produzione di carne ma parimenti con un calo della produzione di giovani bovini.

Il calo della produzione comunitaria dovrebbe dunque proseguire anche nel 2005 ed avvicinarsi, per la UE a 25, al 2% circa.

✓ Il consumo e gli scambi

Nel 2005, visto il calo relativamente importante della produzione e la scarsità dello stoccaggio. La quantità di carne bovina disponibile sul mercato europeo dovrebbe diminuire e contestualmente dovrebbe aumentare il deficit della bilancia commerciale.

Inoltre la domanda di carne bovina potrebbe diminuire per il probabile aumento del prezzo, per la concorrenza delle altre carni e per la congiuntura economica derivante dall'aumento del costo del greggio.

Il consumo potrebbe accusare un calo dell'1,5%.

Le importazioni dovrebbero continuare a crescere ed a un ritmo più sostenuto rispetto al 2004 in seguito ad un nuovo aumento delle vendite brasiliane, al contrario le esportazioni potrebbero registrare un nuovo calo.

✓ Il prezzo

Tenuto conto della contrazione della produzione nella UE a 25 il prezzo dovrebbe aumentare ancora.

Per l'insieme dell'anno il prezzo medio ponderato del bovino adulto potrebbe aumentare di circa il 4%.

1.3. LA SITUAZIONE DEL MERCATO BOVINO IN ITALIA (2004)

1.3.1. IL PATRIMONIO

Il patrimonio bovino italiano nel 2004 è diminuito del 3,2% rispetto all'anno precedente.

La consistenza si è mantenuta del 4,2 % superiore ai livelli del 2000 (ultimo censimento) ma a partire dal 2001 ha registrato costanti contrazioni. L'incidenza della produzione italiana è dell'8,5% sulla UE a 15 e del 7,6% sulla UE a nuova configurazione.

Il numero delle vacche (2004 su 2003) ha registrato una flessione del 3,2%, più sensibile il calo nel numero delle vacche da latte (-3,9%). L'incidenza del patrimonio italiano totale di vacche è del 7,5% sulla UE a 15 e del 6,5% sulla UE a 25, mentre quella di vacche da latte è rispettivamente del 9,8% e del 7,9%.

IL PATRIMONIO BOVINO IN ITALIA (2000 – 2004)

	BOVINI					Variazione capi 2004/2000 %	Variazione capi 2004/2003 %	Incidenza Capi 2004 UE-15 %	Incidenza Capi 2004 UE-25 %
	2000 Capi n°	2001 Capi n°	2002 Capi n°	2003 Capi n°	2004 Capi n°				
ITALIA	6.231.950	6.932.662	6.695.000	6.727.162	6.515.000	4,5	-3,2	8,5	7,6
UE_15	80.032.073	79.965.497	78.527.317	77.478.857	76.393.263	-4,5	-1,4		
UE_25	90.722.673	90.338.890	88.759.405	87.489.191	86.167.237	-5,0	-1,5		

Fonte: EUROSTAT

LE VACCHE DA LATTE IN ITALIA (2000 - 2004)

	VACCHE DA LATTE					Variazione capi 2004/2000 %	Variazione capi 2004/2003 %	Incidenza Capi 2004 UE-15 %	Incidenza Capi 2004 UE-25 %
	2000 Capi n°	2001 Capi n°	2002 Capi n°	2003 Capi n°	2004 Capi n°				
ITALIA	1.772.000	2.077.618	1.911.000	1.913.000	1.838.000	3,7	-3,9	9,8	7,9
UE_15	19.909.654	20.002.076	19.551.125	19.257.513	18.813.178	-5,5	-2,3		
UE_25	24.964.438	24.951.015	24.455.674	23.963.254	23.381.573	-6,3	-2,4		

Fonte: EUROSTAT

TOTALE VACCHE IN ITALIA (2000 - 2004)

	VACCHE TOTALI					Variazione capi 2004/2000 %	Variazione capi 2004/2003 %	Incidenza Capi 2004 UE-15 %	Incidenza Capi 2004 UE-25 %
	2000 Capi n°	2001 Capi n°	2002 Capi n°	2003 Capi n°	2004 Capi n°				
ITALIA	2.218.000	2.520.143	2.355.000	2.346.000	2.290.000	3,2	-2,4	7,5	6,5
UE_15	31.859.706	31.879.649	31.322.113	30.975.688	30.498.337	-4,3	-1,5		
UE_25	37.174.846	37.101.891	36.490.531	35.994.731	35.382.361	-4,8	-1,7		

Fonte: EUROSTAT

1.3.2. LA PRODUZIONE

Dopo il calo registrato nel 2003 (-2,9%), le macellazioni nel 2004 sono rimaste pressoché stabili (-0,1%); a partire dall'ultimo censimento il trend è comunque sempre stato negativo con esclusione del 2002. Nello stesso periodo si osserva ad un progressivo aumento del peso di macellazione con resa media costante.

LE MACELLAZIONI DI BOVINI IN ITALIA (2000 - 2004)

	BOVINI						
	capi n°	Variazione %	Peso vivo quintali	Peso medio kg	Peso morto		Resa %
					quintali	var. %	
2000	4.433.051	-1,40	20.583.393	464,3	11.533.889	-1,00	56,0
2001	4.249.941	-4,10	19.955.509	469,5	11.315.688	-1,90	56,7
2002	4.340.367	2,13	20.207.172	466,0	11.347.556	0,28	56,2
2003	4.215.780	-2,90	20.160.570	478,2	11.282.205	-0,60	56,0
2004	4.210.150	-0,10	20.369.356	483,8	11.482.786	1,80	56,4

Fonte: ISTAT

Macellazione di bovini e bufalini, per regione Anno 2002 (peso in quintali)

REGIONI	Capi	Complessivo	Medio a capo	Resa media (%)	Peso morto
Piemonte	529.651	2.562.061	4,84	58,3	1.492.941
Valle d'Aosta	9.891	38.906	3,93	52,8	20.523
Lombardia	890.521	4.139.354	4,65	53,2	2.201.838
Trentino-Alto Adige	37.078	163.419	4,41	53,4	87.247
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>21.727</i>	<i>96.404</i>	<i>4,44</i>	<i>52</i>	<i>50.130</i>
<i>Trento</i>	<i>15.351</i>	<i>67.015</i>	<i>4,37</i>	<i>55,4</i>	<i>37.117</i>
Veneto	1.059.616	4.725.961	4,46	58,1	2.744.157
Friuli-Venezia Giulia	51.405	256.841	5	55,9	143.652
Liguria	36.776	149.893	4,08	56,1	84.127
Emilia-Romagna	668.222	3.401.069	5,09	55,8	1.896.480
Toscana	81.464	354.644	4,35	57,8	205.126
Umbria	48.593	258.630	5,32	58,5	151.423
Marche	46.155	230.858	5	59,1	136.426
Lazio	113.280	515.379	4,55	56,2	289.710
Abruzzo	32.998	151.111	4,58	58,4	88.213
Molise	20.398	82.131	4,03	56	45.967
Campania	168.584	792.567	4,7	54,8	434.095
Puglia	68.178	277.146	4,07	54,9	152.216
Basilicata	40.034	167.121	4,17	55,6	92.858
Calabria	130.609	580.298	4,44	56,2	325.913
Sicilia	175.305	765.775	4,37	55,7	426.750
Sardegna	131.609	594.008	4,51	55,2	327.894
ITALIA	4.340.367	20.207.172	4,66	56,2	11.347.556
Nord	3.283.160	15.437.504	4,7	56,2	8.670.965
Centro	289.492	1.359.511	4,7	57,6	782.685
Mezzogiorno	767.715	3.410.157	4,44	55,5	1.893.906

Fonte: ISTAT

1.3.3 GLI SCAMBI

In termini percentuali, nel 2004, le esportazioni sono sensibilmente aumentate rispetto all'anno precedente (+31,9), in valore assoluto la consistenza, anche se significativa per il nostro Paese, è meno importante (+80.000 tonn circa).

Le importazioni di carne bovina hanno fatto registrare, nello stesso periodo, una leggera contrazione (-0,8%) passando da 2.568.200 a 2.566.259 tonnellate.

LE ESPORTAZIONI DI BOVINI IN ITALIA (2003 - 2004)

	Esportazione 2003 tonn	Esportazione 2004 tonn	Variazione 2004/2003 %
Bovini	254.000	335.164	+31,9

Fonte Istat

LE IMPORTAZIONI DI BOVINI IN ITALIA (2003 - 2004)

	Importazione 2003 tonn	Importazione 2004 tonn	Variazione 2004/2003 %
Bovini	2.568.200	2.566.259	-0,8

Fonte Istat

SALDO IMPORT/EXPORT DI BOVINI IN ITALIA (2003 - 2004)

	Importazione 2004 tonn	Variazione 2004/2003 %	Esportazione 2004 tonn	Variazione 2004/2003 %	Saldo Import/Export tonn
Totale Bovini	2.566.259	-0,8	335.164	+31,9	-2.231.095

Fonte Istat



**COMMERCIO ESTERO DEGLI ANIMALI VIVI E DELLE CARNI ROSSE
(2004)**

animali vivi in numero di capi, carni rosse in tonnellate

BOVINI	IMPORTAZIONI			
	TOTALE	var.% 04/03	di cui EUR	var.% 04/03
Vitelli	630.608	-1,9	293.139	-15,4
Giovenche	146.241	-0,4	144.344	-1,1
Vacche	3.827	+28,9	3.071	+3,5
Altri	625.203	+5,5	612.688	+3,7
Altri non domestici	19.294	-8,9	18.639	-12,0
Riproduttori di razza pura	42.886	+21,7	40.070	+13,7
TOTALE BOVINI	1.468.059	+1,9	1.111.951	-2,7
- fresche o refrigerate (ton)	327.087	+3,1	300.274	-0,2
- congelate (ton)	57.067	-33,2	22.952	-60,9
CARNI BOVINE (ton)	384.154		323.226	

Fonte: ISTAT

animali vivi in numero di capi, carni rosse in tonnellate

BOVINI	ESPORTAZIONI			
	TOTALE	var.% 04/03	di cui EUR	var.% 04/03
Vitelli	64.089	+94,7	64.089	+94,7
Giovenche	2	-97,6	2	-97,6
Vacche	636	-11,7	616	-3,0
Altri	13	-96,6	13	-96,6
Altri non domestici	0	-	0	-
Riproduttori di razza pura	1.279	+10,9	1.204	+16,2
TOTALE BOVINI	66.019	+87,3	65.924	+88,1
- fresche o refrigerate (ton)	47.822	+28,3	46.644	+26,9
- congelate (ton)	80.500	+13,9	46.430	+31,6
CARNI BOVINE (ton)	128.322		93.074	

Fonte: ISTAT

1.4. LA SITUAZIONE DEL MERCATO BOVINO IN LOMBARDIA (2004)

1.4.1. IL PATRIMONIO

Il patrimonio bovino in Lombardia, nel 2004, è leggermente aumentato (+1,0% - 16.000 capi circa) rispetto all'anno precedente, interrompendo l'andamento negativo in atto da alcuni anni; l'incremento comunque è imputabile esclusivamente al bestiame da carne e alla specie bufalina, in quanto è proseguita la contrazione del numero delle vacche da latte (-1,6%).

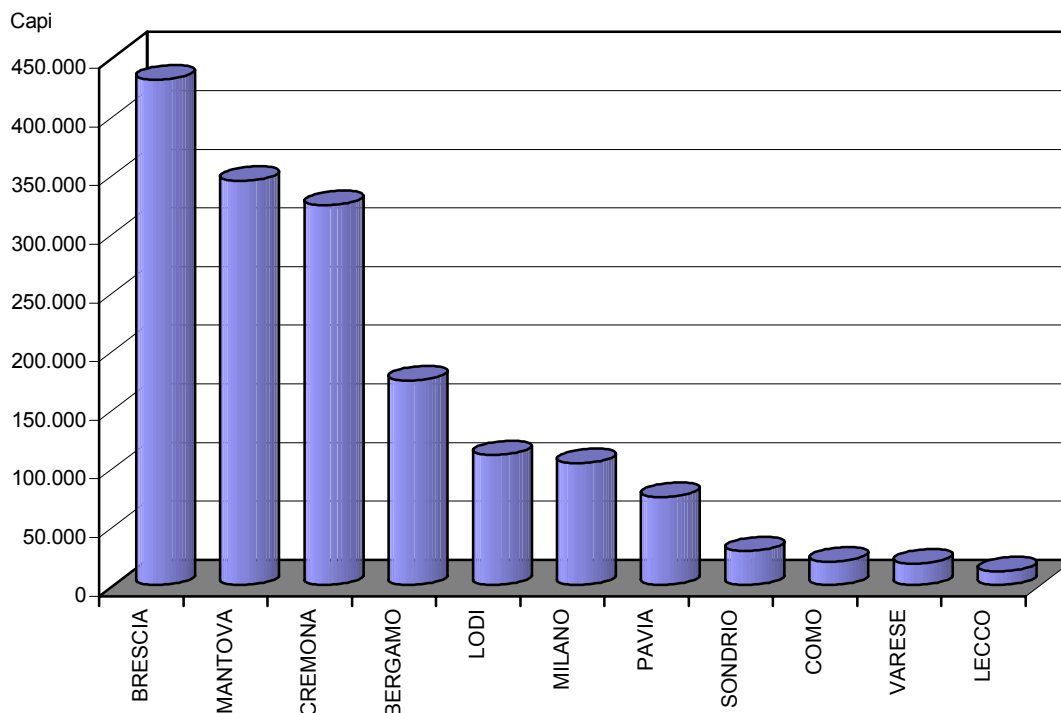


**L'ALLEVAMENTO BOVINO E BUFALINO IN LOMBARDIA
(2003 - 2004)**

Province	BOVINI				Variazione Vacche da latte 2004/2003 %	BUFALINI		Variazione Bufalini 2004/2003 %
	2003		2004			2003	2004	
	Capi n°	di cui vacche da latte	Capi n°	di cui vacche da latte	Capi n°	Capi n°		
BRESCIA	402.600	162.000	431.100	159.000	-1,9	660	1.550	+134,8
MANTOVA	352.320	105.698	344.699	101.547	-3,9	806	969	+20,2
CREMONA	330.334	111.590	324.060	112.758	1,0	1.782	2.358	+32,3
BERGAMO	176.650	68.200	174.515	65.450	+2,6	1.289	1.500	+16,4
LODI	106.773	44.788	110.969	44.805	0,0	569	598	+5,1
MILANO	103.380	42.500	103.930	42.300	-0,5	607	690	+13,7
PAVIA	75.178	14.000	75.200	14.000	0,0	148	148	0,0
SONDRIO	29.500	17.000	29.000	17.000	0,0	0	0	0,0
COMO	20.340	7.840	20.170	7.690	-1,9	153	7	-95,4
VARESE	18.680	8.445	18.450	8.106	-4,0	43	38	-11,6
LECCO	12.012	4.500	11.692	4.370	-2,9	0	7	0,0
TOTALE	1.627.767	586.561	1.643.785	577.026	-1,6	6.057	7.865	+29,8

Fonte: Direzione Generale Agricoltura

L'ALLEVAMENTO BOVINO IN LOMBARDIA (2004)



L'ALLEVAMENTO BOVINO E BUFALINO IN LOMBARDIA (2000 - 2004)

Province	BOVINI					Variazione capi 2004/2000 %	Variazione capi 2004/2003 %	Incidenza Capi 2004 %
	2000 Capi n°	2001 Capi n°	2002 Capi n°	2003 Capi n°	2004 Capi n°			
BRESCIA	485.516	429.860	419.160	402.600	431.100	-11,2	+7,1	26,2
MANTOVA	353.305	371.205	385.580	352.320	344.699	-2,4	-2,2	21,0
CREMONA	284.831	386.517	373.968	330.334	324.060	+13,8	-1,9	19,7
BERGAMO	153.967	182.200	171.887	176.650	174.515	+13,3	-1,2	10,6
LODI	114.844	112.258	110.486	106.773	110.969	-3,4	+3,9	6,8
MILANO	106.356	103.783	104.170	103.380	103.930	-2,3	+0,5	6,3
PAVIA	48.012	63.806	86.598	75.178	75.200	+56,6	0,0	4,6
SONDRIO	26.309	30.400	29.700	29.500	29.000	+10,2	-1,7	1,8
COMO	19.075	19.063	20.410	20.340	20.170	+5,7	-0,8	1,2
VARESE	19.045	18.048	19.549	18.680	18.450	-3,1	-1,2	1,1
LECCO	11.477	15.380	14.842	12.012	11.692	+1,9	-2,7	0,7
TOTALE	1.622.737	1.732.520	1.736.350	1.627.767	1.643.785	+1,3	+1,0	100,0

Fonte: Direzione Generale Agricoltura

L'allevamento bovino è fortemente concentrato in tre province: Brescia, Mantova e Cremona incidono rispettivamente del 26,2, del 21,0 e del 19,7% sul totale della produzione regionale e totalizzano oltre un milione di capi delle 1.643.735 unità bovine e bufaline totali.

Le altre otto province lombarde totalizzano insieme poco più di mezzo milione di capi variamente distribuiti cui le aree montane contribuiscono con numeri più modesti.

Decisamente significativo l'incremento, nello stesso periodo, dell'allevamento del bufalo (+37,6% - 1.800 capi circa) anche se in valore assoluto l'incidenza è ancora relativa (7.865 capi in tutta la regione). Giova senz'altro alla crescita di questa attività l'esenzione dal regime delle quote.

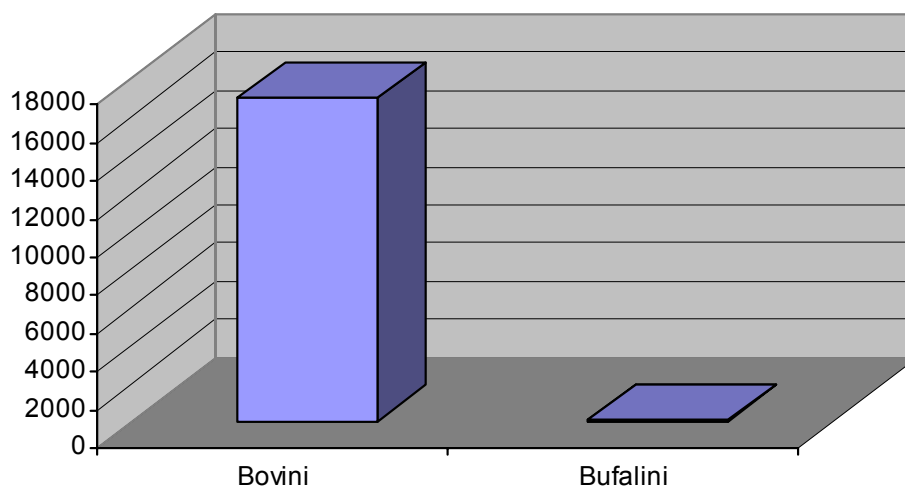
Anche in questo caso tre province: Cremona, Mantova e Bergamo concentrano oltre 5.000 capi, poco meno del 70% della produzione regionale.

**Aziende con allevamenti e relativo numero di capi di bovini e bufalini
per classe di superficie totale
(Anno 2003)**

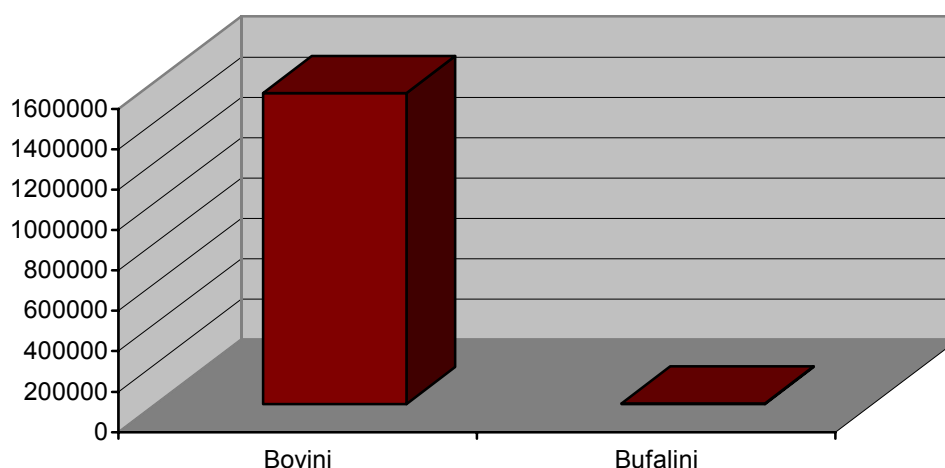
CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE	AZIENDE				CAPI			
	Bovini	Bufalini	Totale	Incidenza %	Bovini	Bufalini	Totale	Incidenza %
Senza superficie	19	-	19	0,11	3.462	-	3.462	0,22
Meno di 1 ettaro	379	-	379	2,23	11.129	-	11.129	0,72
da 1 a 2	1.079	-	1079	6,36	14.074	-	14.074	0,91
da 2 a 3	1.075	-	1075	6,33	11.107	-	11.107	0,72
da 3 a 5	1.590	-	1590	9,37	40.214	-	40.214	2,60
da 5 a 10	2.706	4	2710	15,97	90.723	84	90.807	5,88
da 10 a 20	3.525	8	3533	20,82	210.993	759	211.752	13,70
da 20 a 30	2.138	-	2138	12,60	197.563	-	197.563	12,78
da 30 a 50	1.892	14	1906	11,23	256.406	1.161	257.567	16,67
da 50 a 100	1.693	10	1703	10,03	404.140	699	404.839	26,20
100 ed oltre	830	2	832	4,90	300.589	1.039	301.628	19,52
TOTALE(esclusi enti pubblici)	16.926	38	16964	99,95	1.540.400	3.742	1.544.142	99,93
Enti Pubblici	8	-	8	0,05	1.153	-	1.153	0,07
TOTALE GENERALE	16.934	38	16972	100,00	1.541.553	3.742	1.545.295	100,00

Fonte: ISTAT

**Aziende con allevamenti di bovini e bufalini
(2003)**



**Numero di capi di bovini e bufalini
(2003)**



Fonte ISTAT

1.4.2. LA PRODUZIONE

Nel 2004, sono stati macellati in Lombardia 813.560 capi bovini. La provincia di Lodi ha registrato il più alto numero di macellazioni con 257.688 capi abbattuti, pari al 31,67% del totale regionale; seguono Mantova e Brescia rispettivamente con 174.002 capi e un'incidenza del 21,39% e 110.143 capi e un'incidenza del 13,54%. Le tre province assieme totalizzano oltre il 65% delle macellazioni totali, le otto rimanenti evidenziano numeri più modesti in particolar modo per le aree montane.

**LE MACELLATE BOVINE IN LOMBARDIA
(2004)**

Province	BOVINI n° capi	INCIDENZA 2004 %
LODI	257.688	31,67
MANTOVA	174.002	21,39
BRESCIA	110.143	13,54
MILANO	81.111	9,97
LECCO	42.599	5,24
VARESE	38.509	4,73
BERGAMO	34.506	4,24
PAVIA	28.759	3,53
CREMONA	22.515	2,77
COMO	17.908	2,20
SONDRIO	5.820	0,72
TOTALE	813.560	100,00

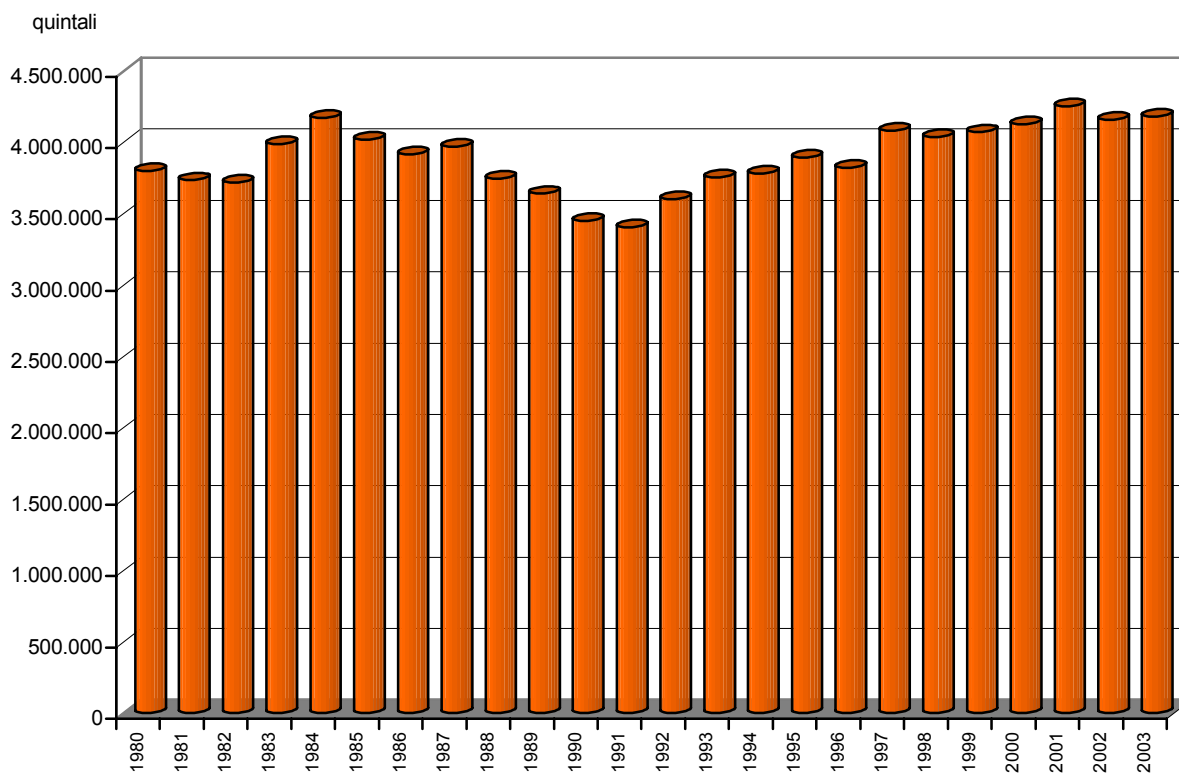
Fonte: Direzione Generale Sanità

**Produzione di carne bovina in Lombardia
(1980 - 2003)**

Anni	q.li	Euro
1980	3.800.200	412.231.765
1981	3.734.100	432.439.174
1982	3.716.700	495.038.398
1983	3.987.500	557.421.744
1984	4.170.600	597.985.302
1985	4.018.600	601.232.266
1986	3.914.400	586.292.201
1987	3.971.000	584.302.809
1988	3.745.000	552.928.569
1989	3.640.000	610.957.150
1990	3.448.000	560.615.513
1991	3.405.000	558.427.802
1992	3.600.000	611.489.617
1993	3.755.000	695.620.446
1994	3.781.000	727.132.580
1995	3.894.000	781.611.552
1996	3.821.000	680.556.947
1997	4.083.000	716.394.408
1998	4.036.000	743.769.722
1999	4.071.000	766.823.842
2000	4.127.000	781.003.166
2001	4.254.000	807.878.010
2002	4.160.000	820.604.870
2003	4.179.000	858.727.690

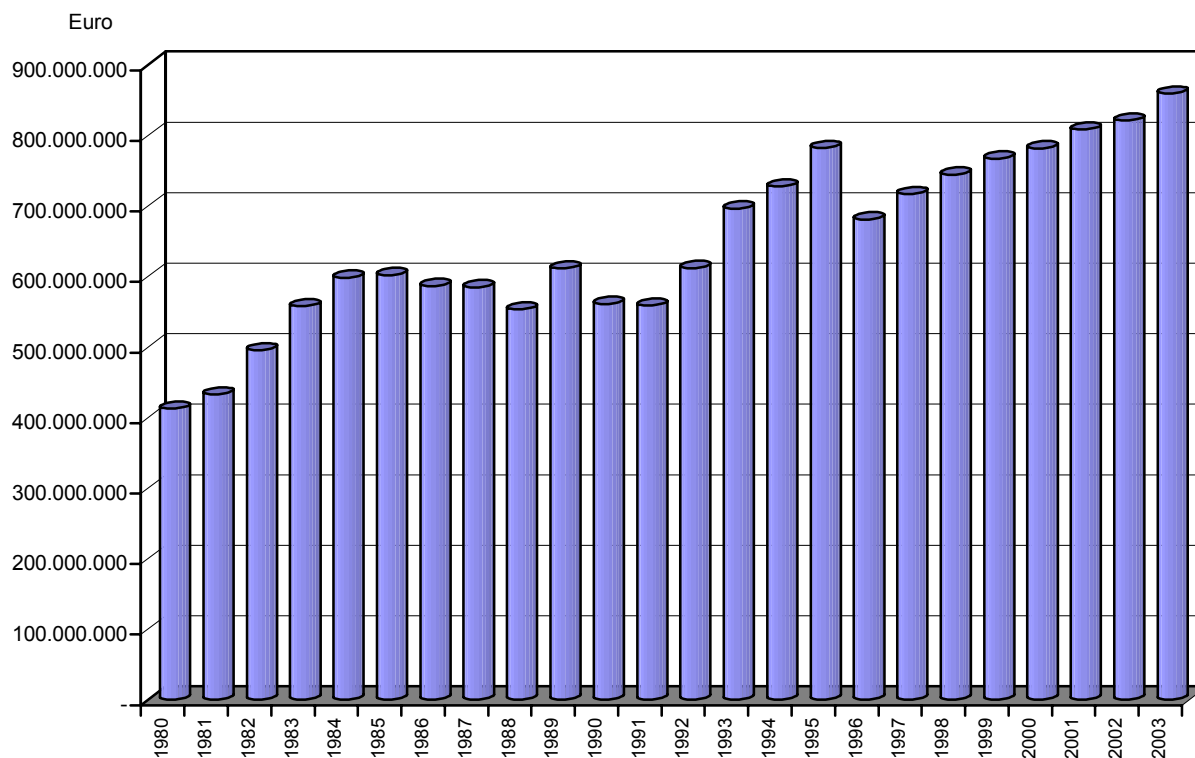
Fonte: ISTAT

Produzione di carne bovina in Lombardia (1980 - 2003)



Produzione a prezzi di base della produzione di carne bovina in LOMBARDIA

Migliaia di euro correnti dal 1999; migliaia di eurolire correnti per gli anni precedenti



2.1. PANORAMA DEL MERCATO OVICAPRINO MONDIALE (2004)

2.1.1. IL PATRIMONIO

All'inizio del 2004 il patrimonio ovino nei principali paesi produttori era in aumento dell'1%. Questo leggero incremento ha coinvolto tutti i paesi con esclusione della UE a 25 e dell'Uruguay.

Il patrimonio cinese, il più grande del mondo (311 milioni di capi) è cresciuto del 2,6% confermando la tendenza degli anni precedenti. Anche in Argentina, per il secondo anno consecutivo, gli ovini sono aumentati, rispettivamente del 4% sul 2002 e del 3% sul 2003 e ciò dopo più anni di calo continuo a favore dell'allevamento bovino.

IL PATRIMONIO OVINO E CAPRINO NEI PRINCIPALI BACINI DI PRODUZIONE (2000 - 2004)

Paesi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	2004* n° capi	Variazione 2004*/03 %
Cina	279.500.000	290.500.000	298.500.000	303.600.000	311.400.000	+2,6
India	180.900.000	181.700.000	182.800.000	183.500.000	184.200.000	+0,4
Medio Oriente	171.500.000	168.700.000	167.800.000	168.900.000	169.200.000	+0,2
Australia	118.600.000	110.900.000	106.200.000	99.300.000	99.700.000	+0,4
UE	93.200.000	91.200.000	88.700.000	88.300.000	89.700.000	-1,0*
Nuova Zelanda	42.300.000	40.000.000	39.500.000	39.700.000	40.100.000	+1,0
Africa del Sud	26.700.000	26.100.000	25.700.000	25.800.000	25.900.000	+0,4
Russia	14.000.000	14.200.000	14.300.000	14.400.000	14.500.000	+0,7
Argentina	13.600.000	13.400.000	12.900.000	13.400.000	13.800.000	+3,0
Uruguay	13.200.000	12.100.000	10.900.000	9.800.000	9.600.000	-2,0
Europa dell'Est ⁽¹⁾	14.800.000	12.900.000	12.400.000	12.800.000	12.800.000	0,0
Altri Paesi Europei ⁽²⁾	2.200.000	2.400.000	2.400.000	2.300.000	-	-
Altri Paesi CIS ⁽³⁾	35.600.000	36.500.000	37.300.000	38.600.000	39.800.000	+3,1
Totale	1.006.100.000	1.000.600.000	999.400.000	1.000.400.000	1.010.700.000	+1,0

* UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

(1) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(2) I 10 Stati entrati nella UE nel 2004

(3) Stati indipendenti dell'Asia Centrale dell'ex ERSS

Fonte: OFIVAL, FAO, GIRA, Commissione Europea

Leggero incremento anche nel patrimonio russo (+0,7%) mentre nelle repubbliche orientali dell'ex URSS la crescita è stata più evidente (+3,1%).

Anche l'India mantiene una leggera tendenza all'aumento (+0,4%).

Stabili gli effettivi dell'Europa dell'Est (Bulgaria, Croazia, Bosnia e Repubblica Federale di Jugoslavia).

In Australia, dopo il sensibile calo degli anni passati dovuto alla siccità, si assiste ad una leggera ripresa (+0,4%) dovuta in parte alla tendenza degli allevatori a reinvestire nel settore in parte alla diminuzione della domanda all'esportazione di animali vivi.

Per gli stessi motivi cresce anche il patrimonio neozelandese (+1%).

Nella UE a 15, i più forti produttori hanno subito ancora le conseguenze della torrida estate 2003, i cali più significativi sono stati registrati in Italia (-2,3%), in Francia (-1,6%), in Spagna (-1,4%) e in Inghilterra (-1,3%). Nei nuovi dieci stati membri il patrimonio è invece aumentato del 4,4%.

Complessivamente la UE a 25 ha registrato una flessione dell'1%.

Infine in Uruguay è continuato, anche se con ritmo meno sostenuto (-2%), l'abbandono del settore iniziato a partire dal 1994.

2.1.2. LA PRODUZIONE

Secondo le fonte FAO, nel 2004, le macellazioni mondiali di ovini sono aumentate del 2,4% per una produzione di 12,6 milioni di tonnellate.

Nei principali paesi produttori l'aumento è stato meno sostenuto(+1,8%).

Le variazioni, a seconda dei paesi sono state molto diversificate ad esempio quelle dei due principali paesi esportatori. In Australia sono aumentate del 6,8% e in Nuova Zelanda sono crollate praticamente in ugual misura (-5,3%).

La macellazione ovina nei principali bacini di produzione (2000 - 200)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variazione 2004/03 %
Cina	2.744.000	2.930.000	3.044.000	3.100.000	3.200.000	+3,2
Medio Oriente	1.486.000	1.475.000	1.480.000	1.482.000	1.487.000	+0,3
UE	1.125.000	1.029.000	1.037.000	1.023.000	1.042.000	+0,8**
India	696.000	699.000	703.000	707.000	711.000	+0,6
Australia	714.000	679.000	635.000	544.000	581.000	+6,8
Nuova Zelanda	546.000	551.000	528.000	547.000	518.000	-5,3
Russia	106.000	110.000	112.000	114.000	116.000	+1,8
Africa del Sud	95.000	96.000	97.000	95.000	98.000	+3,2
Argentina	52.000	49.000	48.000	49.000	50.000	+2,0
Uruguay	60.000	42.000	31.000	30.000	32.000	+6,7
Europa dell'Est ⁽¹⁾	96.000	114.000	112.000	93.000	106.000	+14,0
Altri Paesi Europei ⁽²⁾	11.000	11.000	11.000	11.000	-	-
Altri Paesi CIS ⁽³⁾	342.000	337.000	341.000	350.000	354.000	+1,1
Totale	8.073.000	8.122.000	8.179.000	8.145.000	8.295.000	+1,8
Totale Mondo	11.400.000	11.500.000	11.800.000	12.300.000	12.600.000	+2,4

* Stima ** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

Fonte: FAO, GIRA, Commissione Europea

(1) Romania, Bulgheria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(2) I 10 Stati entrati nella UE nel 2004

(3) Stati indipendenti dell'Asia Centrale dell'ex ERSS

In questo paese il calo è stato originato dalla diminuzione delle macellazioni degli agnelli (-7,3%) per minor disponibilità e per un tasso di rimonta più elevato finalizzato al ripristino del patrimonio.

In Australia, il migliorare delle condizioni del foraggio hanno consentito di ottenere un maggior numero di montoni finiti a cui si deve aggiungere un certo quantitativo di pecore destinate alla macellazione come conseguenza del ribasso del prezzo della lana.

**La produzione di carne Ovina in Oceania
(2000 - 2004)**

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variazione 2004*/03 %
Australia						
Agnelli	368.000	353.000	338.000	330.000	350.000	+6,1
Montoni	346.000	326.000	297.000	214.000	231.000	+7,9
Totale	714.000	679.000	635.000	544.000	581.000	+6,8
Nuova Zelanda						
Agnelli	435.000	423.000	423.000	439.000	407.000	-7,3
Montoni	111.000	128.000	105.000	108.000	111.000	+2,8
Totale	546.000	551.000	528.000	547.000	518.000	-5,3

* Stima

Fonte: GIRA

Nella UE a 25 le macellazioni sono cresciute dello 0,8%.

Nei paesi del Medio Oriente, le macellazioni sono rimaste stabili, in conseguenza di un calo delle macellazioni di animali vivi importati e di un aumento di quelli di produzione interna in ragione di cattive condizioni di allevamento (siccità, malattie ecc.).

Anche in Cina, in Russia e in India le macellazioni sono aumentate rispettivamente del 3,2 – dell'1,8 e dello 0,5% in relazione alla crescita del patrimonio.

Idem dicasi per l'Argentina + 2%, mentre il +6,7% dell'Uruguay è imputabile, come già detto, alla progressiva distruzione del patrimonio.

Forte aumento(+14%) anche nei paesi candidati ad entrare nella UE nei prossimi anni, dove solo in Bulgaria è stato registrato un calo delle macellazioni (-4%).

2.1.3. I PREZZI

🐏 I prezzi della carne ovina alla produzione

Nel 2004, i prezzi degli agnelli (+1,2%) e del montone (+1,9%), in Nuova Zelanda, hanno continuato ad aumentare malgrado la crescita dell'offerta.

Il segmento degli agnelli da esportazione da 15 Kg è aumentato del 3% se espresso in moneta locale e del 6,8% se espresso in Euro.

In Australia è cresciuta leggermente solo la quotazione degli anelli (+1,5% in Dollari australiani e +4,5% in Euro), al contrario il prezzo del montone è diminuito del 7% in ragione della forte disponibilità e del calo delle esportazioni.

Prezzi degli Ovini in Australia e Nuova Zelanda (2000 - 2004)

Paesi	2000	2001	2002	2003	2004*	Variazione 2004*/03 %
Nuova Zelanda						
Agnelli di 15,8 Kg (\$NZ/capo)	52,93	70,49	66,25	63,28	64,04	+1,2
Montone (\$NZ/capo)	29,25	45,89	46,25	41,41	42,21	+1,9
Agnelli di 15,8 Kg (Euro/Kg)	1,66	2,14	2,11	2,07	2,21	+6,8
Australia						
Agnelli di 15,8 Kg (\$A/Kg)	1,59	2,38	3,27	3,88	3,94	+1,5
Montone (\$A/Kg)	0,80	1,52	1,74	2,07	1,92	-7,2
Agnelli di 15 Kg (Euro/Kg)	1,00	1,38	1,88	2,23	2,33	+4,5

* Stima

Fonte: GIRA, FARMERS WEEKLY

🐏 I prezzi della lana

A partire dal 2002 il prezzo della lana è stato sempre nettamente orientato al ribasso in particolare nei due principali paesi produttori ed esportatori, l'Australia e la Nuova Zelanda.

Nel 2004 il prezzo della lana australiana è sceso del 18% e la rivalutazione del Dollaro australiano ha reso questo prodotto meno competitivo a confronto con le fibre sintetiche in particolar modo sui mercati asiatici.

Inoltre, a causa dell'epidemia di SARS, il mercato della lana ha sofferto della debolezza della domanda cinese che normalmente assorbe il 70% delle esportazioni mondiali di lana.

In Nuova Zelanda il prezzo ha seguito la stessa tendenza.

**Prezzo della lana in Australia e Nuova Zelanda
(2000 - 2004)**

Paesi	2000	2001	2002	2003	2004*	Variazione 2004*/03 %
Nuova Zelanda						
Lana (\$/NZ/Kg)	4,73	5,14	5,59	5,00	4,58	-8,4
Australia (\$/A/Kg)						
Lana	7,03	7,78	9,54	9,45	7,74	-18,1

* Stima

Fonte: GIRA, FARMERS WEEKLY

2.1.4. GLI SCAMBI

Nel 2004, il volume degli scambi è stato leggermente inferiore a quello del 2003, ma sono stati osservati importanti cambiamenti nei flussi:

- ↳ flessione delle esportazioni neozelandesi (-5,9%) in conseguenza del calo della produzione;
- ↳ aumento delle esportazioni australiane (+5,2%) ottenuto con una attiva diversificazione del pacchetto clienti;
- ↳ nuovo calo delle importazioni dei paesi del Medio Oriente (-9,1%) ed in particolare dell'Arabia Saudita che non ha ripreso i suoi acquisti dall'Australia.

Gli scambi mondiali nei principali bacini di produzione (2000 - 2004)

*1000 tonnellate

	2000	2001	2002	2003	2004*	Variazione 2004*/03 %
Paesi Esportatori						
Nuova Zelanda	471	477	467	474	446	-5,9
Australia	445	490	462	364	383	+5,2
Medio Oriente	32	32	28	51	53	+3,9
Africa dell'Est	0	5	0	40	31	-23,0
Cina e India	16	6	8	21	30	+43,0
Europa dell'Est ⁽¹⁾	13	16	21	23	29	+3,4
America del Sud	34	16	14	21	29	+38,1
Altri Paesi Europei ⁽²⁾	13	13	12	11	-	-
Altri	25	64	63	67	53	-20,9
Totale	1.049	1.119	1.075	1.072	1.055	-2,1
Paesi Importatori						
UE	279	285	286	289	284	+1,1**
Medio Oriente	254	286	265	298	271	-9,1
USA e Canada	84	99	101	108	118	+9,3
Estremo Oriente	84	94	67	68	80	+17,6
Africa del Sud	80	94	70	66	79	+19,7
Altri	271	266	266	249	223	-10,4
Totale	1.052	1.124	1.055	1.078	1.055	-2,1

* Stima ** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

(1) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(2) I 10 Stati entrati nella UE nel 2004

Fonte: FAO, GIRA, Commissione Europea

➤ **Animali vivi**

Nel 2004, l'Australia si è riconfermata come primo esportatore mondiale di ovini ma i volumi destinati ai paesi del Medio Oriente (suoi unici clienti), sono nuovamente diminuiti.

L'apprezzamento del Dollaro australiano rispetto a quello statunitense rende gli ovini australiani meno competitivi e le esportazioni verso l'Arabia Saudita sono tuttora sospesi in seguito al rifiuto dei sauditi (ottobre 2003) di lasciare attraccare una nave australiana carica di animali vivi per ragioni sanitarie.

Anche le esportazioni dei paesi dell'Africa dell'Est verso il Medio Oriente sono diminuite.

Gli scambi interni tra i paesi del Medio Oriente e le importazioni dell'Africa del Sud dai paesi vicini sono rimaste sui livelli 2003.

La Romania ha accresciuto le sue vendite verso la UE.

Nella totalità gli scambi mondiali di ovini vivi sono stati inferiori rispetto al 2003 di circa 27.000 tonnellate.

➤ **La carne di agnello**

Il volume degli scambi di carne di agnello, nel 2004, si è ridotto di circa 10.000 tonnellate rispetto all'anno precedente. Il fenomeno è imputabile al netto calo delle esportazioni neozelandesi verso la maggior parte delle abituali destinazioni: UE (-2.000 tonn), paesi del medio Oriente (-4.000 tonn), paesi asiatici (-7.000 tonn) e area del Pacifico (-16.000 tonn). Solo verso gli USA la Nuova Zelanda ha incrementato le sue vendite (+3.000 tonn).

Due fattori sono all'origine del calo: la riduzione di produzione orientata all'esportazione e l'alto valore di cambio del Dollaro neozelandese.

L'Australia invece ha sensibilmente aumentato le sue vendite diversificando i suoi sbocchi in particolare su una parte dei mercati perduti dalla Nuova Zelanda e approfittando della forte domanda creatasi nell'area asiatica (Giappone, Corea del Sud, ecc.) a causa dell'embargo alla carne bovina nord americana.

I paesi del Sud America ed in particolare l'Argentina hanno aumentato il loro volume di esportazione verso la UE:

➤ **La carne di montone**

Gli scambi di carne di montone, nel 2004, sono aumentati di 14.000 tonnellate.

Le esportazioni neozelandesi sono rimaste stabili, quelle australiane sono cresciute e da notare, anche se di modesta entità, l'aumento delle vendite dell'India verso il Medio Oriente.

2.1.5. IL CONSUMO

Nel 2004, il consumo di carne ovina è aumentato dell'1,7%. La Cina è all'origine di gran parte di questa crescita, favorita da un'economia in forte espansione e, in considerazione dei problemi sanitari dei settori bovino e avicolo, ha aumentato il consumo di carne ovina del 3%.

Il consumo di carne ovina nei principali bacini di produzione (2000 - 2004)

1000 tonnellate						Variazione 2004/03 %
Paesi	2000	2001	2002	2003	2004*	
Cina	2.758	2.952	3.088	3.143	3.236	+3,0
Medio Oriente e Nord/Africa	1.949	1.916	1.907	1.931	1.929	-0,1
UE	1.383	1.292	1.301	1.286	1.308	+0,7**
India	684	695	698	698	701	+0,4
Australia	351	325	301	270	273	+1,1
Africa del Sud	177	171	147	141	157	11,3
Russia	114	118	120	120	123	+2,5
Nuova Zelanda	97	73	71	54	48	-11,1
Argentina	52	50	46	44	44	0,0
Uruguay	39	28	20	19	18	-5,3
Europa dell'Est ⁽²⁾	90	107	106	87	103	+18,4
Altri Paesi Europei ⁽³⁾	6	5	6	9	-	-
Altri Paesi CIS ⁽¹⁾	327	336	345	349	353	+1,1
Totale	8.027	8.068	8.156	8.151	8.293	+1,7
Totale Mondo	11.400	11.500	11.800	12.300	12.600	+2,4

* Stima ** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

Fonte: FAO, GIRA, Commissione Europea

(1) Stati indipendenti dell'Asia Centrale dell'ex ERSS

(2) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(3) I 10 Stati entrati nella UE nel 2004

**Il consumo di carne ovina
(2000 - 2004)**

Kg/procapite/anno

Paesi	2000 Kg	2001 Kg	2002 Kg	2003 Kg	2004* Kg	Variazione 2004/03 %
Australia	18,3	16,8	15,3	13,6	13,5	-0,7
Nuova Zelanda	25,4	18,8	18,0	13,5	11,9	-11,9
Uruguay	11,6	8,4	6,0	5,7	5,1	-10,5
Medio Oriente	4,2	4,1	4,0	3,9	3,8	-2,6
Africa del Sud	4,1	3,8	3,2	3,0	3,3	+10,0
UE	3,7	3,4	3,5	3,4	2,9	+0,1**
Cina	2,2	2,3	2,4	2,4	2,5	+4,2
Argentina	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	0,0
Russia	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	+7,1
India	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6	-7,7
Europa dell'Est ⁽¹⁾	1,8	2,2	2,1	1,8	2,1	+16,7
Altri Paesi Europei	0,1	0,1	0,1	0,1	-	-
Totale	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	0,0
Totale Mondo	1,9	1,9	1,9	2,0	2,0	0,0

* Stima

** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

Fonte: GIRA,

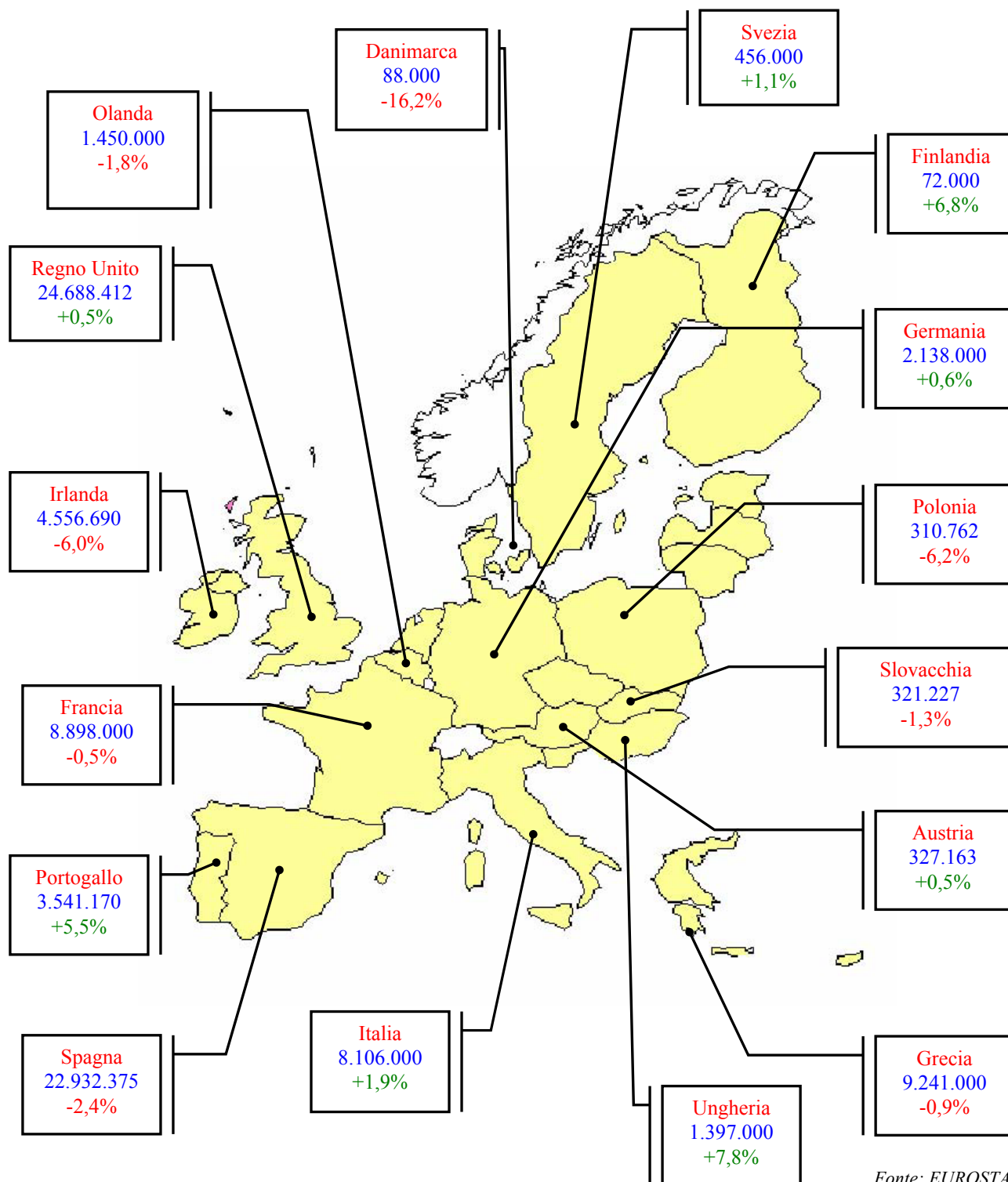
(1) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

2.2. LA SITUAZIONE DEL MERCATO OVICAPRINO NELL'UE (2004)

2.2.1. IL PATRIMONIO

Con l'adesione dei dieci nuovi paesi il patrimonio di ovini della UE a 25 è salito a 89.328.561 capi con una flessione dello 0,4% rispetto al 2003. Il leggero calo è il risultato della sommatoria tra la tendenza negativa della UE a 15 (-0,6%) e quella positiva dei nuovi dieci membri (+0,6%).

IL PATRIMONIO OVINO (2004) (capi)



Fonte: EUROSTAT

Il patrimonio ovino nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004 %
Regno Unito	27.590.910	24.433.624	24.887.630	24.572.450	24.688.412	+0,5	27,6
Spagna	24.399.650	24.300.660	23.813.172	23.485.950	22.932.375	-2,4	25,7
Grecia	9.269.000	9.060.000	8.858.000	9.326.000	9.241.000	-0,9	10,3
Francia	9.324.000	9.232.000	9.127.000	8.947.000	8.898.000	-0,5	10,0
Italia	6.809.000	8.311.383	8.138.000	7.951.640	8.106.000	+1,9	9,1
Irlanda	5.056.000	4.807.000	4.828.500	4.850.100	4.556.690	-6,0	5,1
Portogallo	3.578.460	3.459.350	3.457.010	3.355.616	3.541.170	+5,5	4,0
Germania	2.165.000	2.185.000	2.145.000	2.125.000	2.138.000	+0,6	2,4
Olanda	1.250.00	1.250.000	1.300.000	1.476.000	1.450.000	-1,8	1,6
Svezia	432.000	452.000	427.000	451.000	456.000	+1,1	0,5
Austria	339.238	320.467	304.369	325.495	327.163	+0,5	0,4
Belgio	160.447	153.125	146.426	146.400	146.400	0,0	0,2
Danimarca	116.000	111.000	92.000	105.000	88.000	-16,2	0,1
Finlandia	73.900	66.500	67.400	67.400	72.000	+6,8	0,1
Lussemburgo	7.037	7.325	8.476	7.442	7.295	-2,0	0,0
UE 15	89.321.892	88.149.434	87.599.983	87.192.493	86.648.505	-0,6	97,0
Ungheria	1.129.000	1.236.000	1.103.000	1.296.000	1.397.000	+7,8	1,6
Slovacchia	347.983	316.302	316.028	325.521	321.227	-1,3	0,4
Polonia	337.000	331.073	332.191	331.283	310.762	-6,2	0,3
Cipro	227.000	296.600	274.359	264.552	260.473	-1,5	0,3
Repubblica Ceca	90.000	96.000	103.000	104.000	155.000	+49,0	0,2
Slovenia	96.227	94.068	107.400	105.660	119.264	+12,9	0,1
Estonia	29.000	28.800	29.900	30.800	41.500	+34,7	0,0
Lettonia	28.600	29.000	31.500	39.200	38.600	-1,5	0,0
Lituania	11.500	12.300	13.600	16.900	22.100	+30,8	0,0
Malta	8.084	8.084	12.253	14.861	14.130	-4,9	0,0
Totale Nuovi Paesi Membri	2.304.394	2.448.227	2.323.231	2.528.777	2.680.056	+6,0	3,0
UE 25	91.625.036	90.597.661	89.923.214	89.721.270	89.328.561	-0,4	100,0

* = Stima

Fonte: EUROSTAT

La flessione più significativa (-2,4 % pari a oltre mezzo milione di capi) è stata registrata in Spagna, paese che incide per il 25,7% sulla produzione totale della UE a 25. Irlanda, Grecia e Francia, anche se in modo più attenuato, hanno visto diminuire il loro patrimonio ovino.

Il calo danese (-16,2%) è in portante dal punto di vista statistico ma poco significativo in valore assoluto e ciò vale anche per gli incrementi verificatisi nei nuovi membri. L'Italia che ha un incidenza del 9,1% sulla produzione europea ha fatto registrare un significativo aumento del patrimonio (+1,9%):

Il patrimonio caprino della UE a 25 si è attestato, nel 2004, a 12.350.526 con un calo dello 0,7% rispetto all'anno precedente. La flessione è stata registrata sia nella UE a 15 (-0,3%) che negli Stati di nuova adesione (-5,9%). La tendenza negativa più importante è stata, come per gli ovini, quella spagnola (-5,4% - pari a oltre 200.000 capi). Al contrario, La Grecia (incidenza del 42,0% sulla produzione totale) e l'Italia Grecia (incidenza del 7,9% sulla produzione totale) hanno aumentato il loro patrimonio rispettivamente dell'1,3 e dell'1,8%.

Tutele altre oscillazioni in negativo o in positivo sono state di poca importanza in valore assoluto in particolare quelle dei nuovi membri che complessivamente incidono sulla produzione della UE a 25 per il 6,3%.

Il patrimonio caprino nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Grecia	5.180.000	5.450.000	5.468.000	5.117.000	5.185.000	+1,3	42,0
Spagna	2.828.959	3.114.035	3.046.715	3.162.056	2.992.089	-5,4	24,2
Francia	1.156.000	1.235.000	1.229.000	1.240.000	1.218.000	-1,8	9,9
Italia	923.000	1.024.769	988.000	961.028	978.000	+1,8	7,9
Portogallo	622.820	561.100	538.120	501.857	546.727	+8,9	4,4
Olanda	190.000	232.000	268.000	290.000	300.000	+3,4	2,4
Germania	140.000	160.000	160.000	160.000	170.000	+6,3	1,4
Regno Unito	76.218	74.784	93.380	88.453	91.548	+3,5	0,7
Austria	56.105	57.993	57.842	54.607	55.523	+1,7	0,4
Belgio	16.248	22.297	25.015	30.000	30.000	0,0	0,2
Irlanda	9.870	9.304	8.060	9.000	9.275	+3,1	0,1
Svezia	5.000	5.000	5.000	5.600	5.600	0,0	0,0
Finlandia	6.700	6.500	5.100	4.800	4.700	-2,1	0,0
Lussemburgo	474	479	1.823	2.400	2.520	+5,0	0,0
Danimarca	0	0	0	0	0	0!	0,0
UE 15	11.211.394	11.953.261	11.894.055	11.626.801	11.588.982	-0,3	93,8
Cipro	345.200	447.100	443.690	407.917	368.266	-9,7	3,0
Polonia	176.500	172.000	193.000	193.000	193.000	0,0	1,6
Ungheria	87.000	90.000	86.000	82.000	74.000	-9,8	0,6
Slovacchia	51.419	40.386	40.194	39.225	39.012	-0,5	0,3
Lituania	23.000	23.700	22.000	27.200	26.900	-1,1	0,2
Slovenia	22.041	19.900	21.977	23.291	23.031	-1,1	0,2
Lettonia	10.400	11.500	13.200	15.000	14.700	-2,0	0,1
Repubblica Ceca	28.000	14.000	13.000	13.000	14.000	+7,7	0,1
Malta	2.611	2.611	5.163	5.374	5.635	+4,9	0,0
Estonia	2.400	3.600	3.900	3.500	3.000	-14,3	0,0
Totale Nuovi Paesi Membri	748.571	824.797	842.124	809.507	761.544	-5,9	6,2
UE 25	11.959.965	12.778.058	12.736.179	12.436.308	12.350.526	-0,7	100,0

* = Stima

Fonte: EUROSTAT

2.2.2. LA PRODUZIONE

La produzione di carne ovina della UE a 25, nel 2004, è stata di 1,002 milioni di tonnellate con un leggero aumento (+0,6%) rispetto al 2003.

Per quanto riguarda la UE a 15 la crescita è stata ancora più bassa (+0,4%).

Quattro paesi hanno visto un aumento di produzione, significativa per Irlanda e Italia, moderata per Grecia e Germania; l'Inghilterra si è mantenuta sui livelli 2003.

La produzione di carne ovina e caprina nell'UE (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza. 2004* %
Regno Unito	383.000	267.000	307.000	306.000	306.000	0,0	0,0
Spagna	257.000	261.000	263.000	254.000	252.000	-0,6	-0,6
Francia	137.000	139.000	137.000	138.000	135.000	-2,6	-2,6
Grecia	117.000	113.000	121.000	114.000	116.000	+2,0	+2,0
Irlanda	82.000	77.000	64.000	64.000	69.000	+8,6	+8,6
Germania	45.000	47.000	44.000	46.000	47.000	+2,6	+2,6
Italia	47.000	45.000	40.000	40.000	43.000	+8,0	+8,0
Portogallo	26.000	24.000	25.000	24.000	23.000	-1,7	-1,7
Olanda	23.000	23.000	22.000	18.000	17.000	-9,3	-9,3
Austria	7.000	8.000	8.000	8.000	8.000	-1,2	-1,2
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾	10.000	8.000	8.000	9.000	9.000	0,0	0,0
UE 15	1.134.000	1.012.000	1.039.000	1.021.000	1.025.000	+0,4	+0,4
Ungheria	11.000	10.000	11.000	12.000	11.000	-7,8	-7,8
Polonia	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	-6,3	-6,3
Slovacchia	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	0,0	0,0
Gli altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾	0	0	0	0	0	0,0	0,0
UE 25	1.150.000	1.027.000	1.055.000	1.038.000	1.041.000	+0,3	+0,3

* Stima

Fonte: EUROSTAT, Commissione Europea

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

In Irlanda, a fronte della prospettiva di taglio degli aiuti diretti che è entrata in vigore a gennaio 2005, gli allevatori hanno cominciato a abbandonare il settore ovino a favore di quello bovino.

In Italia e Grecia la produzione è aumentata dopo la forte diminuzione del 2003 causata dalla siccità, in Grecia, e dagli abbattimenti sanitari, in Italia, a seguito della febbre catarrale.

Anche in Germania la produzione è leggermente aumentata, mentre in Inghilterra ristagna e sembra che ormai non potrà più raggiungere i livelli pre afta.

Spagna e Francia hanno accusato rispettivamente cali dello 0,6 e 2,6%.

In tutti gli altri stati, dove gli ovini sono poco rappresentati, le oscillazioni sono praticamente insignificanti.

La produzione nei nuovi stati membri è diminuita del 6,1% e particolarmente in Ungheria (-8%) che da sola assicura ancora il 65% dell'offerta dei dieci.

2.2.3. I PREZZI ALLA PRODUZIONE

Nel 2004, la Commissione ha modificato la rilevazione dei prezzi istituendo due categorie: gli agnelli pesanti (peso della carcassa superiore a 13 Kg) e gli agnelli leggeri (peso della carcassa inferiore a 13 Kg).

La media dei prezzi è calcolata a partire dalla rilevazione del prezzo di otto paesi (Germania, Austria, Spagna, Francia, Irlanda Olanda, Inghilterra e Svezia), per gli agnelli pesanti, e quattro per gli agnelli leggeri (Spagna, Grecia, Italia e Portogallo). A questi sono stati aggiunte, a partire dal 1 maggio 2004, le quotazioni della Polonia per gli agnelli pesanti e quelle di Cipro e dell'Ungheria per quelli leggeri.

Si noti che non vengono più rilevate le quotazioni di Belgio, Danimarca e Finlandia e che solo tre dei nuovi membri (quelli già citati) concorrono alla formazione del prezzo.

Prezzi alla produzione degli agnelli adulti nell'UE (2000 - 2004)

Paesi	2000 Euro/100 Kg	2001 Euro/100 Kg	2002 Euro/100 Kg	2003 Euro/100 Kg	2004 Euro/100 Kg	Variaz. 2004/03 %
Francia	425,5	543,5	508,5	485,4	485,0	-0,1
Austria	390,4	411,3	438,4	447,8	452,5	+1,0
Olanda	358,5	514,5	439,6	410,3	414,0	+0,9
Spagna	358,9	438,6	405,3	402,5	412,0	+2,4
Regno Unito	320,6	321,3	375,4	380,7	385,5	+1,3
Germania	346,1	435,5	406,3	346,1	369,0	+6,6
Irlanda	304,6	425,1	258,3	343,1	354,0	+3,2
Svezia	264,5	302,3	300,3	325,7	329,0	+1,0
Polonia	-	-	-	-	318,0	-
UE 25	361,8	416,2	403,5	399,0	404,5	+1,4

Fonte: Commissione Europea

➤ Agnelli pesanti

Il prezzo alla produzione, nel 2004, ha registrato un incremento dell'1,4% (4,05 Euro/Kg contro i 3,99 del 2003).

Ciò si spiega con la debolezza dell'offerta sul mercato europeo che ha avuto inizio nel 2001.

I prezzi sono aumentati, anche se in diversa misura, praticamente in tutti i paesi con eccezione della Francia, dove le quotazioni sono rimaste invariate, e della Polonia dove, alla fine di maggio, erano al di sotto della media europea del 21% e a fine anno del 25%.

➤ Agnelli leggeri

Il prezzo per i primi nove mesi dell'anno è stato inferiore a quello dell'anno precedente e solo nell'ultimo trimestre si è riportato sui livelli 2003. La media è stata più bassa del 6% in Spagna e

Italia, del 4% in Portogallo e del 2% in Grecia. In Ungheria e a Cipro il prezzo è stato più basso rispetto ai tre paesi mediterranei (Italia, Spagna e Grecia).

**Prezzi alla produzione degli agnelli leggeri nell'UE
(2000 - 2004)**

Paesi	2000 Euro/100 Kg	2001 Euro/100 Kg	2002 Euro/100 Kg	2003 Euro/100 Kg	2004 Euro/100 Kg	Variaz. 2004/03 %
Spagna	491,3	699,7	625,5	640,2	601,0	-6,1
Italia	506,1	548,3	557,3	608,0	573,5	-5,7
Grecia	482,8	534,9	501,8	508,4	499,0	-1,8
Ungheria	-	-	-	-	485,0	-
Cipro	-	-	-	-	476,0	-
Portogallo	408,5	497,9	473,5	437,2	421,5	-3,6
UE 25	485,8	614,2	574,1	589,2	547,0	-7,2

Fonte: Commissione Europea

2.2.4. GLI SCAMBI

👉 Gli scambi con i paesi terzi

✓ Animali vivi

Le importazioni della UE a 25 da Paesi Terzi, nel 2004, di animali vivi e di carni sono leggermente aumentate (+1,1%).

In dettaglio sono stati importati 1.545.000 capi vivi sostanzialmente da due paesi: la Romania che ha coperto per il 90% la fornitura e la Bulgaria che ha concorso per il 10%.

La Grecia e l'Italia (+11% nel 2004 rispetto al 2003) sono i principali importatori rispettivamente con 750.000 e 525.000 capi, ma anche l'Ungheria ha aumentato di 10.000 capi i suoi acquisti dalla Romania.

Importazione dell'UE di ovicapri dai Paesi Terzi (2000 - 2004)

	EU_15			EU_25		
	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	2003 n° capi	2004* n° capi	Variazione 2004*/03 %
Totale Paesi Terzi	1.945.000	1.965.000	2.219.000	1.357.000	1.545.000	+13,9
ROMANIA	844.000	903.000	1.254.000	1.356.000	1.395.000	+2,9
BULGHERIA	6.000	0	1.000	1.000	150.000	-
Nuovi 10 Paesi Membri UE	1.095.000	1.062.000	964.000			
di cui:						
UNGHERIA	906.000	900.000	807.000			
POLONIA	147.000	107.000	108.000			
SLOVACCHIA	40.000	53.000	48.000			

* Stima

Fonte: Douanes

✓ Carne

Per quanto riguarda le carni, l'aumento delle importazioni è stato più limitato (+0,6%).

La Nuova Zelanda ha leggermente ridotto (-0,9%) le sue vendite verso la UE in ragione di una minor disponibilità interna, di fatto ha aumentato le sue esportazioni verso l'Inghilterra (+5%) e verso il Belgio (+10%) ma le ha ridotto verso la maggior parte degli altri clienti in particolare verso la Francia (-1,4%), la Germania (-8%) e l'Italia (-30%).

L'Australia invece ha leggermente aumentato (+1,5%) le sue esportazioni verso la UE principalmente verso l'Inghilterra (+10%) e verso la Francia (+8,7%).

Altri fornitori hanno percentualmente aumentato in modo sensibile le loro vendite verso l'Unione, percentuali che, tradotte in volume, diventano però insignificanti.

Interessante il cambiamento nella struttura delle importazioni che vede le carni fresche in netto aumento (22% del totale nel 2004 contro il 19% del 2003), idem dicasi per le carni fresche con osso, in crescita del 18%, a scapito della presentazione in carcasse.

Importazione dell'UE di carne ovicaprina dai Paesi Terzi (2000 - 2004)

	EU_15			EU_25		
	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variazione 2004*/03 %
Totale Paesi Terzi	235.300	256.200	266.500	268.200	269.700	+0,6
Dai nuovi 10 Paesi Membri	800	600	700			
NUOVA ZELANDA	220.000	226.300	224.000	226.400	224.400	-0,9
AUSTRALIA	18.200	19.800	19.200	19.200	19.500	+1,6
CHILE	2.900	2.700	3.400	3.400	4.100	+20,6
ARGENTINA	900	1.200	4.100	4.100	6.100	+48,8
URUGUAI	5.400	5.000	4.600	4.600	5.500	+19,6
BULGHERIA			6.600	6.600	6.200	-6,1

* Stima

Fonte: Douanes

✓ Gli scambi intracomunitari

Nel 2004, gli scambi intracomunitari all'interno della UE a 15 sono diminuiti sensibilmente. I tre principali paesi esportatori hanno ridotto le loro spedizioni, la Francia in modo limitato (-3%) l'Olanda e la Spagna in modo decisamente più significativo, rispettivamente -21 e -36%. Per contro la Spagna ha aumentato i suoi acquisti (+16%), la Francia (-12%) e l'Italia (-23%) li hanno diminuiti.

Con l'allargamento, un flusso importate di animali vivi in provenienza dai paesi dell'est è stato integrato negli scambi intracomunitari. Nel 2004, questo flusso è cresciuto di circa 86.000 cap.

L'Italia, che nel passato è stata il più importante cliente dei dieci nuovi membri, ha continuato ad approvvigionarsi largamente da loro (900.000 capi) ed in particolare dall'Ungheria (800.000 capi).

Per quanto riguarda gli scambi di carni macellate, nel 2004, è stato registrato un aumento del4%.

La crescita è imputabile essenzialmente allo sviluppo delle vendite dell'Inghilterra (+10%) e dell'Irlanda (+7,5%); in calo le spedizioni spagnole (-11%).

Le vendite dei nuovi membri sono state relativamente modeste e non hanno registrato incrementi rispetto al 2003.

➤ Le previsioni per il 2005

L'andamento del mercato nella UE, nel 2005, sarà segnato dall'introduzione della riforma della PAC nella maggioranza dei paesi ed in particolare in Inghilterra e in Irlanda, i due principali esportatori verso il continente, ma anche in Italia e Germania.

Tutti questi paesi hanno optato per il taglio totale degli aiuti diretti al settore ovino e tutti annunciano un probabile abbandono di questa attività.

Spagna e Grecia, per quanto non abbiano ancora avviato il taglio agli aiuti, temono una contrazione della produzione specialmente nelle aree svantaggiate. In Inghilterra, gli esperti non si pronunciano sugli effetti che la riforma potrebbe avere sulla produzione. Solo la Francia e il Portogallo, che hanno optato per un taglio del 50% degli aiuti, non prevedono bruschi cambiamenti nella produzione.

	2004*	2005*	Variazione 2005**/04* %
Produzione	1.028.800	1.021.000	-0,8
Importazione	284.000	286.000	+0,7
Esportazione	4.600	4.500	-2,2
Consumo	1.308.200	1.302.500	-0,4

* Stima

** Previsione

Fonte: OFIVAL

È probabile che il patrimonio della UE subisca un calo, processo già iniziato in Irlanda nel 2004. Di fatto la produzione di pecore dovrebbe aumentare e quella di agnelli diminuire.

In totale, la produzione della UE a 25 dovrebbe diminuire leggermente (-0,8%); nei dettagli il calo potrebbe essere dello 0,7% in Inghilterra, dell'1,5% in Francia e del 9% in Irlanda.

Le importazioni da Paesi Terzi dovrebbero aumentare in ragione della possibilità per la Nuova Zelanda di utilizzare a pieno il suo contingente. A livello comunitario, le vendite inglesi dovrebbero stabilizzarsi e quelle irlandesi diminuire sensibilmente.

In questo quadro generale il consumo dovrebbe far registrare una leggera flessione (-0,4%) ed il prezzo mantenersi alto in ragione della debolezza dell'offerta.

2.2.5. IL CONSUMO

Nel 2004, il consumo di carni ovicaprine nella UE a 25 è leggermente aumentato (+0,7%) rispetto al 2003.

L'Inghilterra (+1,6%), l'Irlanda (+5,6%) e l'Olanda (+4,4%) sono all'origine dell'aumento dei consumi europei.

In Francia, Italia, Germania e Grecia i consumi, per quanto deboli, sono rimasti invariati, mentre in Spagna hanno subito una flessione del 1,1% e nei nuovi membri del 7%.

Il consumo medio pro capite nella UE a 15 è stato di 3,4 Kg/anno e nei nuovi stati membri solo di 0,1 Kg/anno. Così il consumo medio della UE a 25 si attesta a 2,9 Kg/anno.

Consumo di carne ovina e caprina nell'UE (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variaz. 2004*/03 %
Regno Unito	395.300	342.200	361.000	358.200	364.000	+1,6
Francia	306.400	258.100	272.900	263.800	262.900	-0,3
Spagna	245.000	241.600	242.400	243.600	241.000	-1,1
Grecia	144.700	142.800	143.400	138.800	140.300	+1,1
Italia	91.500	91.800	86.800	84.000	84.100	+0,1
Germania	95.400	92.700	85.700	82.800	83.000	+0,2
Portogallo	37.000	36.000	37.000	34.000	34.000	0,0
Olanda	23.200	23.500	23.400	22.500	23.500	+4,4
Irlanda	29.700	27.100	20.000	21.500	22.700	+5,6
Austria	9.000	10.000	9.500	9.600	10.000	+4,2
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾	38.600	35.400	34.600	37.700	38.100	+1,1
UE 15	1.415.800	1.301.200	1.316.700	1.296.500	1.303.600	+0,5
Ungheria	2.500	1.900	2.700	4.300	3.900	-9,3
Polonia	1.400	1.400	1.200	2.300	2.100	-8,7
Slovacchia	1.300	1.500	1.400	1.500	1.500	0,0
Gli altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾	600	600	600	700	700	0,0
UE 25	1.421.600	1.306.600	1.322.600	1.305.300	1.311.800	-0,5

* Stima

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Fonte: EUROSTAT, Commissione Europea

✓ Il bilancio

Nel 2004, l'aumento della produzione è stato simile a quello dei consumi di conseguenza il tasso di auto approvvigionamento della UE a 25 è rimasto praticamente invariato (78,8%).

Bilancio del settore ovino e caprino nell'Unione Europea (2003 - 2004)

*1000 tonnellate

	EU_15		EU_25	
	2003	2003	2004*	Variazione 2004*/03 %
Produzione	1.001,8	1.022,9	1.028,8	+0,6
Commercio estero di animali vivi				
Esportazione	1,5	1,6	1,4	-12,5
Importazione	22,6	12,6	14,3	+13,5
Saldo	-21,1	-11,0	-12,9	
Macellazioni	1.022,9	1.033,9	1.041,7	+0,8
Commercio estero di carne				
Esportazione	3,9	3,5	3,2	-8,6
Importazione	266,5	268,2	269,7	+0,6
Saldo	-262,6	-264,7	-266,5	
Variazione degli stocks	0	0	0	
Consumo nell'UE_15	1.285,5	1.298,6	1.308,2	+0,7
Auto approvvigionamento %	77,9	78,8	78,6	

* Stima

Fonte: EUROSTAT

2.3. LA SITUAZIONE DEL MERCATO OVICAPRINO IN ITALIA (2004)

2.3.1 IL PATRIMONIO

A partire dal 2001 (anno in cui si è registrata una sensibile crescita) il patrimonio ovino italiano si è stabilizzato negli anni successivi su consistenze di poco superiori o inferiori agli otto milioni di capi.

Nel 2004, si è osservato un incremento dell'1,9% rispetto al 2003. L'incidenza del settore ovino nazionale sulla UE a 15 è pari al 9,4% e del 9,1% sulla UE a 25.

Anche il patrimonio caprino ha fatto registrare, nello stesso periodo, un leggero incremento (+1,8) e la produzione nazionale, nel 2004, rappresenta l'8,4% della produzione totale della UE e il 7,9% di quella dell'Unione a nuova configurazione.

IL PATRIMONIO OVINO IN ITALIA (2000 - 2004)

	OVINI					Variazione capi 2004/2000 %	Variazione capi 2004/2003 %	Incidenza Capi 2004 UE-15 %	Incidenza Capi 2004 UE-25 %
	2000 Capi n°	2001 Capi n°	2002 Capi n°	2003 Capi n°	2004 Capi n°				
ITALIA	6.809.000	8.311.383	8.138.000	7.951.640	8.106.000	19,0	1,9	9,4	9,1
UE_15	90.570.642	88.149.434	87.599.978	87.192.519	86.648.531	-4,3	-0,6		
UE_25	92875036	90.497.661	89.923.209	89.574.870	89.182.161	-4,0	-0,4		

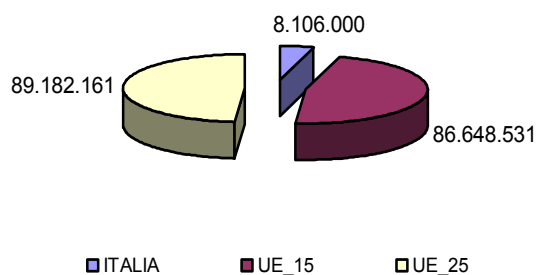
Fonte: Eurostat

IL PATRIMONIO CAPRINO IN ITALIA (2000 - 2004)

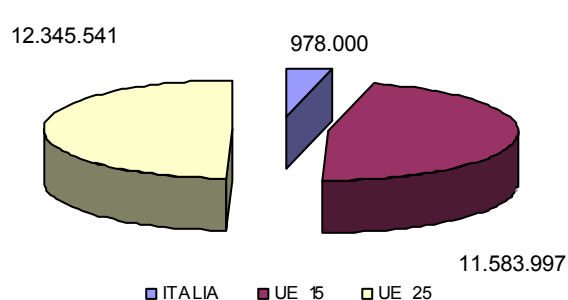
	CAPRINI					Variazione capi 2004/2000 %	Variazione capi 2004/2003 %	Incidenza Capi 2004 UE-15 %	Incidenza Capi 2004 UE-25 %
	2000 Capi n°	2001 Capi n°	2002 Capi n°	2003 Capi n°	2004 Capi n°				
ITALIA	923.000	1.024.769	988.000	961.028	978.000	6,0	1,8	8,4	7,9
UE_15	11.211.602	11.953.472	11.894.055	11.621.816	11.583.997	3,3	-0,3		
UE_25	11959965	12.778.058	12.736.179	12.431.323	12.345.541	3,2	-0,7		

Fonte: Eurostat

OVINI



CAPRINI



2.3.2 LA PRODUZIONE

Dopo quattro anni consecutivi di trend negativo, nel 2004, le macellazioni di ovicapri hanno registrato un aumento significativo (+4,6%) rispetto all'anno precedente, mentre è calato ancora il peso medio alla macellazione; anche la resa alla macellazione ha guadagnato qualche decimale sul 2003, rimanendo comunque al di sotto di quella degli anni precedenti.

LE MACELLAZIONI DI OVINI E CAPRINI IN ITALIA (2000 - 2004)

	OVICAPRINI						
	capi n°	Variazione %	Peso vivo quintali	Peso medio kg	Peso morto		Resa %
					quintali	var. %	
2000	7.420.009	-5,00	1.225.625	16,5	690.511	-6,00	56,3
2001	7.107.159	-4,20	1.195.490	16,8	656.975	-4,90	55
2002	6.934.953	-2,42	1.144.906	17,0	628.577	-4,32	54,9
2003	6.718.551	-3,10	1.137.829	16,9	615.752	-2,00	54,1
2004	7.027.114	4,60	1.145.865	16,3	628.465	2,10	54,8

Fonte: ISTAT

Macellazione di ovini e caprini, per regione Anno 2002 (peso in quintali)

REGIONI	Capi	Complessivo	Medio a capo	Resa media (%)	Peso morto
Piemonte	55.780	9.439	0,17	54,9	5.186
Valle d'Aosta	8.685	2.344	0,27	51	1.195
Lombardia	62.326	14.884	0,24	52,1	7.753
Trentino-Alto Adige	29.946	5.665	0,19	55	3.118
<i>Bolzano-Bozen</i>	22.205	4.437	0,2	54,7	2.429
<i>Trento</i>	7.741	1.228	0,16	56,1	689
Veneto	39.702	5.408	0,14	57	3.080
Friuli-Venezia Giulia	1.979	257	0,13	57,2	147
Liguria	20.328	2.870	0,14	56,8	1.630
Emilia-Romagna	30.576	6.223	0,2	53,3	3.319
Toscana	529.318	86.068	0,16	57	49.080
Umbria	155.220	28.884	0,19	56,3	16.255
Marche	128.506	23.091	0,18	56,7	13.096
Lazio	1.011.766	177.107	0,18	54,4	96.358
Abruzzo	278.245	65.808	0,24	53,1	34.914
Molise	92.830	14.808	0,16	56	8.297
Campania	357.561	57.241	0,16	55,9	31.982
Puglia	632.827	115.775	0,18	54,4	62.935
Basilicata	322.327	50.178	0,16	56,3	28.244
Calabria	519.674	82.941	0,16	54,1	44.874
Sicilia	532.000	105.559	0,2	51,4	54.273
Sardegna	2.125.357	290.356	0,14	56,1	162.841
ITALIA	6.934.953	1.144.906	0,17	54,9	628.577
Nord	249.322	47.090	0,19	54	25.428
Centro	1.824.810	315.150	0,17	55,5	174.789
Mezzogiorno	4.860.821	782.666	0,16	54,7	428.360

Fonte: ISTAT

2.3.3 GLI SCAMBI

Nel 2004, le esportazioni italiane di ovicapriini sono quasi raddoppiate (+88,14%) rispetto all'anno precedente, ma anche in questo caso in valori assoluti sono relativamente modeste (7.238 tonn).

In controtendenza le importazioni che hanno registrato, nel periodo in esame, una flessione del 4,55%.

LE ESPORTAZIONI DI OVICAPRINI IN ITALIA (2003 - 2004)

	Esportazione 2003 tonn	Esportazione 2004 tonn	Variazione 2004/2003 %
Ovini e caprini	3.847	7.238	+88,14

LE IMPORTAZIONI DI OVICAPRINI IN ITALIA (2003 - 2004)

	Importazione 2003 tonn	Importazione 2004 tonn	Variazione 2004/2003 %
Ovini e caprini	203.974	194.695	-4,55

SALDO EXPOR/IMPORT OVICAPRINI IN ITALIA (2003 - 2004)

	Importazioni 2004 tonn	Variazione 2004/2003 %	Esportazioni 2004 tonn	Variazione 2004/2003 %	Saldo Import/Export tonn
Ovini e caprini	194.695	-4,55	7.238	88,14	-187.457



**COMMERCIO ESTERO
DEGLI ANIMALI VIVI E DELLE CARNI ROSSE
(2004)**

animali vivi in numero di capi, carni in tonnellate

	IMPORTAZIONI			
	TOTALE	var.% 04/03	di cui EUR	var.% 04/03
OVINI	1.715.426	-5,1	298.971	-30,5
CAPRINI	14.922	-49,5	7.862	-62,0
CARNI OVINE-CAPRINE	23.803	-3,8	15.067	5,2

Fonte: ISTAT

animali vivi in numero di capi, carni in tonnellate

	ESPORTAZIONI			
	TOTALE	var.% 04/03	di cui EUR	var.% 04/03
OVINI	44.902	191,3	44902	+193,6
CAPRINI	0	-	0	-
CARNI OVINE-CAPRINE	980	33,5	885	+54,7

Fonte: ISTAT

2.4. LA SITUAZIONE DEL MERCATO OVICAPRINO IN LOMBARDIA (2004)

2.4.1. IL PATRIMONIO

Il patrimonio oviscaprino in Lombardia, in continua crescita dal 2000, nel 2004, è rimasto pressoché stabile rispetto al 2003.

Nel dettaglio il numero degli ovini è diminuito dello 0,2% mentre quello dei caprini è aumentato dello 0,6.

Diversa la dinamica all'interno delle Province dove quelle di pianura hanno fatto registrare sensibili riduzioni dei due patrimoni compensati da altrettanto sensibili incrementi delle aree montane.

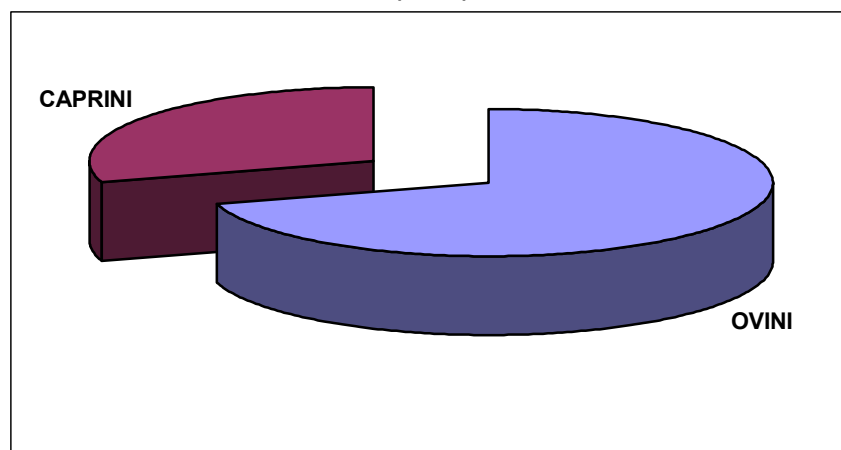
L'allevamento oviscaprino vede la più forte concentrazione in tre province (Bergamo, Brescia e Sondrio) che da sole detengono oltre il 60% del patrimonio regionale.

**IL PATRIMONIO OVICAPRINO IN LOMBARDIA
(2003 - 2004)**

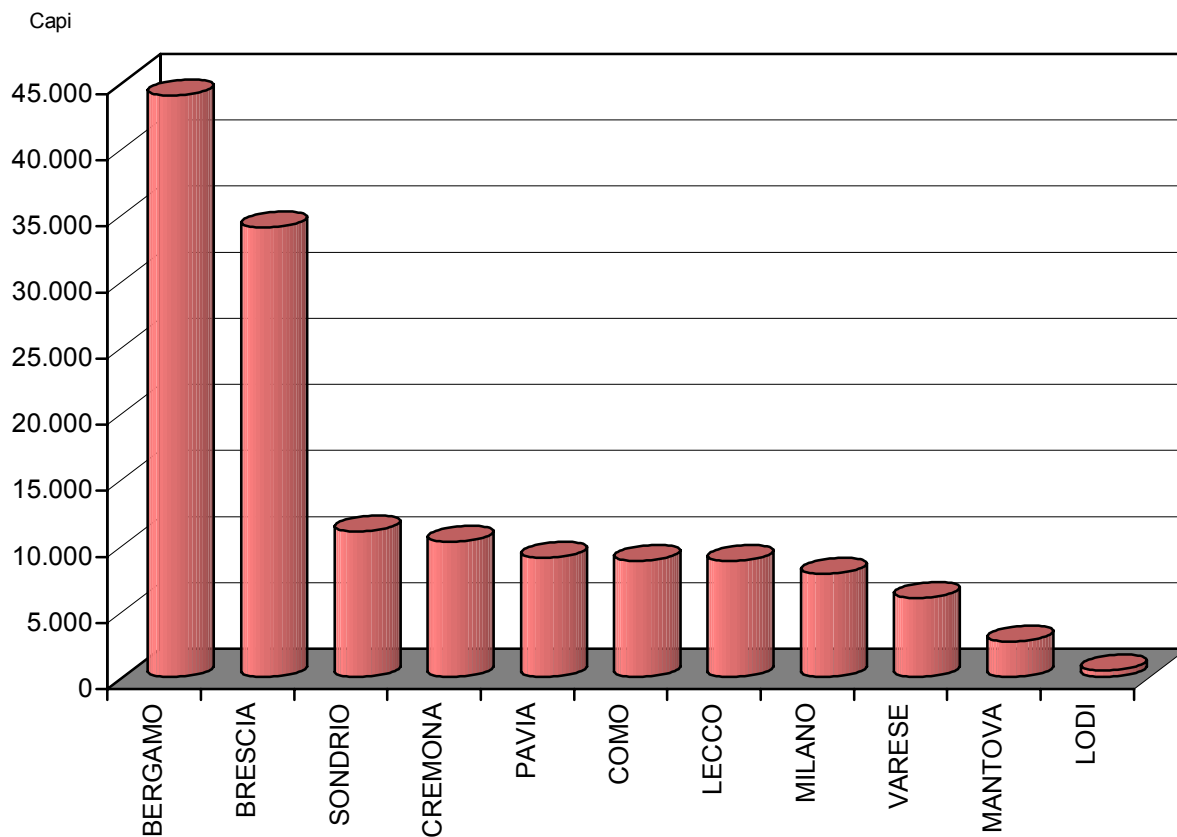
Province	OVINI		CAPRINI		Variazione Ovini 2004/2003 %	Variazione Caprini 2004/2003 %
	2003	2004	2003	2004		
	Capi	Capi	Capi	Capi		
	n°	n°	n°	n°		
BERGAMO	42.500	44.000	10.600	9.970	+3,5	-5,9
BRESCIA	34.500	34.000	17.300	17.300	-1,4	0,0
SONDRIO	12.000	11.000	19.000	18.600	-8,3	-2,1
CREMONA	11.500	10.203	2.000	1.869	-11,3	-6,6
PAVIA	9.000	9.000	970	970	0,0	0,0
COMO	8.825	8.790	9.970	9.773	-0,4	-2,0
LECCO	8.750	8.750	6.630	6.630	0,0	0,0
MILANO	7.500	7.800	1.450	1.830	+4,0	26,2
VARESE	5.015	5.963	3.120	4.490	+18,9	43,9
MANTOVA	2.702	2.670	482	553	-1,2	14,7
LODI	631	479	125	80	-24,1	-36,0
TOTALE	142.923	142.655	71.647	72.065	-0,2	0,6

Fonte: Direzione Generale Agricoltura

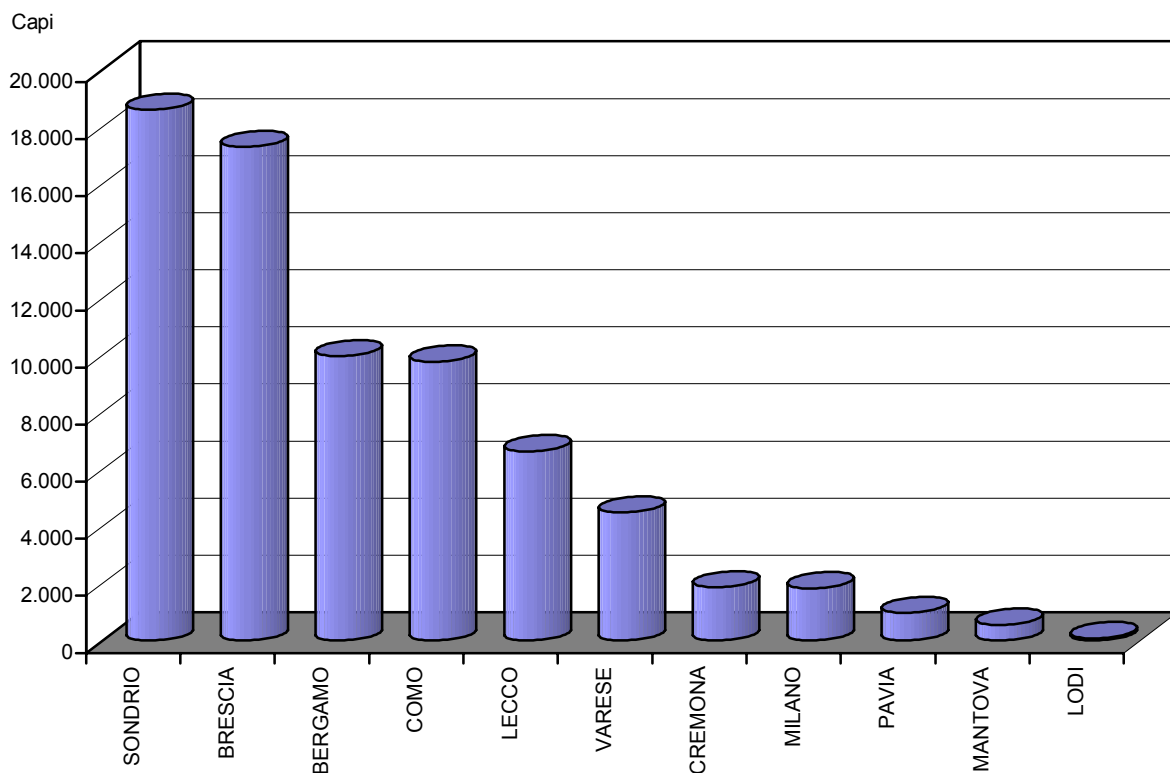
**IL PATRIMONIO OVICAPRINO IN LOMBARDIA
(2004)**



IL PATRIMONIO OVINO IN LOMBARDIA (2004)



IL PATRIMONIO CAPRINO IN LOMBARDIA (2004)



Varese è la Provincia in cui si è osservata la crescita più importante nell'ultimo anno con +18,9% del settore ovino e +43,9% di quello caprino.

IL SETTORE OVICAPRINO IN LOMBARDIA (2000 - 2004)

Province	OVICAPRINI					Variazione capi 2004/2000 %	Variazione capi 2004/2003 %	Incidenza Capi 2004 %
	2000 Capi n°	2001 Capi n°	2002 Capi n°	2003 Capi n°	2004 Capi n°			
BERGAMO	35.149	44.700	54.179	53.100	53.970	+53,5	+1,6	25,1
BRESCIA	34.692	48.800	49.800	51.800	51.300	+47,9	-1,0	23,9
SONDRIO	24.576	32.200	31.000	31.000	29.600	+20,4	-4,5	13,8
COMO	14.330	21.327	19.139	18.795	18.563	+29,5	-1,2	8,6
LECCO	6.999	15.100	15.580	15.380	15.380	+119,7	0,0	7,2
CREMONA	7.027	8.488	11.257	13.500	12.072	+71,8	-10,6	5,6
PAVIA	3.794	10.490	9.970	9.970	9.970	+162,8	0,0	4,6
MILANO	7.394	7.540	7.890	8.950	9.630	+30,2	+7,6	4,5
VARESE	6.858	8.025	8.025	8.135	10.453	+52,4	+28,5	4,9
MANTOVA	2.870	2.465	2.310	3.184	3.223	+12,3	+1,2	1,5
LODI	1.500	1.090	1.131	756	559	-62,7	-26,1	0,3
TOTALE	145.189	200.225	210.281	214.570	214.720	+47,9	+0,1	100,0

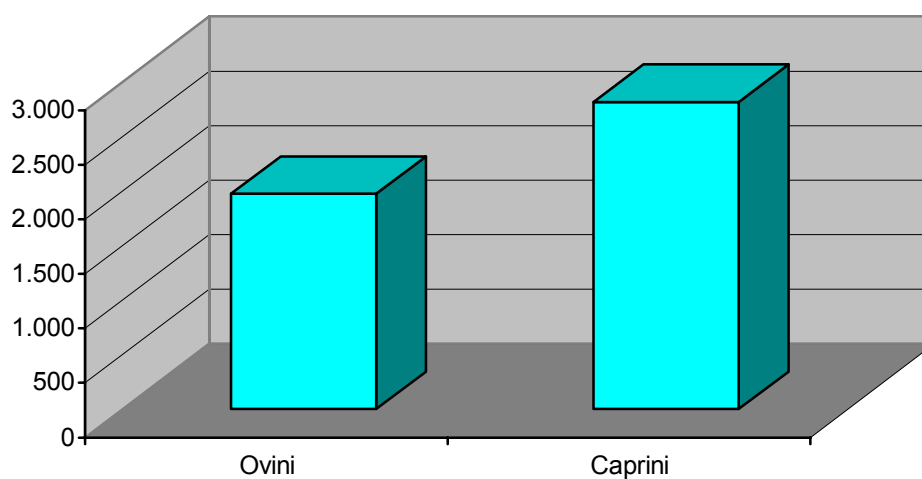
Fonte: Direzione Generale Agricoltura

Aziende con allevamenti e relativo numero di capi di ovini e caprini per classe di superficie totale (Anno 2003)

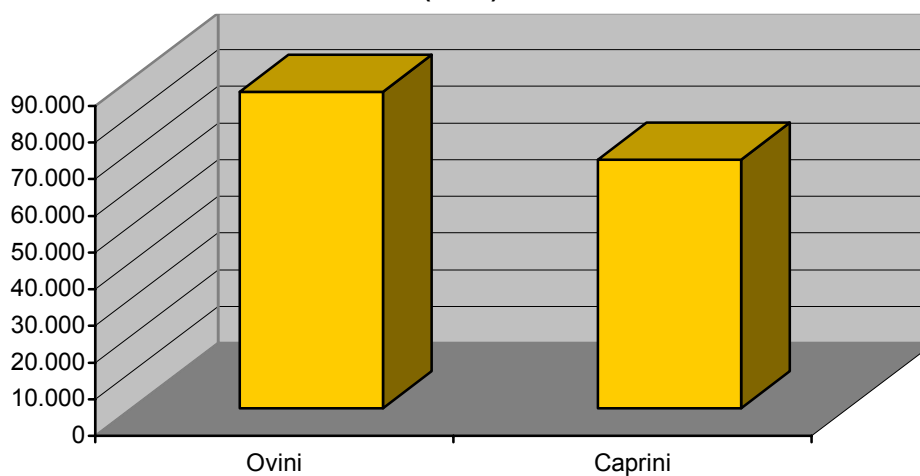
CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE	AZIENDE				CAPI			
	Ovini	Caprini	Totale	Incidenza %	Ovini	Caprini	Totale	Incidenza %
Senza superficie	-	-	0	0,00	-	-	0	0,00
Meno di 1 ettaro	124	105	229	1,35	5.774	670	6.444	4,19
da 1 a 2	473	673	1146	6,75	11.951	7.913	19.864	12,90
da 2 a 3	180	448	628	3,70	9.315	5.954	15.269	9,92
da 3 a 5	315	471	786	4,63	4.783	20.731	25.514	16,57
da 5 a 10	272	478	750	4,42	9.975	19.479	29.454	19,13
da 10 a 20	352	422	774	4,56	6.470	4.954	11.424	7,42
da 20 a 30	116	108	224	1,32	8.129	3.014	11.143	7,24
da 30 a 50	83	26	109	0,64	5.003	3.028	8.031	5,22
da 50 a 100	16	27	43	0,25	468	464	932	0,61
100 ed oltre	45	60	105	0,62	24.420	1.455	25.875	16,81
TOTALE(esclusi enti pubblici)	1.976	2.818	4794	28,25	86.288	67.662	153.950	100,00
Enti Pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	1.976	2.818	4794	28,25	86.288	67.662	153.950	100,00

Fonte: ISTAT

**Aziende con allevamenti di ovini e caprini
(2003)**



**Numero di capi di ovini e caprini
(2003)**



**Gli allevamenti ovicaprini in Lombardia
(1999 - 2003)**

Province	Aziende n°
Sondrio	1939
Brescia	1.662
Como	1.579
Bergamo	1.419
Lecco	760
Varese	557
Milano	120
Mantova	109
Pavia	58
Cremona	45
Lodi	10
Totale	8.258

Fonte: Direzione Generale Sanità

2.4.2. LA PRODUZIONE

Nel 2004, sono stati macellati in Lombardia 26.767 capi ovicapriini con una leggera flessione rispetto all'anno precedente. Lecco e Brescia registrano il più alto numero di macellazioni rispettivamente con un'incidenza del 18,15 e del 17,64% del totale macellato.

Complessivamente le sei Province montane (Lecco, Brescia, Bergamo, Varese, Como e Sondrio) totalizzano oltre l'80% delle macellazioni ovicaprine in Lombardia, le Province di pianura evidenziano numeri sensibilmente più bassi.

LE MACELLAZIONI OVICAPRINI IN LOMBARDIA (2004)

Province	OVICAPRINI n° capi	INCIDENZA 2004 %
LECCO	4.857	18,15
BRESCIA	4.776	17,84
BERGAMO	3.582	13,38
VARESE	3.572	13,34
COMO	3.301	12,33
SONDRIO	2.136	7,98
MILANO	1.823	6,81
LODI	1.708	6,38
PAVIA	608	2,27
CREMONA	241	0,90
MANTOVA	163	0,61
TOTALE	26.767	100,00

LE MACELLAZIONI OVICAPRINI IN LOMBARDIA (2003)

	Macellazioni n°
Ovini	22.215
Caprini	4.798
Totale	27.013

Fonte: Direzione Generale Sanità

3.1. PANORAMA DEL MERCATO AVICOLO MONDIALE (2004)

3.1.1. LA PRODUZIONE

Nel 2004, la produzione avicola mondiale è aumentata del 2,4% attestandosi a 78.225 milioni di tonn.

Di fatto questa crescita maschera tendenze molto contrastanti.

In realtà i paesi del Sud Est asiatico, colpiti dalla peste aviaria, hanno registrato sensibili diminuzioni della produzione ed in particolare la Cina, secondo produttore mondiale, (-3%), la Thailandia (-31%) e il Giappone (-3%).

LE MACELLAZIONI AVICOLE NEI PAESI DI PRODUZIONE (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variazione 2004*/03 %
USA	16.560.000	16.998.000	17.496.000	17.686.000	18.201.000	+2,9
Cina	12.873.000	12.866.000	13.523.000	13.687.000	13.220.000	-3,0
UE	8.924.000	9.377.000	9.366.000	9.015.000	11.015.000	+1,4**
Brasile	6.304.000	6.919.000	7.690.000	7.910.000	8.610.000	+8,8
Medio Oriente ⁽¹⁾	4.109.000	4.123.000	4.182.000	4.286.000	4.424.000	+3,2
Messico	1.871.000	1.945.000	2.125.000	2.207.000	2.276.000	+3,1
Giappone	1.196.000	1.184.000	1.221.000	1.240.000	1.203.000	-3,0
Russia	765.000	820.000	950.000	1.035.000	1.200.000	+15,9
Thailandia	1.220.000	1.366.000	1.445.000	1.451.000	1.000.000	-31,0
Africa del Sud	926.000	939.000	949.000	961.000	973.000	+1,2
Europa dell'Est ⁽²⁾	386.000	390.000	414.000	410.000	423.000	+3,2
Altri Paesi dell'UE ⁽³⁾	1.518.000	1.635.000	1.765.000	7.853.000	-	-
Totale	56.652.000	58.562.000	61.126.000	67.741.000	244.081.000	+1,3
Altri Paesi	12.561.000	13.389.000	13.486.000	14.653.000	15.680.000	+7,0
Totale Mondo	69.213.000	71.951.000	74.612.000	76.394.000	78.225.000	+2,4

* Stima ** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

Fonte: FAO, GIRA, Commissione Europea

(1) Africa del Nord compresa

(2) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(3) I 10 Stati entrati nella UE nel 2004

In controtendenza alcuni paesi che da più anni approfittano della buona tenuta della domanda interna e estera.

In particolare tre paesi sono alla base di $\frac{3}{4}$ della crescita mondiale:

✎ il Brasile, quarto produttore mondiale, (+8,8%) dove il prezzo favorevole del mais e l'apertura di nuovi sbocchi di mercato, generati dalla caduta della produzione asiatica, hanno incoraggiato il settore;

- ↳ gli Usa, primo produttore mondiale, (+2,9%) dove la redditività dell'allevamento ha spinto ad un aumento di produzione che ha ampiamente compensato gli effetti negativi della scoperta di alcuni casi di influenza aviaria negli stati del Sud e dell'Est del paese;
- ↳ la Russia, ottavo produttore mondiale, (+15,9%) dove il contingentamento all'importazione ha limitato la concorrenza delle carni estere, spingendo all'aumento la produzione interna.

Più modesta la crescita nella UE a 25, terzo produttore mondiale, (+1,4%).

3.1.2. GLI SCAMBI

Ostacolati dagli embarghi introdotti per l'epidemia di peste aviaria, gli scambi internazionali di carne avicola, nel 2004, sono diminuiti del 3,7%.

Paesi esportatori di carne avicola (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variaz. 2004*/03 %
Brasile	960.000	1.318.000	1.690.000	2.032.000	2.528.000	+24,4
USA	2.545.000	2.829.000	2.446.000	2.506.000	2.320.000	-7,4
UE	1.106.000	1.106.000	1.272.000	1.076.000	1.083.000	+0,6**
Tailandia	377.000	501.000	535.000	624.000	210.000	-66,3
Cina	434.000	423.000	319.000	418.000	205.000	-51,0
Europa dell'Est ⁽¹⁾	7.000	11.000	10.000	16.000	24.000	+50,0
Altri Paesi dell'UE ⁽²⁾	176.000	206.000	216.000	306.000	-	-
Altri Paesi	313.000	208.000	169.000	206.000	253.000	+23,0
Totale	5.918.000	6.602.000	6.657.000	7.184.000	6.623.000	-3,7

* Stima ** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

Fonte: FAO, GIRA, Commissione Europea

(1) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(2) I 10 Stati entrati nella UE nel 2004

A livello di esportazione è stata osservata la seguente evoluzione:

- ⇒ il Brasile (+24,4%) ha sottratto agli USA il primo posto nell'esportazione mondiale e ha coperto, nel 2004, il 38% del commercio totale. La sua strategia industriale volta all'esportazione di qualsiasi prodotto gli ha permesso di affacciarsi su molti mercati, non solamente quelli asiatici dove la concorrenza è stata meno sostenuta, ma anche sui mercati tradizionalmente approvvigionati dalla UE (Medio Oriente e Africa Subshariana) in ragione della forte rivalutazione dell'EURO. Il Brasile ha incontrato difficoltà solo nelle sue esportazioni verso la UE (-15%) in seguito alla revisione effettuata dalla Commissione europea della definizione doganale per i prodotti in salamoia.
- ⇒ Gli USA, ormai secondo esportatore, (-7,4%) sono stati penalizzati dalla scoperta di alcuni casi di peste aviaria e dal conseguente embargo; le loro esportazioni sono diminuite verso l'Asia (-85% verso la Cina nei primi dieci mesi del 2004) e verso i nuovi stati membri della UE, che hanno adottato la regolamentazione comunitaria, più restrittiva riguardo le importazioni. Hanno però mantenuto stabili le loro vendite verso la Russia e incrementato quelle verso il Messico (+22% nei primi dieci mesi del 2004);
- ⇒ La Tailandia, quarto esportatore mondiale, ha subito un vero e proprio crollo (-66,3%) a causa della peste, in particolare per le vendite di prodotti freschi con destinazione al Giappone e alla UE, principali clienti. L'industria thailandese ha reagito proponendo prodotti cotti, ma questa conversione tecnologica non è facile, tanto più perchè il prezzo dei prodotti cotti è basso, specialmente in Europa;

- ⇒ Le esportazioni cinesi (-51%) hanno seguito e per la stessa ragione la dinamica di quelle thailandesi. Circa $\frac{3}{4}$ della riduzione è imputabile al crollo delle vendite verso il Giappone;
- ⇒ Le esportazioni della UE a 25, dove l'allargamento non ha creato cambiamenti significativi, sono rimaste praticamente stabili (+0.6%). Sono aumentate verso l'Asia e diminuite verso la Russia, l'Africa Subsahariana e il Medio Oriente;
- ⇒ In fine, anche se si parla di volumi piuttosto ridotti, si è osservato un notevole aumento delle esportazioni (+50%) dei paesi dell'Europa del Sud Est (Romania, Bulgaria e Balcani) verso La UE.

A livello di importazioni sono state osservate le seguenti evoluzioni:

- ➔ le importazioni del Sud Est asiatico sono diminuite non solo per l'embargo sanitario (peste) nei confronti di Cina e Thailandia, principali fornitori, ma anche per una caduta dei consumi. Le importazioni giapponesi sono crollate del 29,3%. Il Giappone ha ridotto del 55% i suoi acquisti dal gruppo Cina Thailandia e aumentato del 51% quelli dal Brasile. La Cina, quinto importatore mondiale, ha visto un'evoluzione simile a quella del Giappone (-16,6%);

Paesi importatori di carne avicola (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variazione 2004*/03 %
Russia	1.127.000	1.585.000	1.539.000	1.206.000	1.155.000	-4,2
Medio Oriente (1)	771.000	822.000	892.000	1.048.000	1.124.000	+7,3
UE	604.000	497.000	763.000	925.000	684.000	-16,6**
Giappone	728.000	737.000	672.000	785.000	555.000	-29,3
Cina	848.000	687.000	654.000	637.000	531.000	-16,6
Altri Paesi dell'Africa	245.000	281.000	341.000	415.000	385.000	-7,2
Messico	274.000	273.000	232.000	286.000	337.000	+17,8
Estremo Oriente	321.000	363.000	297.000	398.000	267.000	-32,9
Africa del Sud	52.000	80.000	94.000	150.000	197.000	+31,3
Europa dell'Est (2)	94.000	140.000	141.000	159.000	184.000	+15,7
Altri Paesi dell'UE (3)	98.000	141.000	147.000	190.000	-	-
Altri Paesi	756.000	696.000	885.000	985.000	1.204.000	+22,2
Totale	5.918.000	6.302.000	6.657.000	7.184.000	6.623.000	-3,7

* Stima ** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

Fonte: FAO, GIRA, Commissione Europea

(1) Africa del Nord compresa

(2) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(3) I 10 Stati entrati nella UE nel 2004

- ➔ in Russia, primo importatore mondiale, le importazioni sono diminuite del 4,2%. Il 2004 è stato il primo anno di applicazione totale delle quote all'importazione. Per la prima volta,

dopo molti anni, i consumatori russi hanno trovato sul mercato più pollame di produzione interna che prodotto importato;

- ➔ in Medio Oriente, secondo importatore mondiale, la buona tenuta della domanda ha provocato un aumento delle importazioni (+7,3%). Sono aumentati gli acquisti dal Brasile, leggermente diminuiti quelli dalla UE e crollati quelli dalla Cina;
- ➔ nella UE, come già espresso, in ragione della modifica della nomenclatura doganale delle carni in salamoia e dell'embargo ai prodotti freschi thailandesi, le importazioni sono diminuite del 16,6%.

3.1.3. IL CONSUMO

Nel 2004, il consumo di carne avicola nel mondo è aumentato del 2,4% registrando una crescita comparabile a quella dell'anno precedente. Il crollo dei consumi verificatosi nel Sud Est asiatico è stato compensato dall'aumento in molti altri paesi in particolare gli USA dove il consumo pro capite di carne avicola è di gran lunga il più alto del mondo.

Consumo di carne avicola nel Mondo (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variazione 2004*/03 %
USA	13.568.000	14.046.000	14.818.000	15.078.000	15.702.000	+4,1
Cina	13.385.000	13.225.000	13.807.000	13.831.000	13.362.000	-3,0
UE	8.143.000	8.658.000	8.673.000	8.839.000	10.625.000	+0,4**
Brasile	5.344.000	5.586.000	5.976.000	5.840.000	6.035.000	+3,3
Medio Oriente (1)	4.785.000	4.876.000	4.999.000	5.232.000	5.412.000	+3,4
Messico	2.252.000	2.374.000	2.592.000	2.653.000	2.743.000	+3,4
Russia	1.672.000	2.200.000	2.299.000	2.215.000	2.334.000	+5,4
Giappone	1.910.000	1.876.000	1.877.000	1.909.000	1.724.000	-10,0
Africa del Sud	973.000	1.013.000	1.038.000	1.107.000	1.137.000	+2,7
Europa dell'Est (2)	473.000	519.000	545.000	553.000	583.000	+5,4
Altri Paesi dell'UE (3)	1.440.000	1.570.000	1.696.000	1.746.000	-	-
Totale	53.945.000	55.943.000	58.320.000	59.003.000	59.657.000	+1,1
Altri Paesi	15.268.000	16.008.000	16.292.000	17.391.000	18.568.000	+6,8
Totale Mondo	69.213.000	71.951.000	74.612.000	76.394.000	78.225.000	+2,4

* Stima ** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

Fonte: FAO, GIRA, Commissione Europea

(1) Africa del Nord compresa

(2) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(3) I 10 Stati entrati nella UE nel 2004

- Nel Sud Est asiatico l'immagine della carne avicola, già deteriorata dalla SARS nel 2003, è stata ulteriormente offuscata, nel primo semestre 2004, dall'epidemia di peste aviaria che ha causato la morte di più persone che avevano consumato le carni di animali infetti. La Cina, secondo consumatore mondiale, ha accusato un calo di consumo del 3%, il Giappone del 10%;
- negli USA, primo consumatore mondiale in volume e pro capite, i consumi sono cresciuti del 4,1% grazie all'aumento delle disponibilità interne e sotto l'influenza della crescita dei prezzi delle carni bovina e suina;
- nella UE a 25 il consumo è rimasto pressoché stabile. L'allargamento non ha generato alcun cambiamento in quanto i nuovi membri hanno un livello di consumo pro capite molto simile a quello della UE a 15;

- in Russia, settimo consumatore mondiale, la crescita dei consumi (+5,4%) è dovuta all'aumento dei prezzi delle carni rosse ed all'aumento dell'offerta.

In altre regioni consumatrici (Brasile, Medio Oriente, Messico) l'aumento del consumo si è avvicinato al 3,5% contribuendo a consolidare la crescita tendenziale del consumo di carne avicola del mondo.

Attualmente la carne avicola (12,3 Kg/abitante/anno) è al secondo posto nel consumo mondiale, preceduta dalla carne suina (16,0 Kg/abitante/anno) e seguita da quella bovina (9,7 Kg/abitante/anno).

Gli Usa sono il primo consumatore mondiale con un livello pro capite nel 2004 di 53,4 Kg/anno.

La Cina, secondo consumatore mondiale, evidenzia un livello decisamente più basso (10,3 Kg/abitante/anno). Al secondo posto nei consumi individuali si colloca il Brasile con 33,3 Kg/abitante/anno, seguito dal Messico con 26,1 Kg/abitante/anno e dalla UE con 23,2 Kg/abitante/anno.

Consumo di carne avicola nel Mondo (Kg/procapite/anno) (2000 - 2004)

Paesi	2000 Kg	2001 Kg	2002 Kg	2003 Kg	2004* Kg	Variazione 2004/03 %
USA	48,1	49,3	51,5	51,8	53,4	+3,1
Brasile	31,9	32,9	34,7	32,7	33,3	+1,7
Messico	22,5	23,3	25,1	25,6	26,1	+1,7
Africa del Sud	22,3	22,7	22,7	23,9	24,0	+0,8
UE	21,5	22,8	22,8	23,1	23,2	+0,3
Russia	12,7	15,2	15,9	15,5	16,4	+5,9
Giappone	15,0	14,7	14,7	15,0	13,5	-9,8
Medio Oriente ⁽¹⁾	12,5	12,5	12,5	12,9	13,0	+0,8
Europa dell'Est ⁽²⁾	9,5	10,3	10,9	11,2	11,8	+5,4
Cina	10,5	10,3	10,7	10,7	10,3	-3,5
Altri Paesi dell'UE ⁽³⁾	17,9	20,9	23,1	23,5	-	-
Totale	17,5	18,1	18,4	18,4	18,6	+1,1
Totale Mondo	11,4	11,7	12,0	12,1	12,3	+1,2

* Stima ** UE a 15 dal 2000 al 2003, UE a 25 nel 2004

Fonte: FAO, GIRA, Commissione Europea

(1) Africa del Nord compresa

(2) Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

(3) I 10 Stati entrati nella UE nel 2004

3.1.4. LE PREVISIONI PER IL 2005

🔗 La produzione

Nel 2005, la produzione mondiale dovrebbe crescere ancora (+3,3%) ed ad un ritmo più sostenuto rispetto al 2004 in conseguenza della ripresa dei paesi colpiti dalla peste aviaria e dell'ulteriore crescita dei principali paesi produttori.

- ✓ In Asia, la progressione dovrebbe essere trainata dal ritorno progressivo dei consumi; l'aumento dovrebbe essere netto in Thailandia (+7%) e in Cina (+3%) mentre la posizione giapponese sembra essere ancora prudente;
- ✓ In America del Sud, il Brasile dovrebbe proseguire con il consueto slancio (+6%) grazie ai bassi costi di alimentazione e l'Argentina (+8%), dove l'industria ha lanciato un piano di sviluppo del settore, potrebbe entrare nel numero dei produttori più importanti;
- ✓ Anche la produzione USA dovrebbe proseguire la crescita (+3%) in ragione della buona redditività dell'allevamento avicolo.

🔗 Gli scambi

Nel 2005, il commercio mondiale dovrebbe riprendere (+6%) dopo un anno di calo atipico malgrado i rischi relativi al virus della peste, latente nel Sud Est asiatico, di cui si sono verificati ancora alcuni casi di infezione, a dicembre del 200^o, nelle popolazioni di Vietnam e Giappone.

Due paesi in particolare dovrebbero alimentare la crescita delle esportazioni mondiali:

- le esportazioni USA, incoraggiate dalla debolezza del Dollaro e dalla buona tenuta della domanda internazionale, dovrebbero aumentare (+4%);
- ✓ anche le vendite del Brasile, in seguito al dinamismo del settore, dovrebbero aumentare (+12%) anche se ad un ritmo inferiore a quello del 2004 in quanto dovrà subire la concorrenza del ritorno sui mercati dei paesi che avevano perso quote per motivi sanitari;
- ✓ in Asia, la Cina (+25%) dovrebbe ritornare più rapidamente sul mercato internazionale rispetto alla Thailandia (-3%), in particolare per la maggior capacità a proporre prodotti cotti, non sottoposti ad embargo internazionale. È inoltre probabile che entrambi i paesi, nel 2005, ritrovino l'immunità sanitaria dalla peste.

In relazione alle importazioni, la UE dovrebbe aumentare il suo approvvigionamento sul mercato mondiale (+10%) in seguito alla perdita di efficacia delle misure protezionistiche in vigore nel 2004 e del valore dell'EURO che rende il mercato europeo attraente per i paesi esportatori.

In Russia, la prosecuzione della politica del contingentamento, dovrebbe permettere di limitare l'aumento delle importazioni al 3%.

🔗 Il consumo

Nel 2005, il consumo mondiale dovrebbe aumentare del 3,3%, cioè ad un ritmo più rapido rispetto al 2004, grazie al progressivo ritorno della fiducia dei consumatori nei confronti della carne avicola dopo la crisi della peste e grazie ai prezzi orientati al ribasso.

- ☑ In Asia, il consumo dovrebbe ritornare ai livelli pre crisi in particolare in Tailandia (+9%) e in Cina (+3%), ma non in Giappone (+2%);
- ☑ Aumenti sono prevedibili anche in Russia (+8%) e in Ucraina (+23%) come conseguenza dell'aumento della produzione interna;
- ☑ In Brasile, l'aumento di produzione unitamente al rallentamento delle esportazioni, previsti per il 2005, fanno pensare che il consumo dovrebbe aumentare del 4% circa;
- ☑ Negli USA, nonostante il previsto aumento di produzione, la crescita dei consumi, in un mercato maturo, dovrebbe essere limitata al 3% tenuto conto anche del previsto calo dei prezzi della carne bovina.

Nella UE a 25, il consumo potrebbe aumentare del 2,4%, nel 2005, alimentato dalla crescente domanda dei nuovi Stati membri.

3.2. LA SITUAZIONE DEL MERCATO AVICOLO NELL'UE (2004)

3.2.1. LA PRODUZIONE

La produzione di volatili da carne nella UE a 25, nel 2004, è aumentata dell'1,4%.

Nel 2003 la produzione della UE a 15 aveva subito una forte contrazione (-3,8%) in conseguenza della epidemia di peste in Olanda e delle misure di aiuto alla cessazione dell'attività in Francia.

Nel 2004 si è assistito ad una ripresa dello 0,9% sostenuta principalmente dall'Olanda (+11,6%), che non ha ritrovato comunque i livelli pre peste, e dalla Germania (+4,7%), che ha proseguito la sua crescita nonostante il calo dei consumi.

Produzione di carne avicola nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Francia	2.229.000	2.265.000	2.141.000	2.017.000	1.992.000	-1,2	18,1
Regno Unito	1.526.000	1.572.000	1.544.000	1.578.000	1.577.000	-0,1	14,3
Spagna	1.125.000	1.305.000	1.331.000	1.342.000	1.350.000	+0,6	12,3
Germania	923.000	986.000	1.038.000	1.060.000	1.110.000	+4,7	10,1
Italia	1.080.000	1.134.000	1.169.000	1.101.000	1.085.000	-1,5	9,8
Olanda	695.000	717.000	705.000	534.000	596.000	+11,6	5,4
Belgio e Lussemburgo	296.000	291.000	321.000	304.000	310.000	+2,0	2,8
Portogallo	293.000	317.000	310.000	283.000	297.000	+4,9	2,7
Danimarca	205.000	218.000	219.000	202.000	200.000	-1,0	1,8
Grecia	164.000	163.000	164.000	171.000	169.000	-1,2	1,5
Altri Paesi dell'UE ⁽¹⁾	390.000	410.000	425.000	423.000	413.000	-2,4	3,7
UE - 15	8.926.000	9.378.000	9.367.000	9.015.000	9.099.000	+0,9	82,6
Polonia				851.000	914.000	+7,4	8,3
Ungheria				480.000	468.000	-2,5	4,2
Repubblica Ceca				228.000	225.000	-1,3	2,0
Altri Nuovi Stati Membri ⁽²⁾				294.000	310.000	+5,4	2,8
Totale 10 Nuovi Paesi Membri				1.853.000	1.917.000	+3,5	17,4
UE - 25				10.868.000	11.016.000	+1,4	100,0

* Stima

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Fonte: Commissione Europea

La produzione ha subito un nuovo calo in Francia (-1,2%) mentre in Inghilterra e Spagna si è stabilizzata.

Nei nuovi Stati membri la crescita è stata superiore a quella della UE a 15 (+3,5%), praticamente quasi tutta sorretta dalla Polonia (+7,4%), l'Ungheria e la Repubblica Ceca, al contrario, hanno subito una flessione rispettivamente del 2,5 e 1,3%.

👉 La produzione del pollo da carne

Relativamente al pollo da carne la produzione della UE a25 è aumentata dell'1,6%. Anche in questo caso la crescita è dovuta al ritorno olandese (+8%) e alla crescita tedesca (+3,9%), in quanto gli altri paesi hanno evidenziato scarse evoluzioni. L'Inghilterra, primo produttore europeo, ha registrato un aumento dell'1%, mentre Francia e Spagna una leggera flessione.

Nei nuovi aderenti, la produzione è aumentata sensibilmente (+3,8%) sempre in ragione della dinamica polacca (+8,4%) mentre quella degli altri paesi appare in relativo declino.

Produzione di carne di pollo nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Regno Unito	1.164.000	1.213.000	1.208.000	1.220.000	1.224.000	+0,3	15,9
Spagna	1.006.000	957.000	1.046.000	1.041.000	1.047.000	+0,6	13,6
Francia	1.086.000	1.112.000	1.044.000	1.005.000	996.000	-0,8	12,9
Italia	630.000	711.000	705.000	690.000	690.000	0,0	8,9
Germania	534.000	561.000	586.000	609.000	635.000	+4,3	8,2
Olanda	617.000	634.000	620.000	486.000	525.000	+8,0	6,8
Belgio e Lussemburgo	292.000	285.000	290.000	275.000	280.000	+1,8	3,6
Portogallo	228.000	243.000	239.000	209.000	224.000	+7,2	2,9
Danimarca	181.000	192.000	190.000	181.000	181.000	0,0	2,3
Grecia	148.000	160.000	160.000	168.000	165.000	-1,8	2,1
Altri Paesi dell'UE ⁽¹⁾	318.000	337.000	345.000	338.000	325.000	-3,8	4,2
UE - 15	6.204.000	6.405.000	6.433.000	6.222.000	6.292.000	+1,1	81,5
Polonia				632.000	685.000	+8,4	8,9
Ungheria				300.000	290.000	-3,3	3,8
Repubblica Ceca				205.000	200.000	-2,4	2,6
Altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾				241.000	255.000	+5,8	3,3
Totale 10 Nuovi Paesi Membri				1.378.000	1.430.000	+3,8	18,5
UE - 25				7.600.000	7.722.000	+1,6	100,0

* Stima

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Fonte: Commissione Europea

La produzione di tacchino

Nel 2004 la produzione di tacchini nella UE a 25 è aumentata dell'1,7%.

Nella UE a 15 la produzione è cresciuta del 1,1%; nel dettaglio la Francia, primo produttore, ha subito un calo dell'1,8% e così pure l'Inghilterra (-1,4%), la Germania ha aumentato del 3,1% e l'Italia del 3,7%. Il fenomeno italiano è dovuto al miglioramento delle condizioni sanitarie negli allevamenti in ogni caso la crescita non ha portato a raggiungere i livelli produttivi pre peste.

Nei nuovi dieci l'evoluzione è stata più dinamica (+4,5%) e anche in questo caso a far la parte del leone è stata la Polonia (+8,6%).

Produzione di carne di tacchino nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Francia	748.000	748.000	697.000	631.000	619.000	-1,9	29,7
Italia	266.000	369.000	350.000	300.000	311.000	+3,7	14,9
Regno Unito	255.000	254.000	239.000	222.000	219.000	-1,4	10,5
Germania	292.000	326.000	350.000	354.000	365.000	+3,1	17,5
Spagna	22.000	22.000	20.000	23.000	24.000	+4,3	1,2
Olanda	44.000	45.000	48.000	19.000	34.000	+78,9	1,6
Belgio e Lussemburgo	7.000	6.000	6.000	5.000	6.000	+17,0	0,3
Grecia	3.000	2.000	2.000	2.000	2.000	0,0	0,1
Danimarca	10.000	13.000	12.000	7.000	2.000	-79,7	0,1
Portogallo	46.000	47.000	44.000	41.000	41.000	0,0	2,0
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾	65.000	66.000	65.000	68.000	67.000	-1,5	3,2
UE 15	1.758.000	1.898.000	1.833.000	1.672.000	1.690.000	+1,1	81,1
Polonia				186.000	202.000	+8,6	9,7
Repubblica Ceca				91.000	91.000	0,0	4,4
Ungheria				19.000	20.000	+5,3	1,0
Altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾				80.000	80.000	0,0	3,8
Totale 10 Nuovi Paesi Membri				376.000	393.000	+4,5	18,9
UE 25				2.048.000	2.083.000	+1,7	100,0

* = Stima

Fonte: EUROSTAT

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

La produzione di anatre

Nel 2004, la produzione di anatre della UE a 25 è rimasta stabile; nella UE a 15 si è registrata una crescita dell'1,3% dovuta al ritorno in produzione dell'Olanda (+30%) ed all'aumento tedesco (+6%). In Francia, causa l'eccesso di offerta nel settore delle anitre grasse, stata registrata una leggera flessione (-0,6%), decisamente più importane (-7,6%) il calo osservato nei dieci nuovi Membri, in controtendenza rispetto all'andamento delle altre specie avicole.

Produzione di carne di anatra nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Francia	233.000	247.000	252.000	239.000	238.000	-0,6	53,5
Germania	40.000	41.000	45.000	50.000	53.000	+6,0	11,9
Regno Unito	40.000	47.000	44.000	44.000	44.000	0,0	9,9
Italia	13.000	15.000	15.000	15.000	15.000	0,0	3,4
Olanda	13.000	13.000	15.000	12.000	15.000	+30,4	3,4
Portogallo	7.000	8.000	8.000	8.000	8.000	0,0	1,8
Danimarca	4.000	5.000	5.000	4.000	4.000	-4,8	0,9
Spagna	0	0	0	0	0	0,0	0,0
Belgio e Lussemburgo	0	0	0	0	0	0	0,0
Grecia	0	0	0	0	0	0,0	0,0
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾	6000	6000	6000	7000	7000	0,0	0,0
UE 15	356.000	382.000	390.000	379.000	384.000	+1,3	86,3
Ungheria				45.000	44.000	-2,2	9,9
Repubblica Ceca				4.000	4.000	0,0	0,9
Polonia				7.000	3.000	-57,1	0,7
Altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾				10.000	10.000	0,0	0,0
Totale 10 Nuovi Paesi Membri				66.000	61.000	-7,6	13,7
UE 25				445.000	445.000	0,0	100,0

* = Stima

Fonte: EUROSTAT

(1) = Svezia, Finlandia, Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

**Bilancio del settore avicolo nell'Unione Europea a 15
(2003 - 2004)**

	2003 tonnellate	2004* tonnellate	Variazione 2004*/03 %
Produzione:	5.684.100	5.813.700	+2,3
Commercio estero			
Esportazione	93.000	96.600	+3,9
Importazione	44.900	49.000	+9,1
Saldo	+48.000	+47.600	0,0
Consumo nell'UE - 15	5.319.500	5.419.100	+1,9
Auto approvvigionamento %	108,8	108,6	

* = Stima
Europea

Fonte: Commissione

3.2.2. I PREZZI

Nell'insieme dell'anno, il prezzo medio comunitario del pollo (1,48 Euro/Kg) è leggermente diminuito (-0,3%), conviene comunque distinguere due periodi. Prima dell'adesione, il prezzo medio della UE a 15 è stato più alto di quello del 2003, dopo l'allargamento è caduto al di sotto di quella soglia principalmente in ragione di due fattori:

- una modifica del calcolo del prezzo medio, allargato ai nuovi 10 dove i prezzi sono strutturalmente meno elevati rispetto a quelli della UE a 15;
- un eccesso di aumento del prezzo medio del 2003 dovuto al deficit di offerta (epidemia) ma anche al rincaro delle materie prime dovuto al caldo eccessivo.

3.2.3. GLI SCAMBI CON I PAESI TERZI

3.2.3.1. LE ESPORTAZIONI

Il commercio internazionale, nel 2004, è stato relativamente perturbato da fattori di ordine sanitario (epidemia in Asia), geopolitica (tensione nei paesi del Golfo) e per l'applicazione di barriere protezionistiche (embargo sanitario, quote russe). Malgrado il contesto sfavorevole, le esportazioni della UE a 25 sono leggermente aumentate (+0,6%).

La dinamica è stata leggermente diversa a seconda della specie.

Le vendite di polli e di anatre sono aumentate rispettivamente del 2,4 e dell'8,9%, mentre quelle di tacchini sono calate del 7,6%.

L'esportazione dell'UE di carne avicola verso Paesi Terzi (2000 - 2004)

Totale Paesi Terzi	EU_15			EU_25		
	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variazione 2004*/03 %
Nord Africa	206.000	245.000	261.000	262.000	254.000	-3,2
Medio Oriente	234.000	231.000	214.000	215.000	209.000	-2,6
Russia	226.000	336.000	225.000	247.000	208.000	-15,9
Asia dell'Est	98.000	87.000	70.000	74.000	79.000	+7,0
I 10 Nuovi Paesi Europei	100.000	95.000	87.000			
Altri	242.000	277.000	218.000	279.000	333.000	+19,5
TOTALE	1.106.000	1.271.000	1.075.000	1.076.000	1.083.000	+0,6

* Stima

Fonte: Douanes

Nell'insieme del 2004, tre categorie hanno rappresentato il 90% delle esportazioni europee di carne avicola:

- ↪ i tagli disossati congelati di pollo;
- ↪ i polli interi congelati;
- ↪ i tagli congelati di tacchino.

L'esportazione dell'UE di carne avicola verso Paesi Terzi (2000 - 2004)

Totale Paesi Terzi	EU_15			EU_25		
	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variazione 2004*/03 %
Tagli disossati congelati di pollo	460.000	590.000	492.000	489.000	543.000	+11,0
Polli interi congelati	297.000	308.000	284.000	286.000	277.000	-3,0
Tagli congelati di tacchino	258.000	277.000	190.000	183.000	148.000	-18,7
Altre carni	91.000	96.000	109.000	119.000	114.000	-4,1
TOTALE	1.106.000	1.272.000	1.076.000	1.076.000	1.083.000	+0,6

* Stima

Fonte: Douanes

La forte concorrenza sui mercati internazionali ha indotto un nuovo calo dei prezzi.

Le esportazioni di tagli disossati di pollo e tacchino sono state effettuate a prezzi compresi tra 0,4 e 0,6 Euro/Kg verso i paesi a basso poter d'acquisto (Africa Subsahariana e Russia. Le vendite di polli interi congelati sono state realizzate a un prezzo medio di 0,8 Euro/Kg essenzialmente verso il Medio Oriente.

Nel 2004, le esportazioni di tagli di pollo congelati sono aumentate dell'11% principalmente per le vendite belghe e inglesi ai paesi dell'Africa. Parallelamente, gli embarghi sanitari a Tailandia e Cina, hanno consentito a Francia e Danimarca di aumentare sensibilmente le loro spedizioni verso l'Asia.

Le vendite di polli interi congelati hanno subito una flessione del 3% a causa della concorrenza brasiliana sui mercati medio orientale e russo, ma l'apertura di nuovi flussi in particolare verso l'Iran e l'Iraq ha limitato il calo in volume.

L'esportazione di tagli di tacchino, penalizzata dalle quote russe, è crollata del 18,7%.

**Bilancio dell'esportazione con o senza restituzioni
(1999 - 2003)**

Paesi	1999 - 2000 tonn	2000 - 2001 tonn	2001 - 2002 tonn	2002 - 2003 tonn	2003 - 2004 tonn
Esportazione totale	1.168.700	1.089.300			
↪ con restituzione	318.000	261.600	244.100	249.000	215.500
↪ senza restituzione	850.700	827.700	982.400	928.200	901.100
Esportazione con restituzione %	27,2	24,0	19,9	21,2	19,3

Fonte: Douanes

3.2.3.2. IMPORTAZIONI

Con l'adesione dei nuovi dieci stati membri le importazioni della UE si sono meccanicamente ridotte in quanto, gli scambi tra i nuovi aderenti e la UE a 15 sono stati contabilizzati negli scambi intracomunitari.

Nel 2004, le importazioni della UE a 25 sono diminuite del 16,6%. Più fattori sono all'origine della contrazione:

- le disposizioni regolamentari prese dalla Commissione per ridefinire la nomenclatura doganale dei prodotti in salamoia hanno prodotto, nel 2004, l'interruzione dell'entrata di questi prodotti (nessuna importazione contro le 187.000 tonn del 2003);
- l'embargo sanitario sulle carni avicole thailandesi hanno provocato un calo di 70.000 tonn nelle importazioni da questo paese.

L'importazione dell'UE di carne avicola dai Paesi Terzi (2000 - 2004)

Totale Paesi Terzi	EU_15			EU_25		
	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variazione 2004*/03 %
Brasile	391.000	419.000	467.000	495.000	420.000	-15,0
Tailandia	223.000	179.000	229.000	233.000	163.000	-30,0
I 10 Nuovi Paesi Europei	153.000	152.000	196.000			
Altri	29.000	13.000	33.000	93.000	101.000	+8,3
TOTALE	797.000	763.000	925.000	820.000	684.000	-16,6

* Stima

Fonte: Douanes

Queste due decisioni si sono tradotte in un calo del volume di importazione totale di ampiezza diversa a seconda del fornitore e del segmento.

La ridefinizione delle carni in salamoia ha maggiormente colpito il Brasile che si è parzialmente riposizionato sulle carni crude (filetti di pollo) e sulle preparazioni a BSE avicola(crude e cotte).

La Tailandia, largamente penalizzata dall'embargo, ha riposizionato la sua offerta sulle preparazioni cotte a base di pollo.

Nel 2004, tre prodotti hanno rappresentato il 94% delle importazioni europee dai paesi terzi:

- ✓ i tagli congelati di pollo le cui importazioni sono cresciute del 10% senza comunque compensare il calo di quelle delle carni in salamoia;
- ✓ le preparazioni a base di pollo con un aumento in volume del 12%;
- ✓ le preparazioni a base di tacchino in aumento del 10%.

Il Brasile e la Tailandia hanno assicurato l'85% delle importazioni della UE a 25; le misure sopra indicato hanno comunque ridotto le loro vendite alla UE rispettivamente del 15 e del 30 %.

L'importazione dell'UE di carne avicola dai Paesi Terzi (1999 - 2003)

	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
Carne congelata di pollo	139.000	147.000	290.000	323.000	356.000	+10,0
Carne congelata di tacchino	13.000	11.000	16.000	9.000	7.000	-14,5
Carne trasformata di pollo	114.000	119.000	177.000	170.000	190.000	+12,0
Carne trasformata di tacchino	82.000	83.000	104.000	88.000	97.000	+10,0
Carne in salamoia	337.000	294.000	186.000	187.000	0	-100,0
Altra carne	112.000	108.000	151.000	44.000	34.000	-22,2
Totale	797.000	763.000	925.000	820.000	684.000	-16,6

Fonte: Douanes

3.2.4. GLI SCAMBI INTRACOMUNITARI

Nel 2004 gli scambi intracomunitari sono diminuiti del 9,8% e la tendenza negativa ha coinvolto tutti i segmenti e la maggior parte dei paesi esportatori. Così gli scambi di carne congelata sono caduti del 15%, quelli di carni fresche e di preparazioni hanno resistito meglio, ma sono comunque diminuiti rispettivamente del 5 e del 3%.

Solo il Belgio ha visto un'evoluzione relativamente favorevole nel settore delle carni fresche.

In linea generale il crollo delle vendite è imputabile essenzialmente alla contrazione delle vendite olandesi.

La Francia, dove permangono difficoltà all'esportazione verso il mercato comunitario iniziate nel 1998, ha ridotto ancora le sue quote di mercato verso i suoi due principali clienti la Germania (preparazioni a base di pollo) e l'Inghilterra (carni fresche e congelate). La Germania, che aveva approfittato dell'assenza sul mercato del prodotto olandese, ha comunque diminuito le sue vendite, nel 2004, in particolare nel segmento delle carni fresche.

I nuovi stati membri hanno visto un'evoluzione diversa a seconda del paese; la Polonia si è spinta nel settore delle preparazioni, l'Ungheria e la Repubblica Ceca sono state più attive in quello delle carni fresche.

3.2.5. IL CONSUMO

Il consumo di carne avicola della UE a 25, nel 2004, è aumentato dello 0,4%; nel dettaglio, quello di pollo si è stabilizzato (+0,1%), quello di tacchino è aumentato del 2,5% e quello d'anatra è diminuito dell'1,2%.

Il consumo di carne avicola nell'Unione Europea (2000 - 2004)

Paesi	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004* tonn	Variaz. 2004*/03 %	Incidenza 2004*/03 %
Francia	1.489.000	1.577.000	1.501.000	1.446.000	1.445.000	-0,1	
Germania	1.322.000	1.501.000	1.461.000	1.546.000	1.468.000	-5,1	
Regno Unito	1.481.000	1.515.000	1.486.000	1.495.000	1.520.000	+1,7	
Italia	1.094.000	1.058.000	1.044.000	1.027.000	1.033.000	+0,5	
Olanda	334.000	362.000	470.000	328.000	324.000	-1,2	
Portogallo	309.000	320.000	321.000	297.000	309.000	+4,0	
Danimarca	102.000	112.000	122.000	112.000	111.000	-1,0	
Spagna	1.167.000	1.358.000	1.377.000	1.377.000	1.371.000	-0,4	
Belgio e Lussemburgo	193.000	192.000	210.000	212.000	221.000	+4,5	
Grecia	207.000	206.000	210.000	247.000	245.000	-0,8	
Gli altri Paesi dell'UE_15 ⁽¹⁾							
UE 15	8.143.000	8.658.000	8.673.000	8.554.000	8.493.000	-0,7	
Polonia				746.000	792.000	+6,1	
Repubblica Ceca				255.000	271.000	+6,0	
Ungheria				95.000	97.000	+2,1	
Altri nuovi Paesi dell'UE_25 ⁽²⁾							
Totale 10 Nuovi Paesi Membri				1.726.000	1.838.000	+6,5	
UE 25				10.280.000	10.331.000	+0,5	

* = Stima

(1) = Svezia, Finlandia Grecia e Portogallo

(2) = Romania, Slovenia, Slovacchia, Cipro, Malta, Lituania e Lettonia.

Fonte: EUROSTAT

Il consumo nella UE a 15 si è stabilizzato ma con dinamiche diverse a seconda dei paesi; un andamento positivo è stato registrato in Inghilterra (+1,3%), in Italia (+1,2%) e soprattutto in Olanda (+ 7,9%) dove il consumo si è raddrizzato dopo il crollo dell'anno precedente. Negli altri paesi è rimasto stabile con esclusione della Germania (-3,7%) calo che comunque deve essere considerato relativo tenuto conto del sensibile aumento registrato l'anno prima.

Nei nuovi 10 aderenti il consumo ha registrato una crescita del 6,5%.

Il consumo pro capite nella UE a 25 è leggermente aumentato soprattutto in seguito all'adesione in quanto nei dieci nuovi membri era più alto di quello della UE a 15 e è rappresentato da 22,6 Kg/abitante/anno di carne avicola.

Nel dettaglio: 16,2 KG/abitante/anno di carne di pollo, 4,4 kg di carne di tacchino e 1 Kg di carne di anatra.

I livelli di consumo restano relativamente eterogenei a seconda dei paesi, Spagna e Ungheria si posizionano al di sopra della media europea, Italia e Germania al di sotto.

3.2.6. LE PREVISIONI PER IL 2005

Nel 2005, la produzione della UE a 15 potrebbe crescere dell'1,5%, principalmente grazie al dinamismo dei nuovi stati membri.

Le esportazioni europee verso i paesi terzi dovrebbero diminuire ancora (-3%) sotto l'influsso di più fattori. Quelle destinate al Medio Oriente (20% del volume totale) potrebbero essere nuovamente limitate dal tetto degli aiuti all'esportazione fissato dagli accordi OMC a 90,7 milioni di Euro e ridotti in caso di crescita del differenziale di prezzo tra Europa e Brasile. Idem dicasi a causa del rapporto sfavorevole Euro/Real. Verso la Russia (20% delle vendite della UE) i volumi dovrebbero essere limitati dal permanere delle quote di importazione e dalla concorrenza USA.

I fattori che hanno permesso un calo significativo delle importazioni nel 2004 (embargo alle carni crude thailandesi e riclassificazione doganale per le carni in salamoia e congelate) dovrebbero perdere di efficacia nel 2005. La Thailandia dovrebbe proseguire nella riconversione della sua offerta verso le preparazioni cotte ed anche il Brasile aumentare le sue esportazioni verso la UE nello stesso segmento.

In conseguenza di ciò le importazioni europee di carni avicole potrebbero aumentare del 10%.

Anche il consumo, alimentato dai nuovi stati membri, potrebbe nel 2005, crescere del 2,5%.

3.3. LA SITUAZIONE DEL MERCATO AVICUNICOLO IN ITALIA (2004)

3.3.1. LA PRODUZIONE

Nel 2004, la produzione di carni avicole in Italia è diminuita dell'1,5%, rispetto all'anno precedente, collocandosi a 1.085.000 tonn.

Nel dettaglio, la produzione di carne di pollo e anatra è rimasta invariata, quella di carne di tacchino è cresciuta del 3,7% mentre quella delle altre specie allevate ha subito un sensibile calo (-26,1%).

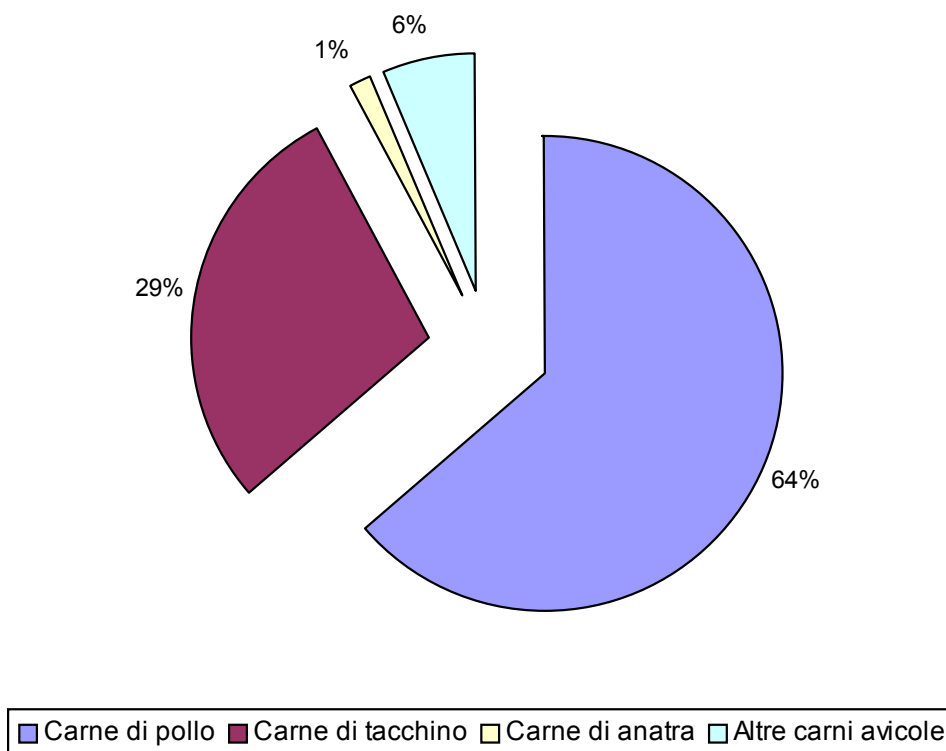
La resa alla macellazione è rimasta stabile rispetto ai livelli 2003 (72%).

MACELLAZIONE AVICOLA IN ITALIA (2000 - 2004)

	2000 ton	2001 ton	2002 ton	2003 ton	2004 ton	Variaz. 2004/03 %
Carne di pollo	630.000	711.000	705.000	690.000	690.000	0,0
Carne di tacchino	266.000	369.000	350.000	300.000	311.000	+3,7
Carne di anatra	13.000	15.000	15.000	15.000	15.000	0,0
Altre carni avicole	171.000	39.000	99.000	96.000	69.000	-28,1
Totale Carne avicola	1.080.000	1.134.000	1.169.000	1.101.000	1.085.000	-1,5

Fonte: EUROSTAT

MACELLAZIONE AVICOLA IN ITALIA (2000 - 2004)



Per quanto riguarda la carne di coniglio, il numero di macellazioni è aumentato del 3,9% e quello della carne prodotta del 3,8% mentre le rese sono in leggero calo: 56,2% rispetto al 56,4 del 2003.

**MACELLAZIONE DI CONIGLI IN ITALIA
(2002 - 2004)**

	CONIGLI						
	capi n°	Var. %	Peso vivo Kg	Peso medio kg	Peso morto		Resa %
					Kg	var. %	
2002	26.209.000	:	68.839.788	2,6	38.911.489	:	56,5
2003	26.428.000	+0,8	68.949.989	2,6	38.886.419	-0,1	56,4
2004	27.442.000	+3,8	71.856.830	2,6	40.409.110	+3,9	56,2

Fonte: ISTAT

3.3.2. GLI SCAMBI

Le esportazioni di avicoli, in termini percentuali, sono sensibilmente aumentate (+31,9%), in valore assoluto si è passati dalle 160.900 tonnellate del 2003 alle 212.226 del 2004.

Le importazioni hanno registrato una leggera diminuzione (-0,8%) passando da 98.190 a 98.107 tonnellate.

Le importazioni di animali vivi sono crollate (-50,7% in volume e -51,7% in valore) e anche le esportazioni hanno registrato un calo significativo (-21,2% in volume e -8,5% in valore).

ESPORTAZIONE (2003 - 2004)

	Esportazione 2003 tonn	Esportazione 2004 tonn	Variazione 2004/2003 %
Avicoli	160.900	212.226	+31,9

Fonte: ISMEA

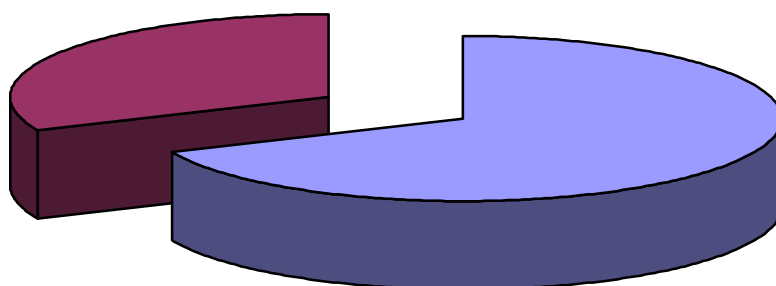
IMPORTAZIONE (2003 - 2004)

	Importazione 2003 tonn	Importazione 2004 tonn	Variazione 2004/2003 %
Avicoli	98.190	98.107	-0,8

Fonte: ISMEA

SALDO (2004)

	Importazioni 2004 tonn	Variazione 2004/2003 %	Esportazioni 2004 tonn	Variazione 2004/2003 %	Saldo Import/Export tonn
Avicoli	98.107	-0,8	212.226	+31,9	+114.119



■ Esportazione ■ Importazione

COMMERCIO ESTERO DI ANIMALI VIVI
(2004)

	IMPORTAZIONI			
	TOTALE n° capi	Variazione 04/03 %	di cui EUR	Variazione 04/03 %
POLLAME DOMESTICO	12.370.262	-50,7	11.999.943	-51,7

Fonte: ISTAT

	ESPORTAZIONI			
	TOTALE n° capi	Variazione %	di cui EUR	Variazione 04/03 %
POLLAME DOMESTICO	10.475.879	-21,2	6.024.441	-8,5

Fonte: ISTAT

3.4. LA SITUAZIONE DEL MERCATO AVICUNICOLO IN LOMBARDIA (2004)

3.4.1. LA PRODUZIONE

Nel 2004, sono stati macellati in Lombardia 60.697.349 capi avicoli di varie specie con un incremento di poco meno dell'1% rispetto al 2003. La specie più rappresentata è di gran lunga il pollo con 56.715.692 capi, segue il tacchino con 2.916.493 capi macellati e in sensibile diminuzione questi ultimi rispetto al 2003.

Per quanto riguarda le altre specie i numeri sono decisamente più contenuti.

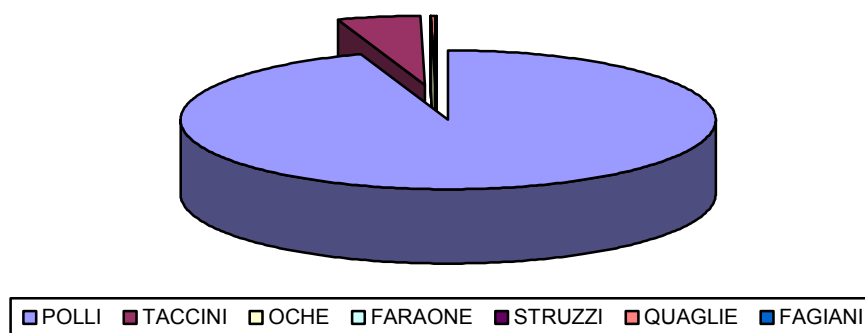
Il settore delle anatre è il più rappresentativo con oltre 800.000 capi abbattuti, seguono le quaglie con poco più di 200.000 capi, le oche con circa 20.000 capi e le faraone con 10.000, le rimanenti specie si collocano nell'ordine delle migliaia di capi.

LE MACELLATE AVICOLE IN LOMBARDIA (2004)

Province	POLLI n° capi	TACCINI n° capi	OCHE n° capi	FARAONE n° capi	STRUZZI n° capi	QUAGLIE n° capi	FAGIANI n° capi
BERGAMO	13.671.347	4.300	0	0	9	146.954	0
BRESCIA	21.873.923	2.905.798	0	0	0	0	0
COMO	9.640	184	221	2.137	0	0	0
CREMONA	12.288.754	0	0	0	0	0	0
LECCO	0	0	0	0	0	0	0
LODI	188	205	198	154	0	52.450	0
MANTOVA	1.449	0	0	0	239	0	0
MILANO	12.812	1.040	352	2.173	16	0	0
PAVIA	208.523	0	18.440	777	4	0	5
SONDRIO	8.412.645	0	0	0	0	0	0
VARESE	236.411	4.966	1.783	4.971	126	1.630	3.260
TOTALE	56.715.692	2.916.493	20.994	10.212	394	201.034	3.265

Fonte: Direzione Generale Sanità

LE MACELLATE AVICOLE IN LOMBARDIA (2004) (n° capi)



Quasi la totalità delle macellazioni di polli sono concentrate in quattro province (Bergamo, Brescia, Cremona e Sondrio) quelle di tacchino sono praticamente concentrate nella sola provincia di Brescia. Per quanto riguarda le altre specie, praticamente tutte le macellazioni di oche avvengono in provincia di Pavia, quelle di quaglie a Bergamo e Lodi e quelle di fagiani tutte in provincia di Varese.

LE MACELLAZIONI AVICOLE IN LOMBARDIA (2000 - 2004)

Specie	CAPI MACELLATI					Variazione	Incidenza
	2000 n°	2001 n°	2002 n°	2003 n°	2004 n°	2004/2003 %	2004 %
POLLI	45.293.466	56.528.128	57.971.406	55.928.354	56.715.692	+1,41	93,44
TACCHINI	2.308.637	3.745.211	2.396.553	3.209.825	2.916.493	-9,14	4,80
ANATRE	902.210	1.049.681	1.001.069	804.180	829.265	+3,12	1,37
QUAGLIE	155.753	146.070	172.600	145.514	201.034	+38,15	0,33
OCHE	17.758	13.896	16.809	22.789	20.994	-7,88	0,03
FARAONE	11.320	15.700	13.949	11.237	10.212	-9,12	0,02
FAGIANI	1.700	2.904	1.530	1.710	3.265	+90,94	0,01
STRUZZI	1.207	888	1.071	986	394	-60,04	0,00
TOTALE	48.692.051	61.502.478	61.574.987	60.124.595	60.697.349	+0,95	100,00

Fonte: Direzione Generale Sanità

Le macellazioni di conigli in Lombardia (2003)

	MACELLAZIONI		
	2002 n° capi	2003 n° capi	Variazione %
Conigli	2.340.683	2.746.896	+17,4

Fonte: Direzione Generale Sanità

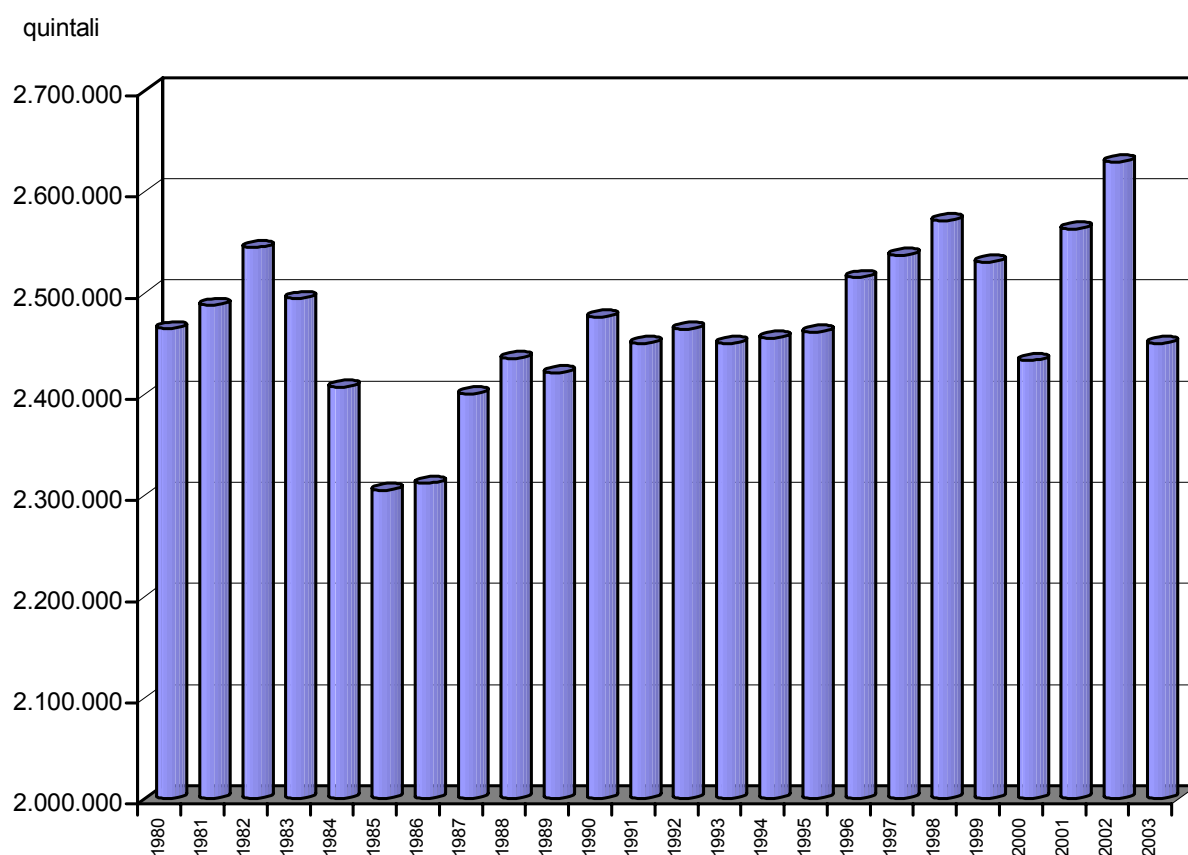
**Produzione e valore della carne avicola in Lombardia
(1980 - 2003)**

Anni	q.li	Euro
1980	2.464.300	163.829.425
1981	2.487.400	206.100.389
1982	2.544.700	222.289.763
1983	2.494.100	245.512.248
1984	2.406.500	254.545.079
1985	2.304.500	263.504.573
1986	2.311.600	248.512.346
1987	2.400.000	234.439.412
1988	2.435.000	248.637.845
1989	2.421.000	251.565.123
1990	2.476.000	260.980.132
1991	2.450.000	272.672.200
1992	2.464.000	264.893.842
1993	2.450.000	296.606.878
1994	2.455.000	293.298.455
1995	2.461.000	280.442.810
1996	2.515.000	324.516.726
1997	2.537.000	305.283.354
1998	2.571.000	301.078.362
1999	2.530.000	286.813.306
2000	2.433.000	317.657.661
2001	2.563.000	336.554.170
2002	2.629.000	313.790.450
2003	2.450.000	311.094.010

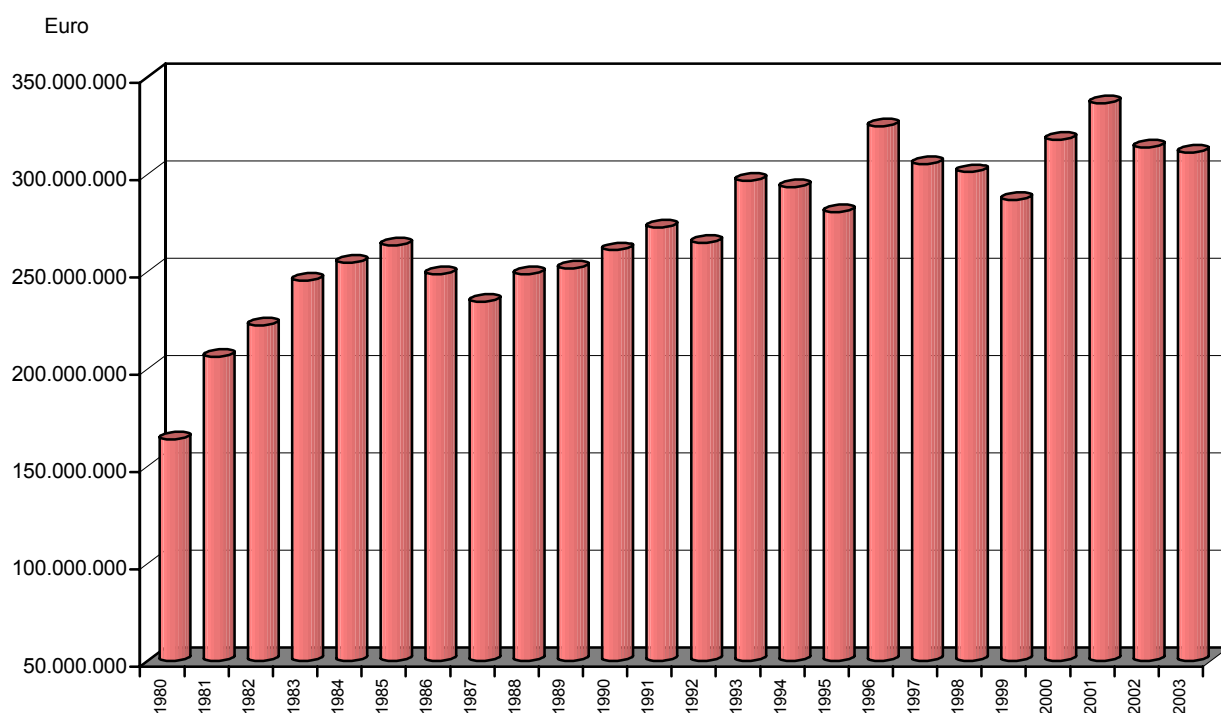
Fonte: ISTAT



Produzione della carne avicola in Lombardia (1980 – 2003)



Produzione a prezzi di base della carne avicola in Lombardia (Euro correnti dal 1999, Eurolire correnti per gli anni precedenti) (1980 - 2003)



**Aziende con allevamenti e relativo numero di capi avicoli
per classe di superficie totale
(Anno 2003)**

CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE	AZIENDE				CAPI			
	Avicoli	Struzzi	Totale	Incidenza %	Avicoli	Struzzi	Totale	Incidenza %
Senza superficie	3	-	3	0,02	892.787	-	892.787	579,92
Meno di 1 ettaro	117	-	117	0,69	369.209	-	369.209	239,82
da 1 a 2	456	-	456	2,69	1.327.718	-	1.327.718	862,43
da 2 a 3	318	-	318	1,87	3.693.785	-	3.693.785	2399,34
da 3 a 5	479	43	522	3,08	3.101.803	172	3.101.975	2014,92
da 5 a 10	677	35	712	4,20	4.499.760	1.570	4.501.330	2923,89
da 10 a 20	315	9	324	1,91	3.165.030	42	3.165.072	2055,91
da 20 a 30	148	-	148	0,87	3.918.786	-	3.918.786	2545,49
da 30 a 50	157	1	158	0,93	2.833.774	3	2.833.777	1840,71
da 50 a 100	45	-	45	0,27	2.008.805	-	2.008.805	1304,84
100 ed oltre	55	13	68	0,40	619.994	1.332	621.326	403,59
TOTALE(esclusi enti pubblici)	2.770	101	2871	16,92	26.431.451	3.119	26.434.570	17170,88
Enti Pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	2.770	101	2871	16,92	26.431.451	3.119	26.434.570	17170,88

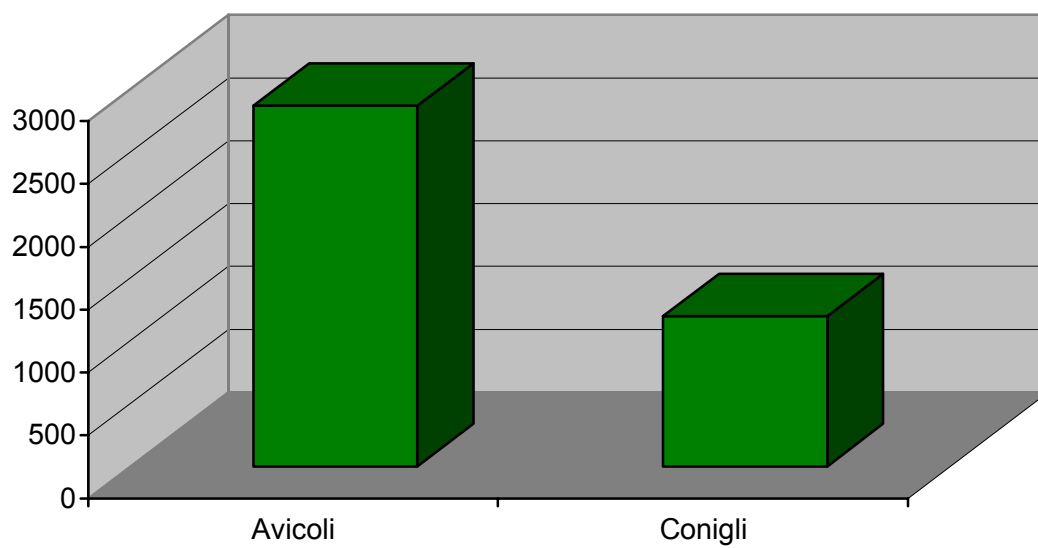
Fonte: ISTAT

**Aziende con allevamenti e relativo numero di capi di conigli
per classe di superficie totale
(Anno 2003)**

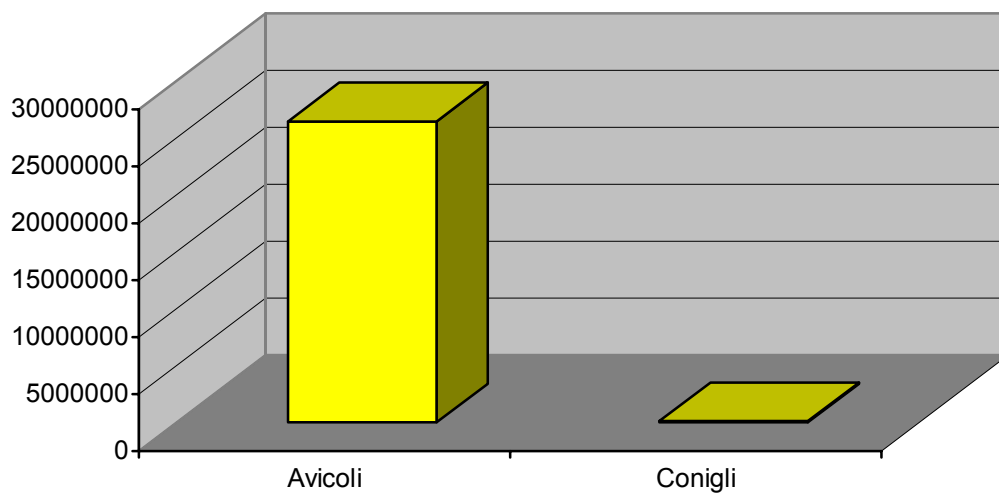
CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE	AZIENDE		CAPI	
	Conigli	Incidenza %	Conigli	Incidenza %
Senza superficie	-	-	-	-
Meno di 1 ettaro	119	9,97	6.316	5,12
da 1 a 2	265	22,19	4.482	3,64
da 2 a 3	106	8,88	1.461	1,18
da 3 a 5	329	27,55	7.049	5,72
da 5 a 10	166	13,90	65.274	52,94
da 10 a 20	105	8,79	21.144	17,15
da 20 a 30	59	4,94	4.518	3,66
da 30 a 50	36	3,02	12.707	10,31
da 50 a 100	9	0,75	342	0,28
100 ed oltre	-	-	-	-
TOTALE(esclusi enti pubblici)	1.194	100,00	123.293	100,00
Enti Pubblici	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	1.194	100,00	123.293	100,00

Fonte: ISTAT

**Aziende avicoli e di conigli
(Anno 2003)**



**Numero di capi avicoli e di conigli
(Anno 2003)**



**GLI ALLEVAMENTI AVICOLI IN LOMBARDIA
(2003)**

Specie	Aziende n°	Capacità n° capi
Polli	934	40.638.213
Tacchini	222	5.619.774
Faraone	51	1.097.407
Fagiani	60	719.225
Anatre	58	410.948
Quaglie	10	320.000
Più specie	20	215.150
Varie	17	126.499
Pernici e Starne	11	122.680
Oche	25	17.711
Struzzi	103	5.004
Piccioni	6	2.595
Selvaggina	2	1.100
Colombi	4	580
Totale	1.523	49.296.886

Fonte: Direzione Generale Sanità

**SCAMBI INTRACOMUNITARI DI VOLATILI
MERCİ IN ENTRATA IN LOMBARDIA
(2003)**

Specie	Partite n°	Capi n°
Austria	2	24.374
Belgio	-	-
Danimarca	-	-
Finlandia	-	-
Francia	341	4.036.633
Germania	14	425.620
Grecia	-	-
Irlanda	-	-
Lussemburgo	-	-
Olanda	4	105.503
Portogallo	-	-
Regno Unito	16	261.834
Spagna	5	37.320
Svezia	-	-
Totale	322	4.891.280

Fonte: Direzione Generale Sanità

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Eurostat
- Ofival
- USDA
- International Market Review
- FAO
- ISTAT
- ISMEA
- AIA
- D.G. Sanità - Regione Lombardia
- D.G. Agricoltura - Regione Lombardia
- L'industria delle carni
- Il sole24ore
- Agrisole